

## IX. «RASSEGNA ECCLESIASTICA CONCORDIESE»\*

1.

[II/3, marzo 1913, pp. 45-46]

### CRONACA DIOCESANA

---

### FESTE COSTANTINIANE

---

Il giorno 17 Febbraio nella Cattedrale di Concordia si sono aperte solennemente le feste diocesane per la commemorazione del XVI centenario dell'Editto costantiniano con cui veniva riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa ed era concesso il libero esercizio del culto cristiano. E ci affrettiamo a dire che quest'apertura delle feste diocesane non poteva riuscire più imponente, più grandiosa, più sentita; è un lieto e sicuro auspicio del successo che avranno le funzioni che si terranno via via durante l'anno in tutta la Diocesi, secondo il programma fissato dall'apposito Comitato.

Alle 10 si iniziò il solenne Pontificale con l'intervento del Capitolo, del Seminario, e di molti sacerdoti. Il coro l'anticoro, affollati da tanto clero e dagli alunni del Seminario, offrivano uno spettacolo imponente; la Chiesa era piena di una immensa calca di popolo. La maestà del rito, la musica soavemente bella del Perosi, eseguita a perfezione dalla *Schola Cantorum* del Seminario, il profondo raccoglimento del popolo, cosciente del significato della grande commemorazione, diedero a questa funzione una solennità grande ed augusta che faceva ricordare la festa centenaria del 1904.

S. Ecc.za, con spirito giovanile, ricordò la ragione e la convenienza della commemorazione. Tracciò il quadro storico dei primi secoli della Chiesa, avvicinando la gloria di Costantino ai fasti dei Ss. Martiri Concor diesi; delineò i caratteri divini della costituzione della Chiesa, che per natura sua deve essere libera; chiuse rivendicando questa libertà alla Chiesa, sempre conculcata e sempre vittoriosa; e raccomandò di concorrere con l'obolo all'erezione della Chiesa di S. Croce al Ponte Milvio.

Terminato il Pontificale, i chierici eseguirono la cantata "I Martiri alle arene,, del De Rillè, di un magnifico lirismo musicale e d'un effetto grandioso.

Concordia ora s'appresta ad accogliere degnamente il pellegrinaggio diocesano.

---

\* Dal punto di vista tipografico si è effettuata una trascrizione il più possibile fedele alla versione originale degli articoli. Ogni inesattezza riscontrabile nel testo è da attribuire alla fonte: si è evitato di appesantire il testo con [sic] o [!]. Gli articoli 2, 4, 8, 11, 15, 20, 22, 23, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 45, 46, 48, 50, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64 sono riportati anche (parzialmente o integralmente) in METZ, *Monsignor Luigi Paulini* cit., pp. 221-279: 225-226, 231-232, 235, 239-240, 242-245, 250-263, 266-272.

2.

[III/5, maggio 1914, pp. 79-80]

## CRONACA DIOCESANA

---

### Commissione diocesana per la musica sacra

Un bel numero di delegati foranei si è radunato a Casarsa il giorno 2 p. p. Aprile. Fattasi una larga e particolare relazione dello stato della M. S. nelle singole parrocchie, si è riscontrato necessario per il suo sviluppo e miglioramento che *a)* si provveda a un corso annuale, per quanto breve, di scuola, impartita da maestro competente; *b)* si tengano ogni due mesi delle riunioni foraneali o distrettuali in cui sotto la direzione di uno od altro delegato si studino e si eseguiscono i canti più comunemente necessari per le Parrocchie; *c)* che almeno ogni quattro mesi si radunino o delegati foraneali per riferire, discutere e provvedere.

Si è pure fatta una nuova distribuzione di delegati per le foranie coll'incarico di visitare le scuole cantorum e di vigilare per l'osservanza del Motu proprio di S. S. sulla musica liturgica. La Forania di Portogruaro è stata affidata a Don Fogolin – quella di Fossalta a Don Della Valentina – quella di Cordovado a Don Marzin – quella di S. Vito a Don De Lorenzi – quella di Valvasone al Co: Comm. Francesco Zoppola – quelle di S. Giorgio Richinv., e di Spilimbergo al Maestro Zardo – quelle di Arba, Maniago e Cimolais a Don Antonini – quella di Meduno a Don Colin – quella di Travesio a Don Comisso – quella di Montereale a Don De Benedet – quella di Aviano a Don Burigana – quella di Cordenons al Maestro Lenna – quella di Pordenone al Maestro Bianchet – quella di Palse al Maestro Piccin – quelle di Azzano X e Pasiano al Maestro Cossetti – quella di Sesto al Maestro Miotto – quella di Lorenzaga a Don Bulfon.

3.

[VIII/9-10, settembre -ottobre 1920, allegato al numero]

S. Vito al Tagliamento, 23 Settembre 1920.

*La Sezione Diocesana di Concordia dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia invita gli amici ed amatori della musica sacra ad una riunione che si terrà in S. Vito al Tagliamento il giorno 21 Ottobre prossimo, nelle ore pomeridiane, allo scopo di onorare il primo centenario della nascita dell'illustre musicista Mons. JACOPO TOMADINI, gloria insigne ed imperitura di questo nostro Friuli.*

*Mons. Giuseppe Maggio, Canonico della Cattedrale di Verona, e Vicepresidente dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia, ne farà la commemorazione, illustrando i meriti del Tomadini sia quale compositore eminente, sia quale grande apostolo per la riforma della*

*musica sacra in Italia; mentre un gruppo di Sacerdoti delle Diocesi di Udine e di Concordia, ed alcune Scuole di Canto dei dintorni eseguiranno brevi Cori e Mottetti dello stesso Maestro.*

*Possa il presente appello riunire ancora nella nostra Diocesi un grande numero di ceciliani, vecchi e giovani, per rendere un solenne e doveroso tributo di ammirazione e di gratitudine alla venerata memoria del geniale artista; e possa questi riaccendere, colle sue dolcissime melodie tuttora palpitanti, quantunque più che cinquantenni, un nuovo soffio di arte viva, nobile e fulgida nelle nostre chiese, nelle nostre scuole, nel nostro popolo.*

LA PRESIDENZA  
della Sezione Diocesana di S.<sup>ta</sup> Cecilia

4.

[IX/5, aprile 1921, pp. 32-36]

**La nostra “S. Cecilia,,**

La benemerita associazione per il rifiorimento della musica sacra inviava, giorni addietro, il seguente invito:

Il giorno di *Lunedì 25 corrente alle ore 14.30 precise, nel Duomo di Portogruaro*, si terrà una riunione di Scholae Cantorum diocesane con modesto saggio corale.

È un primo tentativo di rinascita, doveroso e necessario anche nel campo della musica sacra, che questa Sezione Ceciliana si ripromette di iniziare dopo lo sfasciamento generale prodotto dalla terribile e grande guerra recente. Sarà un frutto forse ancora immaturo: occorrerà dunque accoglierlo col massimo compatimento, ed ammirare lo sforzo enorme superato dalla tenace buona volontà degli egregi insegnanti e cantori tutti.

S'è ormai assicurato il concorso di ben dieci Scuole con un complesso di circa 400 esecutori. Il programma verrà distribuito alla porta nel giorno stesso del ritrovo.

Con queste premesse s'invitano i Delegati Diocesani Foraneali, i Ceciliani ed amatori tutti della musica sacra ad onorare della loro presenza il predetto convegno, certi ch'esso sarà il germe animatore di un più sicuro, più largo e più progredito avvenire.

LA PRESIDENZA  
*della Sezione Diocesana di S. Cecilia*

Il Congresso riuscì magnificamente. Ne daremo relazione nel prossimo numero della «Rassegna».

**La Commissione Diocesana di Santa Cecilia**

Il giorno 18 novembre 1920 si convocò a Casarsa l'Assemblea Generale dei Soci Ceciliani della nostra Diocesi. In essa fu regolarmente ricostituita la Commissione Diocesana di S. Cecilia nelle seguenti persone:

*Mons. Paolo Sandrini* Presidente onorario  
*Pancierà di Zoppola Francesco* Presidente effett. e Deleg. Dioc.  
*Maestro Cossetti Gio: Batta* } Vice-presidenti  
 » *Piccin Giacomo* }  
*Mons. Raimondo Bertolo* }  
*Rev. Don Giacomo Marzin* }  
 » » *Vito Fogolin* } Consiglieri  
 » » *Antonio De Lorenzi* }  
 » » *Umberto Martin* }  
*Maestro Bianchet Albano* }  
 » *Pierobon Giuseppe* }  
*Rev. Don Silvio Bomben* – Segretario

Vennero inoltre rieletti i Delegati Foraneali così disposti:

- |     |                         |                                   |
|-----|-------------------------|-----------------------------------|
| 1.  | Forania di Portogruaro  | <i>Don Vito Fogolin</i>           |
| 2.  | » » Fossalta            | » <i>Giovanni Della Valentina</i> |
| 3.  | » » Cordovado           | <i>Maestro Vittorio Miot</i>      |
| 4.  | » » S. Vito Tagliam.    | » <i>Anafesto Magrini</i>         |
| 5.  | » » Valvasone           | » <i>Giuseppe Pierobon</i>        |
| 6.  | » » S. Giorgio Richinv. | <i>Don Luigi Borean</i>           |
| 7.  | » » Spilimbergo         | » <i>Giovanni Colin</i>           |
| 8.  | » » Arba                | » <i>Filippo Giampietro</i>       |
| 9.  | » » Meduno              | » <i>Giacomo Bellotto</i>         |
| 10. | » » Travesio            | » <i>Silvio Della Valle</i>       |
| 11. | » » Maniago             | » <i>Antonio Antonini</i>         |
| 12. | » » Cimolais            | » <i>Giuseppe Nonis</i>           |
| 13. | » » Montereale Cellina  | » <i>Luigi De Benedet</i>         |
| 14. | » » Aviano              | » <i>Giacomo Campolin</i>         |
| 15. | » » Cordenons           | » <i>Luigi Indri</i>              |
| 16. | » » Pordenone           | <i>Maestro Albano Bianchet</i>    |
| 17. | » » Palse               | » <i>Giacomo Piccin</i>           |
| 18. | » » Azzano X            | » <i>Gio: Batta Cossetti</i>      |
| 19. | » » Sesto al Reghena    | <i>Don Luigi Cozzi</i>            |
| 20. | » » Pasiano             | » <i>Arcangelo Celledoni</i>      |
| 21. | » » Lorenzaga           | » <i>Carlo Bulfon</i>             |

Mons. Vescovo inviava, in tale occasione, la lettera che qui riportiamo:

*Ill.mo Sig. Presidente,*

«Vedo ben con piacere questo Convegno dei cultori della musica sacra: ringrazio Lei, Ill.mo Sig. Presidente, e con Lei i convenuti e gli aderenti tutti alla «Santa Cecilia» dell'interessamento e della premura che si prendono per veder rimessa nelle nostre chiese la

musica tutta propria della Chiesa, e auguro ben di cuore che i Loro studi e le Loro cure sian coronati dal migliore successo alla maggior gloria di Dio, a edificazione e profitto spirituale dei fedeli. Inutile *L'assicuri che Vescovo la «Santa Cecilia» troverà sempre un sincero, costante appoggio».*

«Mi abbia, Ill.mo Sig. Presidente, con preghiera di ricordarmi ai convenuti tutti  
*Portogruaro, 18 Novembre 1920.*

*dev.mo obbl.mo Suo*  
+ LUIGI VESCOVO

Il Presidente fa poi un breve accenno sugli scopi e sull'azione delle Società Ceciliane in genere, ed espone un riassunto particolare dell'opera compiuta dalla Sezione Concordiese dal suo inizio, avvenuto nel 1903, fino a tutt'oggi: opera modesta, ma incessante, e feconda di bene.

Vien data quindi la relazione sullo stato della Sezione, che conta a tutt'oggi l'ancor esiguo numero di soli *quaranta Soci*, con un fondo di Cassa di L. 680.30.

Viene approvata la proposta di elevare il contributo sociale per l'anno prossimo 1921 a L. 5, delle quali L. 1.50 vanno devolute alla Presidenza Generale, e il resto viene trattenuto dalla Sezione. Si rivolge un caldo appello a tutti i presenti ed assenti per promuovere l'iscrizione d'un grande numero di Soci nella Diocesi, i quali devono rappresentare quella forza morale e materiale di cui abbiamo assoluto bisogno per muovere il passo sicuro dell'opera nostra.

I Delegati Foraneali devono raccogliere i Soci nelle loro singole circoscrizioni, ed inviarne gl'importi colla maggiore sollecitudine possibile a questa Presidenza, all'indirizzo: *Castello di Zoppola*. Tutte le offerte, col prossimo anno 1921, verranno mano mano pubblicate.

### **Sull'insegnamento del canto nel seminario Diocesano**

Sopra l'importantissimo argomento si accese una viva ed ampia discussione, dopo la quale venne approvato il seguente *Ordine del giorno*:

I Soci Ceciliani Concordiesi, riuniti in Assemblea Generale, convinti che l'insegnamento del canto nel Seminario sia il primo indispensabile coefficiente per la riforma e la diffusione della buona musica sacra nella Diocesi, avuta notizia delle relazioni in materia ampiamente ed esaurientemente svolte nei vari Congressi Ceciliani finora tenuti, da competenze tecniche eminenti come il Rev. Padre De Santi, Mons. Casimiri, Mons. Maggio, Mons. Chesò, Prof. Sac. D'Alessi, ed altri, vengono nella determinazione d'esprimere i seguenti voti:

1. D'insistere sulla necessità assoluta che nel nostro Seminario Diocesano venga impartito l'insegnamento del canto gregoriano principalmente, ed anche figurato, come materia obbligatoria, con orario fisso, non inferiore a quattro ore settimanali, stabilite nell'orario scolastico, e segnate sul tabellone dell'Istituto.

2. Di consigliare il programma d'insegnamento approvato nel Congresso Ceciliano di Roma nel 1912, sopra relazione di Mons. Giuseppe Maggio, programma adottato nei Seminari Romani da Mons. Casimiri, e in quelli di Verona e Treviso, e confermato pure nel

XII Congresso di Torino del Settembre scorso, con una relazione del Sac. Prof. D'Alessi di Treviso.

3. Di ottenere che l'insegnamento del canto abbia in Seminario la sua *sanzione d'esame* in ogni classe, giudicata da una Commissione esaminatrice competente e superiore, nominata d'accordo tra l'autorità Vescovile, la Direzione del Seminario, e la Presidenza della Sezione Diocesana di Santa Cecilia.

4. Di desiderare che la *Schola Cantorum* del Seminario debba prodursi almeno una volta l'anno in un saggio pubblico di canto gregoriano, e possibilmente anche di polifonia classica, e partecipare ad alcune delle principali funzioni liturgiche della Chiesa.

5. Avuta notizia della fondazione presso la Scuola Pontificia Superiore di Musica Sacra in Roma, di alcune borse di studio da L. 300, s'innalza all'Ordinario Diocesano la fervida preghiera che anche la nostra Diocesi, per l'anno scolastico prossimo 1921-22, e seguenti, debba concorrere a tempo debito, ad una delle suddette borse di studio, facendo altresì pratiche presso la Presidenza Generale di Santa Cecilia per ottenere in Roma un vantaggioso collocamento a favore di un neo sacerdote, giovine, volenteroso, intelligente, dotato di sufficienti attitudini, ed abbastanza istruito nei primi elementi di musica sacra gregoriana e figurata. Esso dovrebbe percorrere con regolarità tutti i Corsi della predetta Scuola Pontificia, rimanendovi quanto tempo sarà necessario per ottenere un completo diploma d'abilitazione, e divenire poi nel nostro Seminario un insegnante nella materia di competenza ed autorità indiscussa.

Questa Sezione Diocesana s'impegna di fare tutte le pratiche possibili per trovare il collocamento opportuno in Roma, e per completare i mezzi che si rendessero strettamente necessari.

Da ultimo si approva di tenere nell'Aprile prossimo un primo Convegno di *Scholae Cantorum* a Portogruaro.

*La Presidenza*

5.

[IX/5, aprile 1921, allegato al numero]

---

### **Delegazione per la Regione Veneta dell'Associazione Italiana Santa Cecilia**

---

VERONA, 30 SETTEMBRE 1921

***Alle Loro Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia, il Cardinale Vescovo di Verona e alle Loro Eccellenze l'Arcivescovo di Udine e gli altri Vescovi della Regione Veneta.***

*I sottoscritti, che hanno l'onore di essere stati chiamati dalla fiducia dei Superiori all'Ufficio di insegnanti di canto nei rispettivi Seminari, si pregiano di presentare umilmente all'Episcopato Veneto l'unito* **Regolamento-Programma per lo studio del canto ecclesiastico nei Seminari.**

*A far questo sono mossi, non dalla necessità di istituire o riformare la scuola di canto, perché gode l'animo di riconoscere che essa esiste e vien fatta in ciascuno dei nostri Seminari con serietà di propositi, e tanto meno dal pensiero di erigersi a maestri di Coloro, che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio, ma soltanto dal desiderio vivissimo di avere in detta Scuola un **indirizzo unico** per tutti i Seminari della Regione Veneta; **indirizzo unico**, che, a sommosso parer loro, gioverebbe molto ad assicurare la stabilità, facilitarne l'andamento e ad ottenere un sicuro e maggior profitto.*

*A questo fine convennero a Treviso e si radunarono in quel Seminario, gentilmente concesso, il 29 di agosto p. p. e formularono il **Regolamento-Programma** che si onorano di sottoporre alla considerazione delle Loro Eminenze e Eccellenze.*

*Il regolamento per lo studio del canto ecclesiastico, frutto di lungo studio e di più lunga esperienza, consta di pochi articoli, i principali e più importanti dei quali sono quelli che, a norma del Codice (can. 1365) stabiliscono anche il canto **materia obbligatoria** e lo inchiudono perciò nell'**orario scolastico** con sanzione di esame.*

*La divisione della Scuola almeno in **tre corsi** e l'assegnamento di un'ora settimanale per ogni corso, è il minimo che si possa stabilire.*

*Perciò anche il relativo **Programma d'insegnamento** è minimo; comprende il canto gregoriano, il figurato, nozioni di storia e di estetica della musica e delle leggi liturgiche.*

***Orario e programma** son detti **minimi** perché, volendo seguire lo spirito informativo del **Motu Proprio sulla musica sacra** di Pio X, richiamato nella sua forza di legge anche recentemente dall'augusta parola dell'attuale Pontefice, sarebbe desiderabile un maggior sviluppo del programma, col conseguente aumento delle ore d'insegnamento nell'orario scolastico.*

*Anche gli studenti di Ginnasio devono apprendere il canto ecclesiastico, che tanto bene influisce sulla loro educazione fisica, intellettuale, morale e religiosa, e giova per avviarli allo studio superiore, e per renderli atti alle esecuzioni della **Schola Cantorum** e della Chiesa del Seminario.*

*Al **Regolamento-Programma** per lo studio del canto ecclesiastico segue quello per la **Schola Cantorum del Seminario**, che è e deve essere la palestra delle esercitazioni musicali a servizio della Cappella del Seminario ed, eventualmente, della Cappella della Cattedrale. Però detta **Schola Cantorum** è affatto distinta dalla **Scuola di canto**; perché questa obbliga tutti gli alunni di Liceo e Teologia e si fa nell'**orario scolastico**, come si è detto sopra; quella, invece, accoglie soltanto i più idonei dei grandi e dei piccoli e si tiene nelle ore libere. Per questa **Schola Cantorum** non si può stabilire un orario di studio, unico per tutti i Seminari, dovendo esso variare a seconda dell'importanza e del numero delle esecuzioni. Penseranno i Superiori ad assegnare il tempo necessario e sufficiente perché le esecuzioni, e in Seminario e in Cattedrale, sieno degne della Casa di Dio e dell'arte sacra.*

*Un ultimo articolo vorrebbe pregare l'Eccellentissimo Episcopo Veneto di favorire anche l'avviamento allo studio dell'organo per i giovani che ne hanno l'attitudine e la volontà, affinché questi, nelle vacanze autunnali prima, e nella vita sacerdotale poi, sieno in grado di accompagnare il canto alle sacre funzioni, aumentando così il sempre più scarso numero degli organisti e trovando anche, nell'arte divina dei suoni, una nobile occupazione, che gioverà a tenerli lontani dall'ozio e dalle occasioni pericolose.*

*I sottoscritti confidano che le Loro Eminenze e Eccellenze si degnaranno di onorarli, prendendo in benigna considerazione il Regolamento che si pregiano di presentar Loro, e, se avranno l'ambita compiacenza di saperlo approvato ed applicato in tutti i Seminari della Regione Veneta, ne ringrazieranno prima il Signore e poi lo zelo illuminato dei nostri Eccellentissimi Vescovi, ai quali baciano umilmente la mano, professandosi con ogni ossequio e riverenza*

*devotiss. e obbedientiss. figli*

Firmatari:

Mons. GIUSEPPE MAGGIO, *canonico della Cattedrale di Verona, Vice Presidente dell'A. I. S. Cecilia e Delegato per la Regione Veneta.*

M.° DELFINO THERMIGNON, *direttore della Cappella Marciana di Venezia.*

M.° Sac. MARIO ROUSSEL, *insegnante di canto nel seminario Arcivescovile di Udine.*

Mons. GIO. BATTA CHESO, *maestro di canto nel Seminario di Padova.*

Sac. Don GIO. D'ALESSI, *maestro di canto nel Seminario di Treviso.*

M.° ALBANO BIANCHET, *organista nel Duomo e maestro di canto nel Seminario di Pordenone.*

Sac. Don VITTORE BELLEMO, *maestro di canto nel Seminario ed organista nella cattedrale di Chioggia.*

Sac. Prof. Don DALLA LIBERA ERNESTO, *maestro di canto nel Seminario di Vicenza.*

Sac. Prof. RAFFAELE MALASPINA, *maestro di canto nel Seminario di Rovigo.*

Sac. Don MARIO COLETTI, *insegnante di canto nel Seminario di Belluno.*

M.° VASCO LOD. CORRADINI, *insegnante di canto nel Seminario ed organista della Cattedrale di Ceneda.*

Conte comm. dott. FRANCESCO PANCIERA DI ZOPPOLA, *presidente della Sezione Diocesana Concordiese di S. C. e segretario della Delegazione Veneta.*

## PROGRAMMA

per lo studio del canto ecclesiastico nei Seminari del Veneto

1. – È istituita la scuola del Canto Ecclesiastico a norma del *Codice* (canone 1365), del *Motu Proprio Pontificio* 22 Novembre 1903 e dell'Ordinamento dei Seminari d'Italia, emanato in maggio 1920 dalla Congregazione dei Seminari.
2. – Il Canto Ecclesiastico è **materia obbligatoria per tutti gli alunni di liceo e teologia**, con esame finale per ogni corso.
3. – Detta scuola è divisa in almeno tre corsi:  
il 1° comprende i tre anni del liceo;  
» 2° » i due primi anni di teologia;  
» 3° » i due ultimi anni di teologia;  
In ogni caso si farà almeno un'ora di lezione per settimana nell'orario scolastico.
4. – Nella scuola di canto il voto è doppio, uno per la teoria, l'altro per la pratica. Nessuno verrà promosso, se all'esame non avrà ottenuto una media sufficiente dei due voti, o, per la pratica, una dichiarazione del maestro di assoluta inettitudine.



5. – Si assegnerà agli studenti il tempo necessario e sufficiente per prepararsi alla lezione scolastica.
6. – Si riconosce l'assoluta necessità che anche a tutti gli studenti del Ginnasio sia impartito l'insegnamento del canto ecclesiastico per avviarli all'insegnamento superiore, e per renderli atti alle esecuzioni della Cappella del Seminario ed eventualmente della Cattedrale.

### **Programma di insegnamento per la scuola di Canto**

*Primo Corso.* - Canto Gregoriano e primi elementi di canto figurato.

*Secondo Corso.* - Maggior sviluppo del canto figurato.

*Terzo Corso.* - La pratica del canto Gregoriano.

In ogni corso si diano brevi lezioni di storia della musica, di estetica e delle leggi liturgiche.

Per il testo si consiglia in primo luogo il *Liber Usualis*, con i segni ritmici della Edizione Vaticana.

Per la teoria del canto Gregoriano si consiglia il testo del Ferretti.

Per la teoria del canto figurato si consiglia il metodo di Bottazzo e Ravanello.

Per la storia della Musica Sacra il testo del Card. G. B. Katschthaler.

### **Regolamento per la Schola Cantorum**

1. – È istituita la Schola Cantorum per le funzioni della Cappella del Seminario e possibilmente della Cattedrale.
2. – Vi prenderanno parte gli alunni grandi e più piccoli idonei, scelti dal maestro, secondo i bisogni e le circostanze.
3. – La Schola Cantorum avrà il tempo necessario e sufficiente fuori dell'orario scolastico per preparare con dignità le esecuzioni.
4. – Ai giovani che mostreranno speciali attitudini alla musica sacra, i superiori diano il permesso di avviarsi allo studio dell'Organo e con tutti siano larghi di incoraggiamento ed encomio. (Motu proprio art. 25).

6.

[IX/6-7, giugno-luglio 1921, pp. 51-52]

### **Convegno diocesano delle «Scholae cantorum,,**

Promosso dalla nostra «S. Cecilia», il 25 p. p. aprile si tenne qui, a Portogruaro, il convegno delle «Scholae cantorum».

Alle 14.30, ora fissata pel Convegno, il vasto Duomo era gremito di persone, dalle più aristocratiche alle più umili della città e dintorni.

Le «Scholae» erano undici: quella di Bagnara e Gruaro, di Chions, di Cinto, di Concordia, di Fossalta, di Lorenzaga, di Sant'Agnese, di S. Nicolò, del Duomo di Portogruaro, di Summaga, di S. Vito al Tagliamento. In tutto 400 esecutori circa.

Ad ogni «Schola» erano stati assegnati tre pezzi da eseguire, uno sempre in gregoriano. Vi era musica del Palestrina, del Tomadini, del Perosi, del Bottazzo, del Polleri, del Viadana, del Salgaro, del Cordans, del Mercatalli, del Bottigliero, del Reimberger e del nostro Cossetti. Vorremmo dar l'elenco dei pezzi, ma andremmo troppo in lungo.

L'arciprete Mons. Titolo ringrazia di aver scelto Portogruaro a sede del Convegno e porta il saluto della città.

Che dire dell'esecuzione? Buonissima quella di ciascuna delle «Scholae»; le migliori per esattezza e colorito ci parvero quelle di Chions (m. Cossetti), di Fossalta (m. sac. Della Valentina), del nostro Duomo (m. sac. Marzin). Le migliori, diciamo; del resto si ebbero tutte meritati applausi.

Sulla fine Mons. Vescovo rivolse un vivo ringraziamento al presidente della «S. Cecilia», conte Panciera di Zoppola, a cui si deve l'iniziativa e la riuscita del Convegno, e alle «Scholae» tutte, coll'augurio che queste si moltiplichino, sì che ogni parrocchia della diocesi abbia la sua. Per la musica, come per le altre arti belle, noi italiani non abbiamo nulla da invidiare alle altre nazioni; noi abbiamo genii insuperati. Si augura che mentre altri si servono, purtroppo, anche della musica per seminar la divisione, l'odio tra i cittadini, essa pure abbia a servire a ingentilire l'animo, a educare. Nella chiesa essa canta l'opera di Nostro Signore; ci ricorda la sua dottrina, il suo spirito, spirito di fratellanza vera, di carità, di pace; canta gloria a Dio e pace agli uomini.

Dopo la benedizione col Venerabile, le «Scholae» cantano a una voce l'inno del Ravanello a «S. Cecilia».

Il pubblico, non occorre dirlo, riportò del Convegno la migliore impressione.

Ed ora – dopo che alla «Bassa» – avremo, speriamo, un Convegno delle «Scholae cantorum» all'«Alta».

Il Vescovo lo desidera ben vivamente, convinto che con questi Convegni più facilmente si vedrà ripristinato nella chiesa la *musica di chiesa*.

7.

[IX/8-9, agosto-settembre 1921, pp. 68-69]

### **Per la Musica Sacra nelle nostre Chiese**

La nostra Sezione della «S. Cecilia» s'è fatta promotrice di un breve *Corso sull'Estetica del Canto Gregoriano*, per Sacerdoti, Maestri ed amatori della musica sacra.

Detto Corso sarà tenuto nel *Seminario di Pordenone* dall'illustre Mons. GIUSEPPE MAGGIO, Canonico della Cattedrale di Verona, Vice Presidente dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia e Delegato Regionale per il Veneto, cominciando dal giorno di giovedì 19 agosto prossimo alle ore 9 del mattino; e durerà fino a sabato 27 detto.

Meno la domenica intermedia, sarà tenuta una lezione quotidiana e varie esercitazioni pratiche collettive, a preferenza sempre nelle ore antimeridiane di ciascun giorno, per maggiore comodità di coloro che non potessero fermarsi nel pomeriggio.

Per assistere al Corso è fissata la *tassa di L. 10 (dieci)* per ciascun frequentante, da pagarsi all'atto dell'iscrizione.

La Direzione del Seminario poi mette a disposizione degli studiosi, che volessero approfittarne, vitto ed alloggio colla retta di *L. 12* per ogni giornata di soggiorno intero, compresa quindi la colazione, il pranzo, la cena e l'alloggio; oppure di *L. 7* per chi volesse usufruire del solo pranzo a mezzogiorno.

Si prega vivamente, non più tardi della prima decade di Agosto, di mandare per iscritto l'adesione a questa Presidenza con l'importo sopraindicato per *l'iscrizione*, indicando con chiarezza nome, cognome, professione, domicilio, e se intende soggiornare per intero in Seminario, oppure usufruire del solo pranzo, o delle semplici lezioni, nel quale ultimo caso basterà soddisfare la sola tassa d'iscrizione.

I Reverendi Parroci e Sacerdoti che avessero impegni il sabato e la domenica 20 e 21 Agosto, potranno iniziare il Corso lunedì 22 continuandolo fino alla chiusa.

Ogni iscritto procuri di portare con sé il «*Liber usualis*» con annesso *Vesperale* dell'*Edizione Vaticana*, oppure qualche altro testo gregoriano equivalente.

Non si dubita che il predetto Corso riuscirà numeroso e proficuo sia per la fama dell'Illustre Maestro, sia per l'interesse di tali studi, sia per il dovere che spetta a tutto il clero ed a quanti amano la musica sacra, di farsi propagatori efficaci e coscienti di una sana coltura artistica popolare nelle nostre chiese.

*La Presidenza*

---

Superfluo ricordare che il Vescovo plaude di cuore a questa iniziativa della benemerita Presidenza della «S. Cecilia»; augura sian molti quelli che frequenteranno il breve Corso, desiderando sentir nelle nostre chiese, quanto più presto è possibile, il canto veramente di chiesa, il *gregoriano*.

+ LUIGI, Vescovo

8.

[IX/11-12, novembre-dicembre 1921, p. 94]

### **Bande e processioni religiose**

Intendiamo siano *in vigore* le disposizioni già date, che le Bande musicali che si prestano a balli, *non siano ammesse ad accompagnar processioni religiose*.

9.

[X/3-4, marzo-aprile 1922, p. 28]

### I “Pueri chorales,, e i “Paggi del SS. Sacramento,,

Altra volta abbiamo raccomandato – li raccomanda anche il Nuovo Codice – la istituzione del «Pueri chorales» (il Vescovo s'è permesso regalar anche il libretto che ne tratta). Alcuni zelanti parroci li hanno istituiti, e vediamo con piacere che, col maggior decoro delle sacra funzioni, riescono di grande edificazione ai fedeli. Speriamo veder presto sorgere da per tutto i cari «Pueri chorales».

E coi «Pueri chorales» vedremmo ben volentieri sorger pure i «Paggi del SS. Sacramento». (Le due istituzioni potrebbero, ci pare, diventar *un tutt'uno*).  
[...]

10.

[X/5-6, maggio-giugno 1922, pp. 55-56]

### Convegno delle Scholae Cantorum

L'anno scorso a Portogruaro; quest'anno - il 30 p. p. aprile - si tenne a Pordenone, nella chiesa arcipretale, il Convegno delle *Scholae Cantorum*. Numerose – una decina – le Scholae intervenute; il programma attraente, vario, composto di musica polifonica e di pezzi in gregoriano.

Col Vescovo assistevano molti confratelli, cultori di musica, il Seminario coi professori e una folla straordinaria – vi era piena la vasta chiesa – di pordenonesi del popolo e della aristocrazia.

Dire della riuscita del Convegno, è superfluo: ogni «Schola» ebbe calde approvazioni e plausi.

È con vico compiacimento che il Vescovo vede ripetersi questi Convegni e la musica sacra diffondersi mano mano nelle nostre chiese.

Il Vescovo rinnova qui, e ben di cuore, caldi ringraziamenti all'Ill.mo Conte Francesco Panciera di Zoppola Presidente tanto benemerito della nostra «S. Cecilia»: ringraziamenti a lui, a quanti lo coadiuvarono nella santa opera, alle Scholae tutte. E coi ringraziamenti l'augurio si abbia a veder il nostro caro popolo, educato pur in questa parte, cantar *uno ore*, nell'ispirato canto della Chiesa, le lodi del Signore; compier così, anche in questo, solennemente l'omaggio del pubblico culto a Dio.

11.

12

[X/5-6, maggio-giugno 1922, p. 57]

### A proposito di inni

---

S'è più volte lamentato che l'inno *Noi vogliam Dio* ha variazioni da paese a paese: molte strofe, cessata la guerra, non hanno più ragione di essere. Pubblichiamo il testo ufficiale per i nostri Circoli:

#### NOI VOGLIAM DIO

---

Noi vogliam Dio! Vergin Maria,  
Benigna ascolta il nostro dir:  
Deh! Tu potente, o Madre pia,  
Fa che si compia tanto desir!

Deh! benedici, o Madre, al grido della fè:  
Noi vogliam Dio, ch'è nostro Padre, }  
Noi vogliam Dio, ch'è nostro Re! } ripetere

Noi vogliam Dio –quest'almo grido  
Echeggi ovunque in terra, in mar:  
Suoni solenne in ogni lido  
Dove s'innalza di Dio l'altar...

Deh! benedici ecc.

Noi vogliam Dio nelle famiglie  
Dei nostri cari in mezzo al cuor,  
Sian forti i figli, pure le figlie,  
Tutti c'infiammi di Dio l'amor.

Deh! benedici ecc.

Noi vogliam Dio, a Lui giuriamo  
Serbar fedeli la mente e il cor,  
Servirlo liberi tutti 'l vogliamo,  
Sia questo il nostro supremo onor.

Deh! benedici ecc.

Noi vogliam Dio! Deh! Tu Signore

Dei figli accogli l'almo desir,  
Tempra le forze, cresci l'amore,  
Per te sia gloria vicer, morir!

Deh! benedici ecc.

12.

[X/11-12, novembre-dicembre 1922, p. 108]

### **Chi ci sta?**

Di solito quando un parroco si rivolge al Vescovo per un sacerdote – specie se novello – aggiunge la raccomandazione: Che possibilmente *sappia musica*. Saper musica è di tanta importanza per un sacerdote in parrocchia.

Il Seminario si adopera perché i chierici apprendano pur la musica - il canto; ma sarebbe bene che i sacerdoti, quelli almeno che hanno disposizioni, imparassero un po' a *suonare*.

Il Seminario dispone di due *Harmoniums*; ma son pochi e ne abbisognerebbero *altri due*.

è forse fuor di proposito una parola di invito al nostro clero perché concorra a questo *regalo* per i nostri cari chierici?

Chi ci sta? Avanti!

Mons. Vescovo

L. 50.00

13.

[XI/3-4, marzo-aprile 1923, p. 36]

### **Convegno della «S. CECILIA»,**

---

Domenica, 29 corr. mese, con piena approvazione e plauso del Vescovo la benmerita «S. Cecilia» terrà a *Spilimbergo* un convegno delle «Scholae cantorum». Dalla Presidenza della «Santa Cecilia» son già stati diramati Circolare e Programma del Convegno.

Come a Portogruaro e a Pordenone, confidiamo che il Convegno abbia a riuscire fruttuoso per la maggior diffusione della musica sacra, del *canto sacro* nella nostra diocesi.

14.

[XI/3-4, marzo-aprile 1923, p. 42]

### Per un “Harmonium,, ai chierici

---

Mons. Vescovo L. 50 – Don N. Nardin 20 – Don Giovanni Cosmo 25 – Mons. Sandrini 10 – Don Schio 10 – Don Miniutti 10 – Don Stefinlongo 5 – Don Gioc. Muzzatti 5 – Don Carlo Bulfon 5 – Don Carlon 10 – Don Commisso 5 – Don Brusadin 20 – Don Antonio Jus 8 – Don Giuseppe Borean 50.

*Totale L. 243.–*

15.

[XI/3-4, marzo-aprile 1923, pp. 43-44]

### Teatro femminile e Canto delle donne

---

Facciamo nostra la seguente prescrizione dei Vescovi Lombardi, con a capo S. E. il Card. Ratti, ora Pio XI:

«Ai teatri femminili di Oratori o Circoli non debbono intervenire né sacerdoti, né uomini. I sacerdoti non debbono farsi maestri di musica per le ragazze, e quando fosse necessità di istruirle in canti religiosi, specie per avviare il canto popolare nelle sacre funzioni, non lo facciano se non rimanendo in luogo distinto ed elevato e dentro i cancelli del presbitero o di una cappella.

### CHE IL POPOLO CANTI

---

Con questo titolo la Biblioteca liturgica popolare, N. 10, che si stampa a Vicenza, pubblica una istruzione di Mons. Rodolfi, Vescovo di quella Città, sulla assistenza dei fedeli alla Messa cantata con un appendice di norme pratiche per l'insegnante del canto liturgico e di relativo programma approvato e reso esecutivo con Decreto dello stesso Eccl. Vescovo.

L'istruzione accenna al fatto indiscutibile che la messa fu fino dai primissimi tempi cristiani il convegno sacro dei fedeli e dei ministri intorno al Vescovo per pregare insieme, per ascoltare le esortazioni, per partecipare al Corpo del Signore e formare così il corpo mistico di Cristo in intima unione col Sacerdote Celebrante, unione di preghiere, unioni di cuori. Ma dev'essere pure unione di canto quando la Messa è cantata, come già si faceva ai tempi primitivi della Chiesa, ed è necessario che si torni all'antico e si ricollochii più spesso il canto sulle labbra dei fedeli. Quando p. e. il celebrante dice *Dominus vobiscum*, dev'essere tutto il popolo che gli risponda: *Et cum spiritu tuo*, e così si avranno i fedeli *cantantes in cordibus suis Deo*, come vuole lo Apostolo.

A questo scopo è necessario prima preparare i maestri: poi si fa Scuola di canto pei fanciulli, scuola di tutti i fanciulli della parrocchia, scuola elementarissima incorporata con la scuola della dottrina cristiana, della quale deve far parte. In essa vengono istruiti di ciò che dovrà poi cantare tutto il popolo insieme, cioè la Messa breve ed i Vespri della Domenica. Questa è la vera scuola popolare, diversa dalla *Schola cantorum*, ed essa dev'essere in ogni parrocchia e servire per la liturgia domenicale e feriale. La *Schola cantorum* è una scuola scelta, ma essa non deve mai servire ad escludere il popolo dal canto sacro. «Che dunque nelle chiese si canti: che i fanciulli cantino, tutti; che i fedeli cantino, tutti; che si cantino i canti della Chiesa, col canto della Chiesa».

Il programma poi assegna la materia per il canto nelle classi della Dottrina Cristiana e ne indica i testi.

Dell'opportuno opuscolo raccomandiamo a tutti la lettura attenta colla disposizione a trarne il maggior profitto e di eseguire ciascuno per la parte che gli spetta quanto in esso è insegnato colla più limpida praticità:

*Raccomandiamo vivamente l'opportunissimo libretto.*

16.

[XI/5-6, maggio-giugno 1923, p. 62]

#### **Pro "Harmonium,, ai chierici**

---

	<i>Riporto</i> L. 243.–
Don Osvaldo Zilli	» 10.–
Don Giovanni	» 40.–
Don Domenico Ninzatti	» 40.–
Don Giorgio De Piero e Fabbriceria di Marsure	» 20.–
	<hr/>
	L. 353.–

17.

[XI/7, luglio 1923, p. 68]

#### **Pro "Harmonium,, ai chierici**

Don G. Battista Scodeller L. 25 – Don Marco Zoratti L. 20 – Don Natale Argenton L. 20 – Don Daniele De Stefano L. 10 – Don Umberto Gaspardo L. 10 – I Circoli della Sottofederazione di Portogruaro al Vescovo il giorno di S. Luigi L. 100.



18.

[XI/8, agosto 1923, p. 84]

### **Pro “Harmonium,, ai chierici**

---

Don Desiderio Taffarel L. 25 – Don Gerometta 10 – N. N. a mezzo di Don Luigi Bressan 50 – Don Lozer 100 – Don Giuseppe Picco 10 – Conte Zoppola 200 – don Alfonso Brovedani 10 – Per onorare la memoria del compianto prof. Meiorin: Don Angelo Cattarinussi L. 15 – Don De Filippo 10 – Don Pratavia 10 – Don Amedeo colussi 12 – Don G. B. Favero 5 – Don Luigi Coromer 15.

19.

[XI/9-10, settembre-ottobre 1923, pp. 89, 91-93]

### **Il nostro Congresso Eucaristico**

Il nostro Congresso Eucaristico, tenuto nei giorni 14 - 15 e 16 del p. p. settembre, riuscì magnificamente, e ben di cuore ne ringrazio il Signore.

[...]

### **Il solenne pontificale**

Alle ore 9.45 [di domenica 16 settembre] ebbe luogo in Duomo il solenne Pontificale al quale parteciparono gli Ecc.mi Vescovi Mons. Mezzadri di Chioggia e Mons. Paulini di Concordia, tutti i Canonici del Capitolo, tutte le autorità religiose, i parroci cittadini, il Sindaco di Portogruaro Cav. Foligno, l'assessore anziano Pietro G. Mecchia, il sig. Marchesan Gelindo per la Provincia ed altre personalità cittadine. Celebrò l'Ecc. Mons. A. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine che aveva per Diacono Mons. Bertolo Arcidiacono di San Vito al Tagliamento e per Suddiacono l'Arciprete di Azzano X Mons. Gasparotto. Per desiderio di Mons. Vescovo e della Commissione diocesana per la musica sacra fu cantata, superando non lievi difficoltà, una messa in gregoriano con accompagnamento d'organo, e precisamente il – *Kyrie altissime* (IV dei Cantus ad libitum); *Gloria, Sanctus, Agnus Dei*, della Messa IX (cum jubilo); *Credo IV*. Le *scholae cantorum* che vi parteciparono sono quelle di Portogruaro, Summaga, Pradipozzo, Fossalta, Valvasone, Zoppola, Cinto e Pescincanna. Il tempio era gremitissimo e immensa folla, devota, stazionava sul piazzale di fronte al Duomo. Sulla porta centrale e nel tempio prestavano servizio i Giovani Esploratori Cattolici.

[...]

## **L'imponente processione**

Alle ore 13 tutte le campane della città suonarono per cinque minuti: segnale ai congressisti di prepararsi nei luoghi fissati per la processione.

Alle 13.30, da piazza del duomo la processione cominciò a sfilare. Erano in testa le varie foranie della Diocesi con i loro sacerdoti. Tutte le parrocchie erano rappresentate dai componenti le associazioni cattoliche dei paesi con le loro confraternite e i parroci; centinaia e centinaia di gonfaloni e di labari e migliaia di fedeli.

Abbiamo notato le foranie di Aviano, Azzano X, Arba, Cordenons, Cordovado, Cimolais, Fossalta, Lorenzaga, Montereale-Cellina, Meduno, Maniago, Portogruaro, Pordenone, Palse, Pasiano, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, S. Giorgio Richinvelda, Sesto al Reghena, Travesio, Valvasone; perfino era rappresentata la Parrocchia di Erto che dista da Portogruaro quasi 150 chilometri. Le foranie erano alternate da varie bande musicali che accompagnavano il canto degli inni religiosi. Alle foranie seguiva una colonna interminabile di giovani cattolici tutti con distintivo e con oltre sessanta bandiere e gagliardetti di tutti i Circoli della Federazione di Concordia. Avevano in testa la Banda Federale.

Vi parteciparono pure le Bande di Lavariano, di S. Vito, di Bagnarola, di Cordovado e di S. Giorgio al Tagliamento.

[...]

20.

[XII/3-4, marzo-aprile 1924, pp. 34-35]

### **Il gradimento del S. Padre a Mons. Rodolfi *per lo sviluppo del canto gregoriano***

---

Mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, presidente dell'Associazione italiana di *Santa Cecilia* aveva fatto umiliare al Papa la circolare da lui inviata all'Episcopato italiano in ordine al lavoro da compiersi nel prossimo triennio per lo sviluppo del canto gregoriano nella funzione liturgica.

Sua Santità, gradendo tale partecipazione, ha fatto indirizzare per mezzo del Cardinale Segretario di Stato una lettera a mons. Rodolfi nella quale esprime il suo paterno gradimento nel costare la solerzia colla quale si sta dedicando all'incremento delle musica liturgica, opportunamente restringendo per ora il programma al canto gregoriano.

Il pontefice si augura che tutti vorranno corrispondere alle sue premure per il decoro della Chiesa di Dio e per la maestà delle sacre funzioni.

Vedano da questo i ven. confratelli quanto interessamento il S. Padre si prende per lo sviluppo del *canto gregoriano*.

Da noi, grazie all'opera della «S. Cecilia» qualcosa, è doveroso riconoscerlo, s'è fatto; ma siamo ben lontani ancora dal vedere il nostro popolo prender parte, tutto, com'è vivo desiderio della Chiesa, alle sacre funzioni col canto sacro.

Ne facciamo oggetto di discussione i R.mi Foranei nelle congregazioni: se ne occupino i R.di Parroci. Le funzioni riusciranno decorose, solenni: il Signore sarà glorificato, i cuori salutarmente scossi, edificati. E *raccomandiamo pure*, e ben vivamente, la *istruzione ai fanciulli inservienti* nella chiesa – I «*Pueri chorales*» quando li vedremo in ogni chiesa?

Fa tanto *piacere* vedere gli inservienti modesti, raccolti, che eseguiscano bene le cerimonie nelle funzioni. E fa tanto... *male* dover osservare il... contrario.

Diano i ven. confratelli questa istruzione ai fanciulli inservienti. Sarà questa una prova anche del loro buon spirito, del loro zelo per la maggior gloria di Dio e pel decoro del tempio.

21.

[XII/9-10, settembre-ottobre 1924, pp. 90-95]

### **ORGANIZZIAMO SCUOLE PARROCCHIALI DI CANTO.**

Mi torna oltremodo gradito rivolgere questo appello agli Assistenti Ecclesiastici della Gioventù Cattolica, perché mi sorride la speranza, e direi la certezza, che la mia voce troverà la migliore accoglienza.

È doloroso dover constatare come le scuole parrocchiali di canto, generalmente parlato, siano state finora o del tutto trascurate o non ben organizzate. S'impone però che presto esse si istruiscano e vengano informate allo spirito del Motu Proprio di Pio X, giacché la vita parrocchiale è la vita fondamentale delle Diocesi, e tale vita è inconcepibile senza un'intensa partecipazione del popolo alla vita liturgica che è la vita stessa della Chiesa. Ora, la forma migliore, più pratica, naturale, attraente ed efficace perché il popolo prenda parte attiva alla celebrazione dei Santi Misteri è che esso *canti*. Se il popolo non canta, difficilmente tale partecipazione può essere *attiva* e collettiva.

Gli elementi di questa Scuola parrocchiale devono essere raccolti e scelti dai vari Circoli, Congregazioni e Associazioni cattoliche, sia maschili che femminili, della Parrocchia stessa. In modo particolare si devono curare i fanciulli, non solo per la raccomandazione fatta dal *Motu Proprio*, ma perché i fanciulli hanno fatto sempre parte del coro vuoi nella *Schola* romana fondata da San Gregorio che in tutte le altre *Scholae* cattedrali e monastiche. A Gerusalemme, come ci attesta la pia pellegrina Eteria nel secolo IV-V, tali fanciulli corali ricevettero il nome di *pisinni*.

La scuola dei fanciulli dev'essere una scuola *a parte* per le difficoltà che essa presenta e per il fatto che spesso ad essi soli dovrà essere affidata l'esecuzione di alcuni canti della Messa e del Vespro. Meritatamente questa scuola di piccoli cantori è stata chiamata: *Piccolo Seminario*, non solo perché essa è per la parrocchia ciò che è il Seminario Vescovile per la Diocesi e per il servizio della Cattedrale, ma per due altri motivi ancora: 1) perché è tra questi piccoli, teneri ed innocenti fanciulli educati alla vita liturgica e al servizio del Santuario,

respiranti perciò un'atmosfera intensamente spirituale e quasi divina, che il Signore sceglie i suoi futuri ministri: perciò tale scuola di fanciulli è un semenzaio di vocazioni ecclesiastiche; 2) perché siffatti fanciulli chiamati allo stato ecclesiastico, trapiantati dalla scuola della Parrocchia in quella del Seminario hanno già una sufficiente preparazione tecnica al canto e per conseguenza la scuola del Seminario sarà più facile, e meno ingrato sarà il lavoro del maestro, senza parlare della grande economia di tempo che si acquista. Perciò la scuola parrocchiale prepara e facilita la scuola del Seminario.

A me pare che le tre categorie di scuole qui descritte si aiutino e si integrino a vicenda. La Scuola *Superiore di Roma* prepara i futuri maestri del Seminario, della Cattedrale e delle Chiese maggiori della Diocesi. La scuola *diocesana* forma il Clero al canto liturgico e alla musica sacra, di modo che ogni sacerdote sia anche cantore sacro e forma anche gli istruttori, che dispersi nelle varie parrocchie della città e campagna, formeranno le scuole parrocchiali ed educeranno il popolo fedele al canto sacro. Finalmente la scuola *parrocchiale* recluta e disciplina le forze maggiori destinate a costituire il nucleo più forte che sorregge e guida il popolo nei canti ad esso destinati, ispirando inoltre l'amore alla vita liturgica nei cuori dei piccoli ed innocenti fanciulli, futuri seminaristi e ministri del Signore.

Parlando della scuola *parrocchiale* ho detto che i suoi elementi devono essere reclutati dalle varie Associazioni, Congregazioni e Circoli esistenti nella Parrocchia. È degna di ammirazione e di encomio a questo proposito l'azione svolta dalla *Gioventù Femminile Cattolica Italiana*. L'apostolato liturgico e ceciliano di questa gloriosa e benemerita Associazione sarà fecondo di grandi e consolanti risultati e di immenso aiuto non solo alle scuole parrocchiali ma alla stessa propaganda ceciliana. Egli è perciò che formo il voto che sempre più stretti divengano i vincoli tra la G. F. C. I. e la nostra Associazione.

Ma qui debbo pormi una domanda: che cosa ha fatto o intende fare la nostra Gioventù cattolica *maschile* anche nel campo liturgico e ceciliano? A me pare sommamente necessario ed urgente che anche la nostra gioventù *maschile* venga educata alla vita liturgica della Chiesa e del canto sacro. Rivolgo quindi un caldo appello alla Presidenza dell'Associazione maschile, affinché negli statuti venga inserita la formazione liturgica e ceciliana dei nostri giovani.

Con tutte queste Associazioni maschili e femminili, incanalate nel nostro movimento, il canto popolare sarà presto un consolante atto compiuto.

Devo però rilevare un pericolo che c'è nel funzionamento pratico di tutte queste varie Scuole di Parrocchie, di Associazioni e di Circoli cattolici: che cioè per un eccessivo e geloso attaccamento alla propria autonomia, ciascuno, in fatto di musica sacra, proceda innanzi per conto proprio. Questo isolamento e assoluta autonomia possono condurre a conseguenze lamentevoli e tali da compromettere la buona causa della musica sacra voluta e descritta nel Motu Proprio di Pio X. Facci per ciò voto che i dirigenti di tutte le nostre Associazioni e Circoli si mettano in continuo contatto coll'Associazione Ceciliana d'Italia, affinché le due azioni procedano parallele e conformi alle alte prescrizioni ecclesiastiche.

Allo zelo di tutti i cattolici, per il decoro della casa di Dio e per lo splendore delle funzioni, alla loro doverosa operosità è aperto un vasto e ubertoso campo d'azione: promuovere, istituire, diffondere, sorreggere in ogni modo possibile le *Scuole di canto liturgico*. Allorché si sarà profondamente radicato il convincimento della necessità di questo santo apostolato, sarà lecito ripromettersi, a non lunga scadenza, quel rifiorimento di spirito

cristiano nel nostro popolo che forma l'oggetto dei nostri voti e speranze più urgenti. Perché, in ultima analisi, se il fine primario dell'apostolato che si svolge per la restaurazione del canto sacro è la gloria di Dio, mediante il decoro e lo splendore delle sacre Funzioni liturgiche, v'ha però un altro fine, conseguenza e vivo riflesso del primo, vale a dire l'edificazione religiosa e morale di coloro che frequentano il santo tempio di Dio. Lo affermò solennemente Pio X nel suo Motu Proprio: lo affermava recentemente il Santo Padre Pio XI, quando nella benedizione autografa posta sul manuale pubblicato dalla G. F. C. I. scriveva che la musica sacra non solo è «arte *santa in sé*, ma è *santificatrice*, perché attinta alle pure fonti liturgiche».

Questo salutare effetto se lo riprometteva il grande Vescovo di Ippona, Agostino, il quale, dopo aver educato il suo popolo ai canti dei Salmi e degli Inni in Chiesa, un giorno, commentando ai fedeli il salmo 148 esclamava: «*Deum toti laudate. Cantet vox, cantet cor, cantet vita, cantet facta. Deum toti laudate*». Ecco la liturgia nostra: liturgia *integrale*: non solo il labbro e la voce esterna, ma *tutto* l'uomo con tutte le sue facoltà e in tutti i suoi atti deve lodare il Signore. «*Deum toti laudate*». Lo lodi la voce: *cantet vox!* È la partecipazione, direi sterna, alla preghiera liturgica cantata. Ma il canto della voce non è fine a se stesso. E molto meno il Canto in Chiesa deve considerarsi come un concerto gratuito. *Cantet cor!* Il canto della voce dev'essere l'espressione d'un canto più armonioso, più grato a Dio; il canto del santo entusiasmo religioso; il canto del cuore purificato dalla fede, sorretto dalla speranza, infiammato dall'amore di Dio. Non basta. *Cantet vita!* La santa liturgia, mediante la partecipazione ai divini misteri, tende a santificare la nostra vita: e la vita profondamente, sinceramente, intensamente cristiana è il *bonus Christi odor*: è un inno che perennemente il cristiano canta a Dio. V'ha di più. *Cantet facta!* Le opere del vero cristiano sono opere di luce, di bontà e di verità in mezzo alle tenebre e alla corruzione del mondo, sono le opere di cui Cristo disse: *videant opera vestra bona ut glorificent Patrem vestrum qui in coelis est*.

Ecco l'atto ideale che dobbiamo prefiggerci nel nostro movimento liturgico, l'obbiettivo che dobbiamo raggiungere: la liturgia integrale; *Deum toti laudate*, liturgia integrale terrestre, preludio dell'eterna e ineffabile liturgia del Cielo.

PAOLO FERRETTI, ABATE

*Presidente della Scuola Sup. di Musica Sacra*

---

Raccomandiamo a questo proposito il libretto “**Che il popolo canti!.**». Si avrà un deposito in Curia.

### **I FANCIULLI DI CHIESA (il piccolo clero).**

Abbiamo più volte raccomandato i cari *Pueri chorales*. Insistiamo.

I rettori delle chiese, preavvertendone i genitori, scelgano tra i migliori fanciulli del paese una piccola squadra di circa dodici per le chiese maggiori e di otto per le minori: tengano ad essi un particolare corso d'istruzioni liturgiche, insegnino cioè come si serve la Messa letta, poi la Messa cantata, poi la Messa solenne, sia da vivo che da morto, poi le altre funzioni. Insegnino pure la buona lettura di ciò che si recita e si canta nella chiesa, e li addestrino bene nel canto, perché è assai conveniente che gli stessi fanciulli che servono all'altare siano anche i piccoli cantori della chiesa e che ad essi sia possibilmente affidato il

canto delle antifone e dei versetti. Facciano ben comprendere l'importanza della mansioni che la chiesa affida loro.

Abbiano i parroci cura particolare di crescere i fanciulli di chiesa nella santità del costume e nella sincera pietà. Esigano grande rispetto alla casa del Signore, compostezza e raccoglimento nelle sacre funzioni, frequenza ai santi sacramenti.

Si vigilino anche fuori di chiesa, perché essi devono conservarsi buoni ovunque, obbedienti, educati, studiosi.

Procurino siano sempre puliti nella persona e nell'abito e che servano all'altare anche nei giorni feriali in abito corale.

Il piccolo abito sarà provveduto alla chiesa a spesa della fabbriceria. È desiderabile sia uniforme per ogni vicariato; sarà tenuto sempre pulito e mondo. I fanciulli verranno abituati a ripiegare e riporre con ordine la cotta e la veste.

Il parroco non trascurerà di dare ai fanciulli della chiesa qualche regolare ricompensa e di fare comprendere che il loro servizio è apprezzato dalla Parrocchia.

[...]

22.

[XIII/5-6, maggio-giugno 1925, pp. 37-40]

### *Il Canto Gregoriano in Chiesa.*

Riassumiamo dal «Bollettino Ceciliano» un bel articolo che troviamo sul Canto Gregoriano.

«In mezzo ad altri elementi, il canto tiene un posto importantissimo nella liturgia; e siccome, secondo la parola di un apostolo «tutti sono partecipanti del sacerdozio (*vos autem genus electum, regale sacerdotium* (I. S. Petri))» non appartiene soltanto a un prete o a un sacrificatore l'innalzare costantemente la voce a nome di tutti. *Ognuno* ha la sua parte nella liturgia tradizionale; il presidente del coro e i suoi assistenti, cantori dalla voce scelta, solisti e coristi, clero e *fedeli* hanno la loro parte in questo dramma sacro e sublime che è la divina liturgia.

Perché il popolo prenda parte attiva al canto liturgico non è necessario che canti *tutte* le parti della Messa; anzi sarebbe imprudenza il pretenderlo. È nell'ordine che i fedeli *ascoltino*, per esempio, il canto dei sacri ministri. Quindi *unicuique suum*; alla *Schola* i canti fioriti; al popolo il canto semplice, ingenuo, melodico. Diamo al popolo cristiano un canto veramente fatto per lui, il canto col quale possa esprimere i propri sentimenti e *vivere* la liturgia.

«Il popolo – scriveva Mons. Casimiri – deve essere il *fine ultimo* della ristaurazione musicale Ceciliana. Nei sacri templi il Padre comune che sta nei cieli desidera sentire la voce di *tutti* i suoi figli, non delle sole *Cappelle*, non delle sole *Scholae cantorum*. Siano pur esse il degno ornamento delle nostre Chiese, ma più che altro c'è bisogno che *tutto il popolo cristiano* torni a lodare Iddio col canto dei Santi».

La Chiesa che conosce l'uomo, tiene conto della sua natura. Sapendo che all'anima si arriva efficacemente per la via dei sensi, di quante bellezze per gli occhi, di quanta soavità per le orecchie ha voluto ornare la sacra liturgia per educare i suoi figli, fanciulli sempre nell'ordine soprannaturale, e far nascere nei loro cuori sentimenti di gratitudine verso il Creatore! Ora ognuno vede che lo scopo della Chiesa perde molto della sua efficacia se i mezzi da lei suggeriti, imposti, o si trascurano o si adoperano male.

Niente può tener luogo d'un canto comune nell'assemblea dei fedeli. Che dire allora se quel canto riveste i caratteri d'universalità e di santità che ci mette in comunione coi cattolici del mondo intero e in rapporto diretto con Dio ed i suoi Santi?

Tali sono appunto le caratteristiche del canto gregoriano. Perciò la Chiesa desidera vederlo fiorire di nuovo anche e soprattutto *nel popolo*: «in particolare si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte più attiva all'ufficiatura ecclesiastica come anticamente solevasi (*Motu proprio*)».

Mentre le creature tutte cantano le lodi del Creatore: *coeli enarrant gloriam Dei*, l'uomo solo ammutolirà? Lui che cerca nel canto il modo più adeguato di esprimere i suoi affetti, le sue speranze, le sue gioie, persino le sue tristezze, tacerebbe nel tempio sacro? È come un violentare l'anima, impedire i suoi slanci verso Dio; ciò non facevano nemmeno le religioni pagane.

Anche presso gli Ebrei il canto sacro occupava un posto importante. Ai nostri giorni gli eretici non si lasciano sfuggire un mezzo così potente, come il canto, per lavorare le anime. I profani sovente purtroppo, se ne servono, e con quali effetti!

E noi cattolici, ci lasceremo derubare il nostro tesoro? Mostriamo che ne intendiamo l'inestimabile valore. Che ormai, secondo la fine espressione di Pio X, non si canti *durante la Messa*, ma si canti *la Messa*, sempre, s'intende, *secundum ordinem*. È ben giusto che nel più grande atto solenne del culto cristiano, la Messa, tutte le voci vibrino all'unisono dei cuori, cadenzate dal ritmo insegnato dalla loro comune Madre – la Chiesa – per comunicarsi a vicenda le scintille del santo amor di Dio.

E non si dica: Utopia! il canto gregoriano è troppo difficile! L'esperienza ha dimostrato che dei cantori anche meno provetti arrivano ad una buona esecuzione dei canti. A ragione diceva Pio X: «il canto gregoriano appare dolce e soave e facilissimo ad apprendere e di una bellezza si nuova ed inaspettata che dov'esso fu introdotto non tardò ad eccitare vero entusiasmo nei giovani cantori».

Senza dare il bando alla polifonia (Dio ce ne guardi) un po' della fatica che vi si impiega non sarebbe spesa utilmente nell'introdurre il *canto gregoriano* nel popolo, affinché le semplici *Domeniche* (dies Domini) non siano ridotte ad aspettare anche loro le feste in cui si *canterà*? Può e deve cantare il popolo l'*Ordinarium Missae*, lui ch'è capace di imparare un *Te Deum*, un *Tantum ergo*, un *Magnificat* senza parlare di cantici di volgare.

«La fonte primiera e indispensabile del vero spirito cristiano, scriveva Pio X, è nella partecipazione attiva ai sacri misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa». Ora il canto liturgico è una preghiera, e nell'assemblea dei fedeli la preghiera deve essere unanime.

La fede *viva*, nel fanciullo e nel giovane soprattutto, ha bisogno di parlare a Dio, di agire per Lui, di cantargli il suo amore. La chiesa fornisce a tutti (i cuori puri conservano sempre la loro giovinezza) nel suo canto mezzi d'ordine sensibile e *attraenti*; suggerisce alla nostra inesperienza sentimenti filiali verso il *maximum* di forza di penetrazione, e

rinnovando il *cor unum* e l'*anima una* dei primi cristiani, fa dei fedeli, come parla l'Apostolo, uno spettacolo al mondo, agli Angeli ed agli uomini: *spectaculum... mundo, et Angelis, et hominibus* (I Cor. IV 9).

P. Giamb. Le Guevello S. M. M.

### Cartoni Cecilianiani per uso parrocchiale.

A facilitare il canto di *tutto il popolo*, almeno nei *Canti fondamentali della parrocchia*, l'Ufficio Centrale della «S. Cecilia» (Via Porti - Vicenza), assecondando il desiderio ripetutamente espresso da S. E. Mons. Rodolfi, Presidente Generale della Associazione, ha stampato i «Cartoni Cecilianiani».

Sono stampati e riveduti con la massima diligenza a grandi caratteri, rosso e nero, su cartone manilla flessibile e resistente di colore paglierino, distinti poi in serie, numeri e raccolti in eleganti e solide cartelle, uso volume, di 50 esemplari l'una.

Ogni Chiesa parrocchiale, Pia Congregazione, Istituto, ecc. dovrebbe essere fornita di queste collezioni che rappresentano il massimo della praticità, solidità e decoro liturgico. Le riteniamo specialmente utili per la distribuzione ai fanciulli della Dottrina cristiana, che coi soliti volumetti si imbroglia e poco sono aiutati dalla notazione musicale.

**Messa cantata** (canti ordinari, toni comuni):

ogni cartella con 50 cartoni L. **10** – franco di porto L. **12**

per 25 cartoni L. **6** – franco di porto L. **7**

**Vespero cantato** (testo completo, in doppio cartone):

ogni cartella con 50 cartoni L. **18** – franco di porto L. **21**

per 25 cartoni L. **10** – franco di porto L. **12**

Indirizzare commissioni e vaglia all'Ufficio Centrale dell'Associazione Italiana «S. Cecilia» (Via Porti, 11 - Vicenza)

---

*I ven. confratelli ne approfitteranno, speriamo, e sentiremo le nostre care popolazioni cantar le lodi del Signore col canto voluto dalla sua Chiesa. Fiat!*

+ LUIGI VESCOVO

23.

[XIV/12, dicembre 1926, pp. 130-131]

### Le donne nel canto liturgico.

Nella speranza che con una paziente istruzione nel canto polifonico si potessero introdurre i fanciulli nelle *Scholae cantorum*, abbiamo fin qui tollerato, molto a malincuore e purtroppo inutilmente, che le loro parti fossero sostenute dalle fanciulle.



Una ulteriore tolleranza però non ci sentiamo di poterla usare di fronte alle categoriche disposizioni del *Motu proprio* di S. S. Pio X di v. m., della S. C. dei Riti<sup>1</sup> e del Concilio Provinciale Veneto.

Pertanto ordiniamo che per la Quaresima dell'anno venturo sieno sciolte le *scuole miste*, ed ogni ceto di persone abbia il posto che gli spetta dalla S. Liturgia: «*i cantori*, che fanno le veci dei leviti, hanno in Chiesa vero officio liturgico, e però le donne essendo incapaci di tale officio non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale.» (Motu proprio di Pio X 22 Nov. 1903 n. 13). «*Puellis et feminis in Ecclesia, tamquam par populi canere licet*». (Conc. Prov. Ven. can. 336) – «Vivamente si raccomanda che le Figlie di Maria e altre pie Associazioni femminili si esercitino nel canto, onde possano in modo conveniente prender parte alla esecuzione delle *parti invariabili* in canto gregoriano della Messa, e specialmente possano prender parte alla *salmodia* nei Vespri, formando un nucleo che dalla Chiesa guidi il popolo nell'alternare il canto col coro». (Reg. diocesano della Musica sacra, n. 13).

24.

[XV/1, gennaio 1927, p. 14]

*Per la "S. Cecilia,,,*

Dall'incaricato diocesano siamo pregati di raccomandare - e lo facciamo ben volentieri - l'abbonamento (L. 6.00) al «Bollettino Ceciliano» (Vicenza).

25.

[XV/8, agosto 1927, pp. 78-80]

**PEL CANTO SACRO**

**Autografo del Santo Padre.**

Togliamo dal Bollettino Ecclesiastico di Vicenza 1927 N. 3-4:

Il movimento per la riforma del canto sacro, dal giorno in cui il sommo Pontefice Pio X di s. m. ha segnato le nuove direttive, si è esteso con ritmo ognor più accelerato specialmente in questi ultimi anni ed ha incontrato l'unanime consenso. Non vi è ormai chi dubiti

---

<sup>1</sup> Alla domanda dell'Arcivescovo di New-York (Stati Uniti) an chorum seu coetum virorum ac mulierum adhibere liceat, la S. C. dei Riti (18 Dicembre 1908) rispose: *negative, et ad mentem. Mesn est, ut viri a mulieribus et puellis omino sint separati, vitato quolibet inconvenienti, et onerata super his Ordinariorum conscientia.*

dell'importanza del canto gregoriano per l'incremento della pietà cristiana, per il decoro delle Funzioni liturgiche e per l'educazione religiosa del popolo. Il Clero lavora con zelo anche in questo campo di attività pastorale e qua e là si nota un risveglio consolante, finora insperato.

Un notevole contributo non possono non dare in proposito anche gli Ordini e le Congregazioni religiosi maschili e femminili, che si distinguono nella cordiale e pronta corrispondenza ai desideri della Santa Sede.

Questo contributo attendono con fiducia il Santo Padre Pio XI e Em.mo Card. Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, come provano i preziosi documenti che ci hanno inviato in questi giorni.

Il primo è un venerato autografo del Sommo Pontefice, scritto sotto Sua fotografia e spedito all'Associazione Italiana S. Cecilia, autografo che rivela il Suo più vivo interessamento a favore del canto religioso e dove col Clero secolare è invitato a collaborare in questa forma d'apostolato il Clero regolare.

Ecco l'autografo:

*Di tutto cuore impartiamo la Benedizione Apostolica alla diletta Associazione Italiana Santa Cecilia, ai delegati e Soci Ceciliani, perché con sempre più acceso zelo perseverino nel loro apostolato d'arte in servizio del culto divino, ch'è dire della fede e della pietà cristiana nella loro più alta e magnifica espressione, la Sacra Liturgia, vivamente desiderando che trovino sempre più larga ed operosa corrispondenza come nel Clero secolare e regolare così nei dirigenti dell'Azione Cattolica ed in tutti i fedeli.*

6 febbraio 1927.

PIUS PP. XI

## **Il Canto Sacro e gli Istituti Religiosi.**

Esplicita ed esauriente è la lettera dell'Em.mo Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, il quale esorta tutti gli Istituti religiosi a lavorare per la diffusione e la pratica del canto gregoriano e ne traccia chiaramente le linee del programma che sono chiamati a svolgere. La lettera è del seguente tenore:

SEGRETERIA  
DELLA SACRA CONGREGAZIONE  
DEI RELIGIOSI

N. 124-27

*Roma, 18 febbraio 1927*

*Ill.mo e Rev.mo Signore,*

«È nota a questa S. Congregazione la lodevole premura con cui la S. V. Ill.ma e Rev.ma quale presidente dell'Associazione Ceciliana, si adopera a diffondere in Italia la conoscenza e la conveniente esecuzione del canto gregoriano, sviluppandone una più larga pratica.

«Non è qui il caso di rilevare la grande importanza che ciò ha per il maggiore decoro del culto, e per la stessa formazione religiosa dell'anima del nostro popolo. Basta ricordare gl'incitamenti, per riferire i più recenti, che hanno dato i Sommi Pontefici Pio X di s. m. e Pio XI gloriosamente regnante a favore di questo canto, che ha origini sì nobili, ed è come la voce della Chiesa per cantare le glorie di Dio ed elevare a Lui le anime dei fedeli.

«Questa S. congregazione quindi assai di buon grado raccomanda agli Ordini ed agli Istituti religiosi di assecondare i santi intendimenti dell'Associazione Ceciliana per la

diffusione e la pratica del canto gregoriano. La loro cooperazione potrebbe in particolare riassumersi in questi punti:

- 1) Migliorare le esecuzioni corali, uniformandole al Codice Vaticano.
- 2) Insegnare il canto gregoriano negli Studentati, probandati e Noviziati esigendone buona esecuzione e preferendolo al canto figurato.
- 3) Fare eseguire le modulazioni gregoriane nelle Messe cantate, nei Vesperi e nelle altre pratiche devote, nei numerosi Collegi, Scuole, Ricreatori tanto maschili che femminili tenuti da Istituti religiosi.

«Tuttociò è ben conforme al pensiero ed al desiderio del Santo Padre, che ancora una volta si degnava esprimerlo a me sottoscritto Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, nella udienza del giorno 8 febbraio.

«Spero che tutti i Superiori religiosi vorranno rispondere con impegno a questo invito e aggiungere questo merito ai tanti dei loro rispettivi Ordini ed Istituti.

«Profitto volentieri di tale incontro per confermarLe i sensi della mia perfetta stima mentre mi firmo

della S. V. Rev.ma dev.mo

C. Card. LAURENTI, Prefetto

Vinc. La Puma, Segret.»

---

Più e più volte abbiamo raccomandato il canto sacro – il *gregoriano* – come i nostri Confratelli ben sanno.

Dalle parole del Papa e dell'E.mo Prefetto dei Religiosi prendiamo occasione per *insistere*. Vi si adoperino i nostri Circoli, maschili e femminili; e vorremmo che, coi sacerdoti, vi portassero il proprio contributo pur le *Suore* preposte agli Asili.

26.

[XV/11, novembre 1927, pp. 111-113]

### *L'Episcopato lombardo per la Liturgia.*

*La stampa religiosa ha segnalato all'attenzione della penisola la lettera collettiva dell'Episcopato Lombardo. Dall'importante documento riportiamo alcuni brani che riguardano il movimento liturgico.*

[...]

#### **2. - Canto del popolo**

Perché il popolo venga educato al canto liturgico della chiesa, ordiniamo che nei programmi delle scuole catechistiche si inserisca l'insegnamento delle parti da cantarsi nella S. Messa, degli inni dei salmi e dei cantici di uso più frequente. Se ne insegni prima la lettura esatta e distinta in ordine al canto liturgico, poi le forme più semplici e comuni del canto medesimo. I canti imparati si facciano eseguire spesso, presente tutto il popolo, esortando tutti

ad impararli e ad accompagnarli cantando essi pure. Ma si insista coi bambini e col popolo perché cantino con voce molto moderata, e senza strascichi e lentezze annoianti. E se si vuole che il popolo impari a cantare e canti, come si dovrebbe, a tutte le funzioni che lo comportano, si usino sempre i canti liturgici più semplici e più facili, ripetendo sempre quelli, guardandosi dalla voglia delle novità, dalle singolarità e dei canti squisiti e difficili.

A proposito del canto dobbiamo richiamare e rinnovare la proibizione delle «scholae cantorum» femminili per le chiese pubbliche, che non si possono tollerare, anche se si tenessero a cantare, non su la cantoria, o in coro, ma in chiesa.

Si può tollerare che canti un gruppo di ragazze in chiesa, al posto comune delle donne, «per qualche tempo soltanto», quando si tratta di insegnare agli altri i canti liturgici semplici, unisoni, di uso comune, di cui si è detto sopra; purché ciò sia per poco tempo, finché la massa dei fedeli, almeno delle donne, abbiano imparato dei canti ricercati, difficili, che gli altri non possono facilmente imparare e seguire, non si devono ammettere. Peggio poi sarebbe se si facessero «scholae cantorum» promiscue di giovani e di fanciulle.

Sta bene che nella parrocchia in cui si possono avere elementi adatti e sufficienti, si costituiscano, con elementi tutti maschili, delle buone «scholae cantorum» per le occasioni di maggiore solennità, purché stiano alle norme segnate dalla Santa Sede, dal Concilio Provinciale e dai Sinodi diocesani per la musica sacra; ma si badi bene, che la cura delle «Scholae cantorum» non faccia trascurare, ciò che importa assai più, l'istruzione e l'esercizio del popolo nel canto liturgico più semplice e più comune.

[...]

27.

[XVI/12, dicembre 1928, pp. 96-97]

## S. LITURGIA

### L'Esposizione del SS. Sacramento

(continuazione)

#### III° - Canti e preci.

Non v'è speciale prescrizione. a) Si può quindi esporre il SS. Sacram. senza canto di sorta, o mentre suona l'organo e l'armonio. È lodevole consuetudine, dicono i liturgisti, di cantare qualcosa *in laudem Sacramenti*, mentre si espone; ad es. *Ave, verum corpus; O salutaris Hostia*; le prime 4 strofe del *Pange lingua*; ovvero un mottetto in volgare (*Vi adoro ecc.*). Meglio sarebbe variare e usare il mottetto più breve, quando la funzione fosse già lunga. In certe domeniche estive i Vespri, il catechismo, alcuni avvisi, le prime 4 strofe del *Pange lingua* stracchiate fino alla sonnolenza, poi il canto delle Litanie dei Santi (per i fanciulli presenti, anche la Dottrina prima della funzione) e la benedizione con tutte le aggiunte finali, costituiscono una somma tale da stancare la pazienza dei più devoti. Non parliamo se il

Celebrante riduce l'orario ad uno schiavo dei propri comodi! ... b) Esposto il SS. Sacr., con o senza canto, lo si incensa<sup>2</sup> con tre tiri doppi. L'incensazione è prescritta nell'Esposiz. solenne, quando il Celebrante usa il Piviale. - c) Dopo l'incensazione si possono leggere o cantare delle preci, in latino ed in italiano. - d) Prima della Benedizione *si deve* cantare (o recitare) il *Tantum ergo* ed il *Genitori* (a questa seconda strofa si ripete l'incensazione, anche senza reimporre dell'incenso nel turibolo, se dalla prima incensazione è passato poco tempo) i V. V. e l'*Oremus: Deus, qui nobis...* colla conclusione **breve: Per Christum Dominum nostrum. Amen.** – Nel Tempo Pasquale e nell'Ottava del *Corpus Dom.* al V. *Panem de coelo* si aggiunge l'*alleluia*, **il che non si fa dopo qualsiasi altro versetto**, per es.: *Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix; Emitte Spiritum tuum* (come avviene durante la Novena di Pentecoste); *Benedicamus Patrem* etc., dicendo il Decr. 1334-6 «Tempore Pasch. **non** additur *alleluia* antiphonis et aliis extra officium de praecepto».

Can.° LORENZO TOFFOLON

28.

[XVI/12, dicembre 1928, pp. 99-100]

**ASSOCIAZIONE ITALIANA DI S. CECILIA  
SEZIONE DI CONCORDIA**

---

È noto come sia stata istituita una Scuola di Musica Sacra con due Sezioni, a Portogruaro e a Pordenone, per la formazione dei maestri di canto delle piccole scuole parrocchiali.

L'utilità della Istituzione è evidente.

Si raccomanda ai MM. RR. Parroci ed ai preposti dei Circoli della Gioventù Cattolica maschile e femminile di prendere in considerazione ed appoggiare questa iniziativa ceciliana, facendo inscrivere numerosi alunni alla scuola stessa.

Si avverte inoltre che tutti gli Organisti e Maestri che esercitano oggi il loro ufficio nelle Chiese della Diocesi, senza essere muniti di regolare e sufficiente certificato di studi musicali compiuti, sono invitati a sostenere un esame di abilitazione davanti ad un'apposita Commissione tecnica nelle sedi della Scuola Diocesana summenzionata per ottenere il necessario Diploma, a meno che non siano iscritti come alunni alla medesima Scuola.

LA PRESIDENZA

29.

---

<sup>2</sup> Se è presente il Vescovo almeno in mozzetta, tocca a lui imporre l'incenso; non però se si trova in veste piana. - Se è in cappa, non solo impone l'incenso, ma turifica anche il SS. Sacramento, facendogli posto, ai piedi dell'Altare, il Celebrante ed i ministri.

[XVII/3-4, marzo-aprile 1929, pp. 22, 30]

**COSTITUZIONE APOSTOLICA  
SU LA LITURGIA, IL CANTO GREGORIANO  
E LA MUSICA SACRA**

[...]³

---

Più volte abbiamo raccomandato il «Canto gregoriano» e la *istruzione liturgica* perché il popolo entri nello spirito della Chiesa mentre assiste alle sacre funzioni.

Speriamo che il «grave documento» pontificio scuota i non pochi – pur troppo! – ... ritardatari.

30.

[XVII/5, maggio 1929, pp. 51-52]

**RILIEVI DI LITURGIA**

[...]

**III – Suono e canto.**

Il suono dell'organo o dell'armonio è *proibito*: 1) Nelle Domeniche e Ferie di Avvento e Quaresima *alle Messe ed ai Vespri de Tempore*, eccetto la 3<sup>a</sup> Dom. di Avv. e la 4<sup>a</sup> di Quar. (sia alla Messa che ai Vespri); 2) Nelle Messe e Uffici da morto; 3) Nel Giovedì S. dal termine del *Gloria* sino al *Gloria* del Sabato seguente. Quando è proibito il suono, licet tamen organum adhibere ad associandum cantum, silente organo cum silet cantus, *excepto ultimo Triduo Maj Hebd.* (cioè dal Mattutino alla sera di Mercoledì S. al *Gloria* del Sabato, salvo la breve parentesi alla Messa *in coena Domini*). Durante questo Triduo non si può usare né organo né armonio neppure per sostenere le voci; anzi lo stesso *Miserere* dopo le Lodi dev'essere cantato *modulata sed flebili voce* (Cerim. dei Vescovi), non a voci spiegate.

È *permesso suonare*: 1) in tutte le altre Domeniche e feste dell'anno; 2) Nelle feste di Santi occorrenti anche in Avvento e Quaresima e nelle altre funzioni di questi tempi, *solite a farsi dopo i Vespri*, come al canto delle Litanie B. M. V., all'Esposizione del SS., e in generale in tutte le funzioni che si fanno con solennità e letizia. Così è concesso sempre il suono in occasione di Prime Comunioni e, per analogia, della Prima Messa di un novello sacerdote.

L'organo non accompagnerà mai il canto del celebrante e dei ministri.

Nella Messa letta con qualche solennità è permesso di suonare; *non però* durante la Confessione, gli *Oremus*, il primo Vangelo, il Prefazio, il *Pater* e l'*Agnus Dei*.

---

<sup>3</sup> Viene riportato il testo della Costituzione apostolica «Divini cultus sanctitatem» (20 dicembre 1928) di Pio XI.

N. B. – A proposito del canto, bisogna eliminare il brutto vezzo che hanno certe popolazioni di canticchiare assieme al Celebrante quanto tocca a lui esclusivamente. Si insegni invece ad eseguire, con esattezza di parole e di note, le *risposte comuni* della Messa, come primo passo verso l'adozione del genuino canto gregoriano, desiderata, anzi voluta dalla recentissima Costituzione Apostolica sulla liturgia. Non avremo mai uniformità nel canto gregoriano, già raggiunta in Francia, in Belgio, in Germania, se non cominciamo dalle piccole cose, abituando a queste l'orecchio dei fedeli. Così scompariranno i falsetti, le armonizzazioni e simili varietà, sempre indecorose e capaci di disorientare il Celebrante non abituato a salti... di ottava.

Del pari sarà necessario liquidare per sempre certi *Vesper* solenni, con quei salmi stiracchiati alla mercé delle gole a vecchio stile. La Costituzione ricorda (*Rassegna* aprile 1929) ordina di ristaurare la salmodia in tutta la sua perfezione, compresi gli Inni, nelle modulazioni loro proprie. All'opera, quindi, sacerdoti novelli, seminaristi e maestri di musica!

CAN. LORENZO TOFFOLON

31.

[XVII/7, luglio 1929, p. 75]

### *L'Inno Pontificio nelle chiese.*

Dopo la Conciliazione non pochi reputano lodevole suonare in chiesa la Marcia Pontificia. Affinché il clero si attenga anche in questo alle prescrizioni canoniche, si ricorda che, secondo le costituzioni e le stesse norme emanate di recente da S. S. il Regnante Pontefice Pio XI, la musica in chiesa deve essere *liturgica*. Ora l'Inno Pontificio *non* appartiene alla musica liturgica, quindi *non* va suonato.

32.

[XVII/9, settembre 1929, p. 87]

### *Il Canto "Christus vincit,,.*

Questo canto con le acclamazioni al Papa ecc. è ormai diventato abbastanza comune nelle chiese, e in verità riesce di buon effetto. Ma è necessario disciplinarlo alquanto, affinché anche in ciò si ottenga nelle chiese della nostra Diocesi ordine e uniformità.

Diamo pertanto le seguenti norme:

1. – Il canto *Christus vincit* sia usato *come chiusura* degli atti più solenni di culto, preferendolo ad altri canti, specialmente ai canti in lingua volgare.

2. – *Non si sostituisca* alla recita del *Dio sia benedetto* dopo la Benedizione Eucaristica, ma si canti piuttosto *dopo* di quello.
3. – Non si canti durante la S. Messa o durante l'esposizione del SS.mo Sacramento.
4. – Si canti prima l'acclamazione al Papa, subito dopo sempre l'acclamazione al Vescovo; e sempre anche l'augurio finale: *Tempora bona veniant, pax Christi veniat, regnum Chrisiti veniat!*
5. – Il Canto di questi tre versetti non sia eseguito soltanto da uno o due cantori, ma si procuri che tutto il popolo li impari e li canti in coro, come il ritornello *Christus vincit*.

33.

[XVII/12, novembre 1929, p. 110]

**ASSOCIAZIONE ITALIANA DI S. CECILIA**  
**Sezione di Concordia**

---

Anche quest'anno si sono aperti i Corsi di Musica Sacra a Portogruaro e a Pordenone per la formazione di Organisti e Maestri di Canto.

L'anno scorso erano stati invitati i Maestri e gli Organisti che esercitano il loro ufficio nelle Chiese della Diocesi senza essere muniti di regolare e sufficiente certificato di studi musicali compiuti, a sostenere un esame di abilitazione per ottenere il necessario Diploma. Poiché tutti hanno creduto di non trovarsi in tali condizioni – e sappiamo purtroppo che ce n'è qualcuno – ripetiamo l'invito per l'esame che avrà luogo entro Marzo dell'anno venturo. Chi non lo subirà o non si sarà iscritto alla Scuola, non potrà più esercitare il suo ufficio. Bisogna pur che sia salvaguardata la dignità della Musica Sacra e del Culto!

LA PRESIDENZA

34.

[XVIII/1, gennaio 1930, p. 3]

**Disposizioni contro i balli.**

1. – Nei giorni di sagra o di festa straordinaria dove sia annunciato il ballo, in chiesa sia omessa qualunque solennità (assistenza in terzo, organo ecc.) e si facciano le sole funzioni solite di ogni festa.

2. – Non si passi con la processione dinanzi ai luoghi dove si tengono balli pubblici o privati.



3. – I Parroci avvisino pubblicamente i padroni o conduttori di osterie, cortili e case dove col loro consenso si balla che, se non smettono, le loro case saranno private della benedizione liturgica che il sacerdote, come vuole la pia consuetudine, imparta a Pasqua e a Epifania.

4. – Se l'avviso non avrà buon effetto, i Parroci e gli altri sacerdoti si astengano *assolutamente* dal benedire quelle case.

5. – I promotori od impresari di feste da ballo e tutti coloro che in qualche maniera positivamente concorrono a istituirle, mantenerle, appoggiarle, ecc. (come coloro che affittano le sale, che tengono i *buffet*, i suonatori ecc.) devono essere considerati come cooperatori ad azioni gravemente proibite e cattive.

6. – Quindi i detti promotori, impresari, cooperatori a feste da ballo e coloro che le frequentano e vi prendono parte non devono essere proposti per l'amministrazione delle chiese come Fabbricieri o Commissari di Fabbriceria, né addetti alla custodia e al servizio delle chiese e delle sacre funzioni come sacrestani, campanari, cantori, organisti, ecc. né accettati come membri di Confraternite, Pie Unioni, Associazioni Cattoliche; o se già ammessi non desistano dal prendere parte o dal cooperare alle feste da ballo, siano espulsi.

7. – In fine i Rev. Parroci, Sacerdoti, Assistenti Ecclesiastici *devono* tutti osservare e far osservare tutte queste disposizioni.

«Sian distinti, una volta, i buoni e i rei».

35.

[XVIII/6, giugno 1930, p. 55]

### **Canzoncine, mottetti, canti in chiesa.**

Capita alle volte di sentir in chiesa canzoncine, canti e mottetti che non sono strettamente *di chiesa*. E capita anche di sentir *a soli*... muliebri.

Ricordiamo di *nuovo* che in chiesa si devono cantare canzoncine, canti, mottetti, *sacri*, *di chiesa*. E si evitino certi *a soli*... femminili che, il più delle volte, non servono che a fomentare la vanità. Lo spirito della chiesa è che *tutto* il popolo prenda parte ai canti.

Studiamoci di arrivare, di attuare questo.

Anche certe Litanie... arzigogolate, che esprimono *tutt'altro* che il genuino sentimento di preghiera, del cuore... lasciamole. Le Litanie «*gregoriane*» devote e pur con motivi musicali varii, *queste* si insegnino e si cantino.

36.

[XVIII/10, ottobre 1930, p. 103]

### Per il “Dies irae,,

Durante il canto del *Dies irae* è prescritto che il coro si scopra alle parole “*Recordare, Jesu pie*”, non invece al versetto “*Oro supplex*” come erroneamente si fa da taluni.

37.

[XIX/7, luglio 1931, p. 55]

### Libri che raccomandiamo.

[...]

Sac. U. GASPARDO. – “*Canti proprii delle Messe*”. – Nelle Messe cantate è *di obbligo* il canto delle *Parti variabili*. Il nostro Don GasparDO vi ha provveduto con questa sua nuova operetta.

*La raccomandiamo vivamente. Ci metteremo, così, in piena regola con quanto è prescritto pel canto nelle Messe.*

38.

[XIX/10, ottobre 1931, p. 73]

### Le parti variabili nelle Messe.

Nelle Messe cantate, le parti variabili – *Introito, Graduale, Offertorio, Communio* – sono di *obbligo*.

39.

[XIX/10, ottobre 1931, pp. 80-81]

### **ASSOCIAZIONE ITALIANA DI S. CECILIA Sezione Diocesana di Concordia**

---

*Giorni addietro l’“Avvenire” portava la seguente:*

La Presidenza della Sezione Diocesana dell’Associazione Italiana di S. Cecilia comunica:

“Si rende noto che il giorno di giovedì 8 ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane si riaprono le Scuole Ceciliane di Pordenone e di Portogruaro nei soliti locali: la prima cioè nella sala del circolo della Parrocchia di S. Giorgio, la seconda nel Collegio Vescovile.

Nel detto giorno si faranno gli esami di riparazione per gli alunni che non furono promossi nella sezione della scorsa estate, e gli esami di ammissione per i nuovi iscritti.

Le condizioni per l'iscrizione sono, anche quest'anno, come negli anni scorsi, le seguenti: tassa scolastica di L. 100 da pagarsi in due rate uguali, la prima all'apertura, la seconda entro il mese di marzo, senza ritardo; iscrizione all'Associazione di Santa Cecilia, obbligatoria per tutti in L. 6 annue. I nuovi iscritti dovranno altresì versare L. 5 quale tassa di ammissione.

I testi scolastici sono pure a carico degli studenti.

Le lezioni si faranno di regola tutti i giovedì. Ogni alunno deve essere presentato dal proprio parroco che si assume l'obbligazione di sottostare alle tasse e al regolamento prescritto.

Si rende noto altresì a tutti i reverendi Parroci che prima di assumere qualunque privatista alle esecuzioni musicali sacre, è fatto obbligo sia presentato all'esame della Commissione Diocesana, la sola autorizzata dalle superiori autorità ecclesiastiche al rilascio dei necessari diplomi di abilitazione.

È vivamente raccomandato ai signori Parroci di volersi interessare ad inviare numerosi alunni, a preferenza iscritti presso i Circoli cattolici maschili e femminili, approfittando così della buona occasione per formarsi degli adatti dirigenti delle piccole scuole parrocchiali, che dovrebbero dovunque sorgere per la dignità voluta dal sacro rito”.

---

Finora si erano istituite le due Scuole di Portogruaro e di Pordenone. Quella di Portogruaro è frequentata da un *bel* numero di alunni – una ventina e più –; non così quella di Pordenone. Eppure Pordenone, *come centro*, non ha nulla da invidiare a Portogruaro. Donde dunque la *scarsa frequenza*?

Raccomandiamo caldamente ai Rev.mi Parroci del Pordenonese di adoperarsi a mandare alunni alla Scuola. Un po' di sacrificio, naturalmente, ci sarà; ma avranno poi chi collo strumento di chiesa concorrerà acchè le funzioni, il culto riescano veramente raccolti, devoti: acchè lo spirito cristiano prosperi nelle nostre care popolazioni.

*Zelo*, dunque, anche in questo.

+LUIGI, Vescovo

40.

[XIX/12, dicembre 1931, pp. 94-95]

## **Il “Canto,,**

Lo spirito della Chiesa è che – in Chiesa – *tutto il popolo canti*. Nelle funzioni di Chiesa il canto ha *tanta parte*.

Chiesa santa ha avuto, ed ha, cure speciali per il canto sacro, per il canto di chiesa.

È dovere del Sacerdote – del Parroco soprattutto – aver presente e assecondare queste cure della Chiesa, adoperandosi a far sì che il popolo apprenda e canti – *tutto* – il canto della chiesa.

In diocesi – lo constatiamo volentieri – opera in questo senso se n'è fatta; ma – ci pare – non s'è fatto abbastanza. Facciamola, e non desistiamo finché non si sia giunti a che *tutto il popolo canti*.

Qual commovente spettacolo vedere e sentire tutta una massa di voci, di anime, accompagnar le sacre funzioni, cantar le lodi di Dio!

Ricordiamo che *son vietate le scuole miste*; che è pur vietato che le giovani cantino sull'organo, anche se con la tela di riparo alla vista davanti. – Gli uomini in coro; e le donne giù, nella chiesa.

41.

[XIX/12, dicembre 1931, p. 95]

### **Ricordiamo.**

Il “*Dio sia benedetto*” dopo la benedizione col S.mo, *non si canta*, ma *si recita*, e *posatamente*, senza il confondersi delle voci.

Ci badino i Ven. Confratelli.

Le *Pregchiere dopo la Messa* vanno recitate *non dai soli inservienti*, ma *da tutti i fedeli* che assistono alla Messa. Siano però recitate *adagio*, e *con le dovute pause*.

42.

[XX/4, aprile 1932, pp. 18-19]

## **SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO**

---

### **ISTRUZIONI**

#### **circa l'esecuzione della musica sacra nelle Chiese.**

Da qualche tempo, senza tener conto del carattere proprio della musica sacra che si eseguisce nelle chiese per uso liturgico, si è preteso da alcuni di assoggettarla, come qualunque altra musica, ad una percentuale a titolo di diritti d'autore e di editore.

Il che, oltre disdire al decoro della casa del Signore, ha dato luogo a non poche controversie ed anche a fatti spiacevoli.

Allo scopo pertanto di rimuovere ogni motivo e pretesto di difficoltà e questioni al riguardo, questa Sacra Congregazione del Concilio ha creduto opportuno di dare agli Ecc.mi Ordinari diocesani le seguenti istruzioni:

1. Gli Ordinari, finché si accamperanno i detti diritti d'autore e di editore su la esecuzione della musica sacra nelle chiese durante le funzioni liturgiche, cureranno che nelle stesse chiese si eseguiscano soltanto quelle composizioni moderne di musica sacra, i cui autori ed editori dichiarano in iscritto che la esecuzione delle loro composizioni non è soggetta a diritti d'autore e di editore.

Del resto l'osservanza di questa norma non potrà privare le sacre funzioni della musica sacra. Infatti:

a) Oltre il canto gregoriano e la polifonia classica, esistono molte e rinomate composizioni antiche di musica sacra che, essendo passate nel dominio pubblico, si possono liberamente eseguire nelle chiese, qualora esse siano trovate conformi alle prescrizioni del *Motu proprio* del S. P. Pio X del 22 novembre 1903;

b) Molti e ottimi compositori moderni ed editori hanno dichiarato che le loro composizioni di musica sacra sono di libera esecuzione, senza cioè diritti di autore e di editore.

2. Per la scelta, poi, di tali composizioni, gli Ordinari si varranno dell'opera della Commissione diocesana di musica sacra, istituita a norma del suddetto *Motu proprio* di Pio X, salvo rivolgersi, ove occorra, al Pontificio Istituto di musica sacra in Roma per le opportune informazioni a riguardo.

Roma, 25 febbraio 1932.

G. Card. SERAFINI, Prefetto

G. Bruno, Segretario

43.

[XX/6, giugno 1932, pp. 50-51]

### **Liber cantus.**

Manuale completo di canto liturgico per le Parrocchie, gli Istituti, I Seminari e le Case Religiose. A cura dell'Ufficio Centrale dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia - Vicenza – Prezzo L. 15. (Soc. An. Tipografica, Palazzo Vescovile, Vicenza).

Il S. Padre nella Costituzione Apostolica *Divini cultus sanctitatem* (del 20 dicembre 1928) ha espresso il voto che “il popolo fedele torni a cantare le divine lodi insieme col clero e attinga dalla Santa Liturgia, come da fonte, il vero spirito cristiano”. A raggiungere questo scopo è destinato il presente volume. Il Papa pertanto “fa voti che esso sia ben accolto dai Pastori di anime, ai quali è principalmente indirizzato, dalle Associazioni Giovanili di Azione Cattolica, come pure dei Seminari, Istituti e Comunità”. (Lettera del Card. Pacelli, 1 febbraio 1932).

[XX/10, ottobre 1932, pp. 80-81]

### **Le Scuole Diocesane di Musica Sacra.**

Da quattro anni a Portogruaro e a Pordenone sono state istituite le “Scuole di musica sacra” per la formazione degli organisti, o – per esser più esatti – per avere nelle Parrocchie chi insegna e accompagna convenientemente il Canto gregoriano, il Canto della Chiesa.

Il Vescovo ha, quest’anno, distribuito i primi diplomi: *otto diplomati*.

Quella di Portogruaro è stata ben frequentata; non così, per vari motivi, quella di Pordenone; ma confidiamo, prenderà sviluppo pur questa.

L’importanza di queste Scuole non è chi non la veda; è così che il Canto sacro, il Canto della Chiesa, vien diffuso; così che pur *il popolo* – secondo lo spirito della Chiesa – con devozione, con diletto prende parte alle sacre funzioni.

Il regnante Pontefice Pio XI° nella sua Costituzione sulla Musica Sacra “*Divini cultus sanctitatem*” (20 dicembre 1928) inculcando l’attuazione del Motu Proprio di Papa Pio X° di f. m. afferma che “là dove le disposizioni di Pio X° sono state osservate ed attuate integralmente si è avuto, col risorgere delle più elette forme dell’arte, un consolante rifiorire di spirito religioso: poiché il popolo cristiano, compenetrato di un più profondo sentimento liturgico, cominciò a prender parte più attiva al rito eucaristico, alla preghiera pubblica e alla salmodia sacra”. “Ma per ottenere questi frutti sì lieti (continua il Pontefice in altro luogo della stessa Costituzione) è necessario che vi siano dei maestri e che essi siano moltissimi”.

La spesa per esser ammessi alla Scuola?

*Cento lire*, da versarsi in *due* rate.

Ci pare che *ogni Parroco* dovrebbe procurarsi il vantaggio di avere il proprio maestro di Canto; ogni parroco dovrebbe quindi adoperarsi a mandar qualche alunno a detta Scuola.

Tenuto conto dell’importanza della Scuola si è pensato di procurar l’istituzione di una *terza*: a *Spilimbergo*. Il Vescovo raccomanda anche quest’opera allo zelo dei Parroci. “*Concordia parvae res crescunt*”. Siamo *concordi*, e la bell’opera *andrà*.

E per i *lontani* delle Scuole? Ecco: quelli che non vi possono accedere è desiderabile possano aver lezioni private; ma per il Diploma, è *assolutamente necessario l’esame a una delle Scuole ufficiali*.

I Parroci diano prova del loro zelo anche in questa opera.

Le lezioni avranno inizio *quanto prima*.

[XXI/1-2, gennaio-febbraio 1933, pp. 1, 4-5]

**LUIGI PAULINI**  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA  
**VESCOVO DI CONCORDIA**  
al Clero e Popolo della sua Diocesi

---

[...]

**Il Canto.**

Oltre che colle cerimonie, le sacre funzioni – le solenni – si accompagnano col canto.

Come si sa, fu il Pontefice S. Gregorio Magno (490-504) che perfezionò il canto, che lo fece veramente il *canto di chiesa*. Da esso Pontefice il canto ebbe, così, l'appellativo di *canto gregoriano*.

Coll'andar del tempo, pur troppo, il bel canto deviò; e ricordiamo a quali profanazioni, in tempi anche a noi poco lontani, fosse scivolato. Fu il nostro Pio X che lo volle richiamato al suo decoro, a *canto di chiesa*.

È nostro dovere, ven. Confratelli, tenerci alle regole tracciate e imposte dal santo Pontefice, e riportare, se mai, nelle nostre chiese il *vero* canto di chiesa: il *gregoriano*.

Come il resto, anche il canto nella chiesa, deve concorrere a procurar la gloria di Dio e la santificazione delle anime. Lo fa dando alle parole della Liturgia la dovuta espressione.

Ora che, grazie a Dio, abbiamo le belle schiere delle nostre Associazioni, studiamoci, ven. Confratelli, di mettere il caro canto alla portata del popolo. che il popolo vi prenda parte; che *tutto il popolo canti*. Questo lo spirito della Chiesa.

I cantori in chiesa – intendiamo quelli in coro – hanno un ufficio liturgico. Siano persone di pietà, di probità di vita; mostrino col loro contegno che son degni dell'ufficio che compiono.

Nelle funzioni solenni sarebbe desiderabile indossassero veste telare e cotta. I *pueri chorales*, i cari piccoli cantori, in aiuto, con le loro belle voci, ai grandi, questi almeno indossino veste e cotta. Non si dimentichi che nelle funzioni è il *canto* che deve *primeggiare*; l'organo se c'è, accompagni, sostenga il canto, *mai lo sopraffaccia*. Il canto vada alternato fra il coro e la parte giù del vaso della chiesa. Non si faccia attendere, in causa del canto, il sacerdote all'altare. La Liturgia prima; il canto a servizio di essa. Durante la Messa i cantori, mentre cantano, *stanno in piedi*. Alla Elevazione, il coro *tace e adora*.

Si badi alla *retta pronuncia*. Con un po' di istruzione...

Nelle processioni la banda, se c'è, *accompagni il canto; mai faccia parte a sé*.

Tutto un popolo che, educato a modo, nella chiesa professa la sua fede, canta i Misteri, le lodi di Dio, lo adora, lo ringrazia, gli chiede perdono delle proprie colpe, implora grazie... Qual commovente spettacolo questo! Cava proprio le lagrime.

Ven. Confratelli studiamoci, coll'istruzione, di portare questo le nostre care popolazioni.

[...]

Aff.mo in G. C.  
+ LUIGI, Vescovo

[XXI/11-12, novembre-dicembre 1933, pp. 100-101]

***La Messa cantata...***

È tanto bello veder il popolo – tutto un popolo – la Festa raccolto in chiesa a cantar le lodi di Dio, a compiere i suoi doveri religiosi, coll'assistere alla santa Messa in modo speciale.

La Messa cantata *col popolo*. La vorremmo veder eseguita proprio *per bene*.

Il preciso *orario*, innanzi tutto; poi il *canto gregoriano*, canto breve, espressivo, il canto *della Chiesa*. I cari *Pueri chorales* attenti, devoti, che compiono bene il loro servizio. In Coro – pieno coro – sono i cantori, gli uomini cattolici, i cari giovani dei nostri Circoli, preventivamente istruiti dal parroco. È prescritto di cantar tutto, pur le *parti variabili*.

Non si sentiranno di farlo – anche, se mai, parti nuove – in gregoriano? La faranno, ammaestrati, correttamente, in *falso bordone*; e non sarà male. Laggiù, nella navata, rispondono, ammaestate, le Circoline, in attesa che, mano mano istruito, vi prenda parte, secondo lo spirito della Chiesa, *tutto il popolo*.

Quando potremo vedere le acce funzioni come Chiesa santa *vuole* siano fatte?

Ai reverendi Confratelli la risposta.

Se fatte come si conviene, le sacre funzioni, mentre riescono veramente di gloria a Dio, son pure di *onore pel parroco* che così le procura, son di onore pel popolo, e son di *santa ricreazione* anche pel popolo. Pel popolo le funzioni sono anche un *sacro, divino teatro*.

***... e il Vespro.***

Sentiamo con dolore, che in qualche luogo, la Festa, non si tiene il Vespro, assolutamente, *non va*. La *Messa cantata* e il *Vespro*, nelle parrocchie e nelle curazie si *devono tenere*.

Si fissi e si stia all'orario; si faccia il, sia pur breve – breve ma *ben preparato* – Catechismo e *si tenga il Vespro*.

Il parroco, o curato, si prenda un po' di premura – oltreché di dovere, riuscirà anche di *onore* per lui – a insegnar la *buona pronuncia* dei Salmi, a insegnar i vari *toni* del canto. In Coro cantano i cantori coi cari *pueri chorales*; nella navata canta il popolo. Qual commovente spettacolo vedere, sentire tutto il popolo, raccolto in chiesa, cantar le lodi di Dio!

Finito il Vespro, la Esposizione, le Litanie – gregoriane – alla Madonna; poi la Benedizione di nostro Signore che scende sulla cara popolazione.

La Festa, così, sarà veramente santificata; ci sarà lo spirito religioso, il buon esempio, la pace nelle persone, nelle famiglie. E... resterà anche tempo, sì, per un onesto svago.

La istruzione, la propaganda *liturgica*. Il Vescovo le raccomanda *vivamente*.



[XXI/11-12, novembre-dicembre 1933, p. 104]

### **Il suono dell'Organo nella Messa letta.**

Allo scopo di togliere qualunque abuso circa il suono dell'Organo durante le Messe lette, celebrate con solennità, riferiamo come norma da osservarsi nelle chiese della nostra diocesi, la seguente disposizione che fa parte *Regolamento per la musica sacra in Roma* (§ 28) promulgato dal Cardinal Vicario il 27 febbraio 1912, in applicazione del *Motu proprio* di Pio X; regolamento che è stato adottato in molte Diocesi.

“Nelle Messe basse celebrate con solennità si potrà suonare l'Organo, *consentendo il rito*, o anche cantare devoti mottetti sacri. Tuttavia il suono e il canto non sono permessi che nel tempo 1) della preparazione e del ringraziamento; 2) dell'*Offertorio* al *Prefazio*; 3) dal *Sanctus* al *Pater noster*; 4) dall'*Agnus Dei* al *Postcommunio*. Se vi sarà la S. Comunione ai fedeli si sospendano opportunamente il canto ed il suono per la recita del *Confiteor* e per l'*Ecce Agnus Dei*”.

48.

[XXII/11-12, novembre-dicembre 1934, pp. 91-92]

### **Il Canto in Chiesa.**

Altre volte il Vescovo ha raccomandato il canto liturgico – il gregoriano – in chiesa.

Grazie a Dio, la nostra diocesi, nei riguardi del canto sacro, è abbastanza avanti. *Abbastanza*; non però come si vorrebbe vedere.

Lo spirito della Chiesa è che *tutto il popolo prenda parte alle funzioni*; che, quindi, *tutto il popolo canti. È a questo* che bisogna arrivare.

E che ci vuole? – Un po' di zelo, di... *amor proprio* anche, e di costanza, si sa, dei Confratelli.

*Tutto un popolo* che divoto, raccolto, canta le lodi dell'Altissimo, qual *divina musica* questa!

Facciamolo.

L'istruzione, prima. Istruire sulla recita, *colle dovute pause*, delle preghiere solite a dirsi.

Quanto al canto... i nostri giovani – i più almeno – il canto l'hanno appreso e abbastanza bene.

È tanto bello e edificante vederli, i nostri cari giovani, in coro col libro tra mano accompagnar la Messa, cantar i Vespri.

Ma, a proposito dei Vespri soprattutto, è necessario – non occorre dirlo – la buona pronuncia del latino; è anche necessaria la conoscenza dei vari *toni* pel canto dei salmi: ma è

cosa che con poche lezioni si può ottenere. La si potrebbe fare, ci pare, con pochi minuti di istruzione, la sera, dopo le lezioni di Catechismo per la Gara di coltura.

E poi? – Poi i giovani in coro, le giovani giù nel vaso della chiesa, magari con accompagnamento dell'*Harmonium*...

Vi sono i “Vespri festivi”; vi sono edizioni delle “Massime eterne” a buon prezzo, che fanno pure il canto della Messa e dei Vespri. Mano mano, fatto l’orecchio, tutto il popolo, così, prenderà parte alle funzioni.

Qual progresso, allora, nel *decoro* delle funzioni, nella *pietà*, nello *spirito cristiano* delle popolazioni!

Facciamolo.

49.

[XXIII/5-6, maggio-giugno 1935, p. 64]

### ORGANISTA

Sarebbe disponibile - e con miti pretese - il maestro Onofrio Crosato, che per economia di spesa i Francescani di Slavons hanno dovuto sostituire con un loro Fratello. Ha 30 anni. Possono fornire informazioni il Rev.mo Rettore del Seminario e il P. Leonardo Davi di Slavons, e, specialmente nel campo musicale, il maestro Cav. Cossetti.

50.

[XXIII/7-8, luglio-agosto 1935, pp. 75-76]

### Richiami

[...]

Dove esiste la consuetudine, possono cantarsi melodie *in lingua volgare* durante l’esposizione del SS. Sacramento, prima e dopo la benedizione Eucaristica - [Decr.] 3124; sono invece *del tutto proibite durante le Messe, sia solenni, che piane, e durante la distribuzione della Comunione* - [Decr.] 3113.

Possono invece cantarsi dei *mottetti o brani latini relativi al Sacramento tolti dalla S. Scrittura o dai libri liturgici*.

Non è lecito nelle Messe solenni sostituire le parti prescritte dal formulario del giorno o dal Canone, con altri canti, sieno pure relativi alla festa.

È permesso soltanto qualche mottetto *relativo al Sacramento dopo l’offertorio* e dopo *l’elevazione*, purché ciò non importi al celebrante un eccessivo ritardo nello svolgimento dell’azione sacra - [Decr.] 3827 ad 3.

[...]

51.

[XXIII/11-12, novembre-dicembre 1935, p. 100]

### **Scuola Diocesana di Musica Sacra.**

Si sono di nuovo aperte le Scuole di musica sacra, per *organisti*, a Pordenone, a Portogruaro e a Spilimbergo.

Per l'accompagnamento del Canto nelle sacre funzioni, è di tanta importanza la Scuola di Musica Sacra.

Preghiamo i R.mi Confratelli adoperarsi perché esse Scuole siano frequentate da alunni numerosi quanto più possibile.

Le sacre funzioni riusciranno decorose; di maggior gloria di Dio e di edificazione ai fedeli.

52.

[XXIII/11-12, novembre-dicembre 1935, pp. 107-108]

### **Organo e Canti.**

1. – È tollerato che le donne *sole* cantino sulla tribuna dell'organo con l'organista?

R. Nel *Motu proprio* di Pio X di santa memoria, al Capo V, n. 13 si prescrive:

“Dal medesimo principio segue che i cantori hanno in chiesa vero officio liturgico, e che però le donne, essendo incapaci di tale officio, non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale”.

L'articolo è chiaro! Quindi come principio è giuridicamente fissato che le *donne* non possono far parte del coro o della cappella musicale; non possono quindi né essere ammesse né salire in cantoria o tribuna dell'organo; né unitamente ai cantori, né (essendo incapaci di officio liturgico) *da sole*.

Contro tale abuso esisteva già fin dall'anno 1897 un Decreto della S. Congr. dei Riti che in risposta ad *Dubium*: “Se si possa mantenere l'uso introdotto in qualche Chiesa anche Cattedrale, che le donne e le ragazze dentro o fuori dell'ambito del coro cantino nelle Messe solenni, specialmente nei giorni più solenni dell'anno” diceva: che la consuetudine, contraria alle prescrizioni Apostoliche ed Ecclesiastiche, come abuso ecc. deve essere eliminata ecc.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Cfr. *Decreta Authent.* n. 3964.

Una concessione fu tuttavia fatta su tal punto il 17 gennaio 1908, quando la S. C. dei Riti fu richiesta se “per meglio restituire il canto gregoriano nell’uso del popolo” fosse lecito alle donne e ragazze dai loro banchi in chiesa prender parte al canto, alternare cioè, si può dire con maggior chiarezza, i canti della Messa?

E la risposta fu affermativa, ma a patto che le donne e le ragazze che cantavano non fossero distinte da tutta la massa del popolo<sup>5</sup>; rappresentassero quindi il popolo e cantassero quelle parti che sono destinate al popolo quando alterna col Coro Ecclesiastico o colla *Schola Cantorum*.

Disposizione questa che fu poi ribadita per la diocesi romana dal *Regolamento per la Musica Sacra in Roma*, emanato il 2 febbraio 1912 dal Card. Vicario Em. Respighi; il qual *Regolamento* al Cap. I, n. 12 prescriveva tassativamente:

“Le donne non possono cantare nelle sacre funzioni, se non in quanto fanno parte o rappresentano il popolo; è quindi loro vietato di cantare dalle tribune o dalle cantorie, sia da sole e sia molto più come parte delle Cappella musicale”.

2. – Durante la Messa si possono cantare *mottetti in volgare*?

R. Bisogna distinguere: alla Messa solenne o cantata, è assolutamente vietato. È invece permesso durante la messa letta o privata<sup>6</sup>.

3. – Durante l’Elevazione e la Comunione della Messa *da morto* si può suonare?

R. Il *Caeremoniale Episcoporum*<sup>7</sup> prescriveva:

“ In missis et Officiis Defunctorum, nec organo, nec musica quam figuratam vocant, ultimur, sed cantu firmo”.

Tuttavia, con disposizione più recente fu concesso che, oltre alla musica polifonica (a voci sole) come d’uso fin dal secolo XVI, si potesse nelle Messe di *requiem* usare il suono dell’organo “solummodo ad associandum et sustinendum cantum silente organo cum silet cantus”<sup>8</sup>.

L’organo pertanto nelle Messe di *requiem* può soltanto accompagnare il canto, ma deve cessare quando il canto cessa.

La conseguenza è chiara! Sarebbe adunque *abuso* il voler, nelle Messe di *requiem*, suonare all’Elevazione e alla Comunione.

53.

[XXIV/5-6, maggio-giugno 1936, p. 45]

### **Inni e marcie.**

1. – Si può cantare e suonare in chiesa l’Inno Pontificio?

---

<sup>5</sup> Cfr. *Decreta Authent.* n. 4210, II.

<sup>6</sup> Cfr. *Decreta Authent.* n. 3880, 3975, V. 1. 2.

<sup>7</sup> Cfr. Lib. I, cap. XXVIII, n. 13.

<sup>8</sup> Cfr. *Decreta Authent.* n. 4655, II.

R. Il così detto *Inno Pontificio* non appartiene al genere né liturgico, né extra-liturgico, né religioso. Il così detto *Inno Pontificio* è una *marcia militare* scritta (se la memoria non mi fallisce) verso la metà del secolo scorso, da un capo-musica militare tedesco per fare militari accoglienze a Pio IX, quando si recò a Bologna!

La *marcia*, brutta anzi che no, ha avuto insperata fortuna! Per inerzia e non per ragioni artistiche, ha proseguito a vivacchiare fino ai tempi nostri, ed oggi, in mancanza di meglio, vien battezzata per *Inno Pontificio*!

Ma che *Inno*! Altra cosa è, e deve essere, un *Inno*, tanto più se in onore del Papa, il Vicario di Gesù Cristo! Non facciamo torto alla nobiltà della forma musicale dell'*Inno*!

Conseguenza? Il così detto *Inno Pontificio* non appartenendo al genere né sacro, né religioso (a parte il resto) non può essere eseguito in chiesa!

2. – Si possono suonare inni patriottici, specialmente il “Piave” nella Messa per i Caduti in guerra, con registri oscuri? Lo fanno dovunque!

R. La Messa per i Caduti, salvo opinione contraria, è una Messa di *requiem*. E allora la liturgia della chiesa cattolica permette solo (vedi pagina 108 - anno 1935) che l’organo possa accompagnare il canto delle parti della Messa, cessando di suonare quando cessa il canto!

L’inno del “Piave” e così si dica di tutti gli altri inni patriottici, non può essere suonato non solo nelle Messe di *requiem*, ma in nessuna altra circostanza, in chiesa!

Eh, sì: lo so! In certe chiese del mezzogiorno d’Italia, alla solenne Benedizione Eucaristica vien suonata la *Marcia reale*! Come non suonarla? Sfido io! La si suona per il Re della terra, e non si dovrebbe suonarla per il Re del Cielo?

Argomenti, come si vede, da... latitudini tropicali!

R. CASIMIRI

(Dal *Bollettino Ceciliano* - Agosto-sett. 1935)

54.

[XXIV/11-12, novembre-dicembre 1936, pp. 81-84]

## LA SOLENNE CELEBRAZIONE DEL SINODO DIOCESANO 28-29-30 Settembre 1936

[...]

### PRIMO GIORNO

Lunedì 28 settembre 1936, ore 9, a Portogruaro, dall’episcopio, al cenno del maestro delle Cerimonie, processionalmente si muove il sacro corteo, mentre tutte le campane della città suonano a festa. Precede la Croce tra i crociferari, e seguono salmodiando i chierici del Seminario, i Cappellani, Curati ed i Sacerdoti beneficiati in cotta, i Parroci delegati, i Vicari Foranei, i Parroci della città in cotta e stola rossa, i Famigliari del Sommo Pontefice, la Croce

episcopale, i Canonici ad honorem ed i residenziali con la cappa magna; il Vescovo tra due canonici sotto il baldacchino sorretto dai Chierici, i Familiari di Sua Eccellenza, il Notaio del Sinodo, gli ufficiali di Curia, i Moderatori e Professori del Seminario, e quelli addetti alle scuole medie.

Giunto il corteo in Duomo, dopo le preci di rito, S. Eccellenza celebra la S. Messa de Spiritu Sancto. La schola Cantorum del Duomo eseguisce con vera arte alcune melodie gregoriane che l'organo accompagna con un ricamo dolcissimo di note festose, imploranti quasi con la virtù di voce umana; seguono con ordine altre cerimonie.

Dopo il canto del Vangelo, Mons. De Marchi intona il "Cuius cura non est recedat" che ripetuto dai cerimonieri, viene seguito dai due ostiari.

Rimangono in duomo i sacerdoti con il Vescovo. Cantato il "Veni Creator" e pronunciata dal Vescovo una breve allocuzione in latino, su istanza del Promotore del Sinodo, Mons. Sandrini, il Segretario Mons. Giacomuzzi legge nove decreti sullo svolgimento dell'adunanza. Segue la professione di fede, letta ad alta voce dal "lector" D. Michele Martina, seguito da tutti i sacerdoti i quali, tacto evangelico, giurano.

[...]

#### TERZO GIORNO. – LA CHIUSA DEL SINODO

Verso le 10, terminata la lettura delle "Costituzioni" sono state riaperte le porte della Concattedrale e molti fedeli si sono raccolti in Duomo per assistere al solenne Pontificale. I Sacerdoti presenti all'ultima sessione del Sinodo sono oltre centocinquanta.

In una apposita bancata in cornu episcopale, hanno preso posto le rappresentanze dell'A. C. diocesana:

Nella navata destra sono schierate le associazioni di Azione Cattolica della zona portogruarese, convenute con i vessilli tricolori e con buon numero di soci.

Terminato il canto di *Terza*, ha inizio la messa pontificale.

Dopo la Messa vien cantato il "Te Deum" al quale assistono in posti distinti, tutte le autorità cittadine.

Dopo il canto del "Te Deum". S. E. impartisce la benedizione eucaristica; raggiunge quindi il trono e s'assiede; e allora il coro, accompagnato dall'organo inizia il suggestivo ed imponente canto delle "Acclamationes" all'Eterno, a Cristo Re, al Pontefice, all'Italia, al Re-Imperatore; le acclamazioni si chiudono con il "Christus vincit" etc. cantato da tutti i presenti.

Il Diacono pronuncia il "Recedamus in pace" e la solenne assemblea ha termine mentre l'organo riempie di note le volte del tempio e fuori le campane, che con il loro suono a distesa avevano salutato l'inizio, annunciano ora la fine del grande avvenimento.

[...]

*Presidente onorario:* Mons. Paolo Sandrini

*Presidente effettivo:* Co. Francesco Panciera di Zoppola

*Segretario:* Don Mario Schio

*Membri:* Mons. Francesco Frasanchin – Don Raimondo Bertolo – Don Umberto Martin – Don vito Fogolin – Don Giacomo Marzin – Don Osvaldo Pegorer – Cav. Maestro Cossetti – Maestri Bianchet, Miot, Pierobon.

56.

[XXV/7-8, luglio-agosto 1937, pp. 59-60]

### **Il Canto Sacro.**

Il canto, in liturgia, è il pane quotidiano.

Riforma!

Dirà taluno: Che cosa pretendete? – Oh, poca cosa. Solo quello che vuole il Papa; e cioè il canto sia degna veste della preghiera, che sia esso stesso preghiera, e che porti elevazione spirituale in coloro che ascoltano. Per ottenere questo, non si richiedono cappelle costose, non composizioni clamorose, ma solo occorre rimettere in onore il canto gregoriano, nella sua edizione ufficiale: insistiamo su questa parola *ufficiale*, per togliere qualunque scappatoia a chi credesse che possa bastare cantar qualche cosa che al gregoriano si assomigli; no, in fatto di gregoriano non si può andare avanti press'a poco: è necessario avere il testo imposto dalla Chiesa.

Le scuole di canto sacro, formate in seno alle nostre Associazioni, sono ottimi mezzi a tale scopo; e servono non soltanto a dare esecuzioni degne del tempio, ma anche contribuiscono a divulgare il canto tra il popolo.

#### ***Una chiesa modello***

Ricordo di aver assistito al Vespero in una chiesa dove i volenterosi non mancavano.

In presbiterio, accanto al sacerdote, stanno i giovani cattolici ed altre pie persone, nella navata stanno le giovani. Il sacerdote celebrante canta con pochi, meglio preparati, le antifone del Vespero; indi intona il Salmo. I giovani cantano con lui il primo versetto; il secondo versetto tocca alle giovani, laggiù in mezzo al popolo. S'intende che la salmodia è stata preparata prima, nelle due scuole maschile e femminile, con le debite cadenze proprie di ogni salmo e che possono variare da una festa all'altra; e con regolare distribuzione delle sillabe di ogni versetto. Perché non si fa dappertutto così?

Se la preparazione è stata accurata, se accanto alle norme musicali è stato spiegato ai cantori il senso delle parole che cantano, ah vi assicuro che quella chiesa vi sembrerà un coro di monaci benedettini. Così è parsa a me quella di cui vi parlo.

#### ***Basta poco***

Non si richiede un Perosi per maestro; non si richiedono grandi spese per i libri; il *Liber Usualis* (ediz. Desclèe), ovvero il *Liber Cantus* (ediz. dell'Associaz. Ital. S. Cecilia)

sostituiscono bene le edizioni vaticane del Graduale (per le Messe) e dell'Antifonario (per l'ufficiatura), anzi riportano esattamente quelle edizioni ufficiali in quelle parti che possono essere sufficienti ad ogni chiesa di media esigenza.

### ***Le scuole di canto***

Esse daranno alla chiesa e alle sacre funzioni il debito decoro; le stesse funzioni saranno finite in un tempo assai più breve che non con altri canti dei generi di ieri (questa vale per i frettolosi); saranno un mezzo magnifico di educazione alla pietà per gli stessi cantori; e saranno anche un mezzo infallibile di apostolato, perché il popolo riempie le chiese dove si canta bene e dove il canto è veramente preghiera.

Infine queste scuole saranno una vera ricreazione per gli scolari e forse anche una calamita che attirerà all'Azione Cattolica tante anime rimaste insensibili ad altri richiami.

*(dalla Settimana Religiosa di Venezia)*

---

Per quello che riguarda la nostra Diocesi, notiamo con piacere, che già da tempo in seno alle nostre Associazioni di Azione Cattolica, maschili e femminili, si è affermata la necessità del canto sacro.

Ma quando potremmo vedere *tutto il popolo* prender parte al Canto, alla Liturgia?

57.

[XXV/11-12, novembre-dicembre 1937, pp. 91-92]

### **La Chiesa non è una sala.**

Sembra quasi fuor di luogo ricordare che la chiesa non è una sala; ma di tratto in tratto è opportuno richiamare anche le cose più note, perché non è cosa impossibile che qualche difetto o abuso entri nella casa del Signore, ed è Nostro dovere vigilare, correggere, mantenere la disciplina.

Riflettiamo dunque alla grande differenza che passa tra una chiesa e una sala, sia pure una sala per interessi cattolici. Tutti e due sono luoghi di riunione per i fedeli, ma vanno trattati in modo diverso. La chiesa è fatta per il culto pubblico, ha le sue leggi liturgiche, ed ha pure le sue esigenze derivanti dalla presenza ufficiale della Maestà di Dio e il più delle volte della presenza reale del Nostro Signor Gesù Cristo nella SS. Eucarestia.

Veniamo a qualche conseguenza pratica.

[...]

### ***Musica.***

Per la musica sacra, canto e suono, tutto è misurato nella chiesa da una legislazione sapientissima, con la quale sarebbero in contrasto gli strumenti orchestrali, i cori femminili, gli sposalizi con l'“Ave Maria” di Gounod, il concerto d'organo con battimani, marce profane, anche se patriottiche, inni non liturgici.

[...]



58.

[XXV/11-12, novembre-dicembre 1937, p. 94]

### Scuole Ceciliane.

Sono riaperte le nostre Scuole Ceciliane interparrocchiali per lo studio dell'Harmonium. Come ormai è noto, esse han sede a Portogruaro, a Pordenone, a Spilimbergo.

Son già una *trentina* i *diplomati* usciti da queste scuole, e le funzioni dove essi prestano servizio, riescono veramente decorose e di tanta edificazione al popolo.

Ma gli iscritti a queste scuole sono ancora pochi, troppo pochi.

Raccomandiamo vivamente ai Rev.di Parroci che ancora non avessero risposto all'invito, di scegliere fra i loro giovani qualche buon elemento e inviarlo alla scuola più vicina.

Sarà anche questa una santa opera di zelo, di gloria di Dio, di edificazione delle anime.

59.

[XXVI/1-2, gennaio-febbraio 1938, p. 12]

### Il canto gregoriano.

Anche il canto gregoriano – il *canto della Chiesa* – è stato raccomandato tante volte. Ma, nonostante le ripetute raccomandazioni, tutt'altro che usar il canto della Chiesa, in qualche luogo si continua a... lasciar *urlar* ancora! - Fino a quando?

60.

[XXVII/3-4, maggio-aprile 1939, pp. 1, 12-13, 21-22]

### **Cronistoria della Celebrazione della Messa d'oro di S. Eccell. Mons. Vescovo**

---

29 DICEMBRE 1938

---

[...]

**Gli applausi al Presule.**

[...] Al Portale del tempio, mentre la Cappella corale del Seminario, formata da circa cento voci, e diretta dal prof. Don Giuseppe Bortolin, intonava il possente «Tu ex sacerdos» a 3 v. d. del Picchi, Mons. Sandrini nella sua qualità di decano del Capitolo, ha porto la acqua lustrale al Presule il quale a sua volta l'ha presentata agli Ecc.mi Confratelli ed altri Prelati che lo circondavano.

### **La solenne Messa Pontificale in Sant'Andrea.**

[...]

Mentre la grande accolta di clero e di popolo si fa silenziosa e devota per l'inizio della Messa pontificale in onore della Vergine, la cantoria del Seminario Diocesano, diretta dal prof. Don Bortolin ed accompagnata allo organo dall'esimio maestro Casagrande, preludia le prime battute del «Kirie» della maestosa Missa Patriarcalis a 4 v. d., capolavoro dell'Accademico d'Italia S. E. Lorenzo Perosi, e che il valoroso complesso ha eseguito con ottima fusione.

Pure pieno di grazia e di armonia l'Offertorio della Messa dovuto allo ottimo estro musicale dell'egregio maestro Pierobon.

Il servizio liturgico è diretto con precisione e maestria dai cerimonieri Don Querin, Don Biasotti e Don Pauletto.

Negli intervalli, il maestro Casagrande ha offerto all'organo un eletto saggio delle musiche di Bach, Frescobaldi, e di altri insigni autori classici e sacri. [...]

[...]

Il rito ha poi avuto termine con il canto di un solenne «Te Deum» di ringraziamento. Mentre le autorità ed i Presuli lasciavano la chiesa concattedrale per far ritorno in Episcopio, il coro del Seminario ha intonato il maestoso «Oremus Pro Antistite nostro Aloysio» a 4 v. m. pure dovuto al maestro Pierobon e di prima esecuzione.

### **L'agape al Collegio Marconi e l'esecuzione corale.**

[...] Durante il pranzo servito con vera con vera signorilità dall'albergatore Spezzotto, un coro di 50 voci, organizzato dalla sezione diocesana di Santa Cecilia e costituito dai Sacerdoti e maestri ex alunni delle scuole cecilianie concordiesi e dai ragazzi della Cappella corale del Duomo diretto da Don Giacomo Marzin valoroso pioniere della musica sacra in diocesi e attualmente parroco di Gai ed accompagnati al piano dal professore Onofrio Crosato ed all'harmonium dal Maestro Vittorio Miot ha svolto il seguente programma con la dedica:

Al beneamato Pastore  
nel giorno del suo faustissimo  
GIUBILEO SACERDOTALE  
la Commissione per la Musica Sacra  
le Scuole e i Ceciliani tutti della Diocesi  
con profonda gratitudine  
per il paterno costante generoso appoggio  
questo tenue omaggio

devotamente umiliano

1. «Ecce Sacerdos Magnus» del M.o cav. Gio Batta Cossetti a 3 voci miste.
2. «Pie Pellicane» Mottetto Eucaristico di Mons. Jacopo Tomadini (1820-1883) a 3 voci virili con accompagnamento di piano ed armonio.
3. «Magnificat» Salmo di Cordans (..... 1754) a 3 voci miste scoperte.
4. «Exaltabo Te Domine» di J. B. Casali (secolo XVIII) a 4 v. m. scoperte.

L'accurata e melodiosa esecuzione delle bellissime composizioni è stata vivamente gustata e scroscianti applausi sono toccati al direttore ed agli esecutori, tutti estesi poi all'esimio Conte Francesco Zoppola che con tanto entusiasmo guida agli sviluppi della musica sacra in diocesi.

Nella circostanza giubilare la sezione di Santa Cecilia ha voluto presentare all'Ecc.mo Vescovo anche l'omaggio del M. Giuseppe Pierobon, consistente nella nuove magnifiche composizioni in onore del SS. Sacramento sul tema Gregoriano del «Kyrie Orbis Factor» e «l'Oremus pro Antistite» a quattro voci dispari seguiti per la prima volta in mattino.

[...]

61.

[XXVIII/7-8, luglio-agosto 1940, p. 75]

### **Atti dell'Episcopato della Regione Veneta**

---

Gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Veneta, raccolti lo scorso maggio nell'annuale Conferenza, sotto la presidenza di Sua Em. il Sig. Cardinale Patriarca di Venezia, hanno preso le seguenti deliberazioni:

1. – *Canto Sacro. Gite. Pellegrinaggi.* – Si procuri che l'insegnamento del canto gregoriano, nelle sue forme più semplici e più consuete, venga impartito cominciando dalle classi della dottrina cristiana. Si raccomanda che i *Pueri Chorales* partecipino alle funzioni in veste e cotta in luogo separato, preferibilmente nel Presbiterio, e diretti nel canto possibilmente da un sacerdote.

È proibito ai sacerdoti di insegnare canto alle giovani anche di A. C. e di sedere all'harmonium per accompagnare il canto, quando l'harmonium sia collocato in mezzo ad esse, nella Chiesa.

[...]

62.

[XXVIII/9-10, settembre -ottobre 1940, p. 102]

### Commissione Diocesana per la Musica Sacra

---

Con la 1<sup>a</sup> settimana di novembre ha inizio l'anno scolastico delle Scuole Ceciliane per piccoli maestri di musica.

Il Vescovo ha raccomandato vivamente ai Rev.mi Parroci e Curati questa Scuola di tanto vantaggio per le funzioni, di tanta edificazione per le popolazioni. In mezzo a questo moltiplicarsi di canzoni e di musiche che rovinano l'anima e viziano il gusto delle cose belle, è più che mai necessario contrapporre la compostezza e la serietà del canto liturgico, l'unico che sollevi, conforti ed educi.

A questo bisogna giungere; e si arriverà certamente se in ogni Chiesa ci sarà un maestro di musica, diplomato possibilmente dalla Scuola Ceciliana, che non si occupa solo dello studio dello harmonium, ma anche del canto gregoriano e della liturgia.

È per questo che il Vescovo esorta ad adoperarsi perché gli alunni siano numerosi quanto più è possibile e così le scuole di Portogruaro, Pordenone e Spilimbergo fioriscano sempre più. Senza un numero sufficiente di alunni è impossibile sostenerle. C'è in campo anche la convenienza economica; basterebbe osservare la tassa della Scuola Ceciliana con quella che altrove si richiede per lezioni di musica.

Le difficoltà certo non mancano, ma i Rev.mi Parroci le espongano alla competente Commissione e ne avranno suggerimenti ed aiuti. *Zelus Domus tuae comedit me.*

63.

[XXVIII/11-12, novembre-dicembre 1940, p. 105]

### RACCOMANDAZIONI

[...]

#### Il "Canto,,,"

Grazie a Dio, il canto *gregoriano* – il Canto della Chiesa – è abbastanza diffuso in diocesi; non manca qualche *deplorable* eccezione. Che anche questa sia tolta finalmente, per onore di quei Confratelli, delle loro popolazioni, e... della Maestà di Dio, nella sua chiesa!

*Non è permesso* il canto di qualche ragazza *isolato*; né il canto delle giovani sull'*organo* o *dietro l'altare*; né quello figurato di uomini misto alle voci di donne. *Tutto il popolo canti. Questo lo spirito della Chiesa.* Con un po' di pazienza, con *costanza*, ci si deve arrivare.

Messa e Vesperi in gregoriano, Litanie e Canti in gregoriano.

64.

[XXIX/9-10, settembre-ottobre 1941, pp. 78-79]

### Le scuole di Musica Sacra si riapriranno?...

Dipende dai nostri Parroci e Curati. Se non si accontenteranno, come purtroppo fa qualcuno, di sentire nelle funzioni canti e musiche che hanno molto poco, per non dir niente, del liturgico, se sentiranno la necessità di non lasciare i cantori in mano di chi non ha avuto l'approvazione delle *Cecilianae diocesane*, e richiederanno perciò l'opera di chi per amore della liturgia e per l'onore della diocesi si sacrifica ad insegnare; le Scuole si riapriranno nella prossima settimana.

Chi potrebbe mandarvi qualche giovane intelligente, e non se ne occupa, avrà il rimorso di aver fatto cadere una Istituzione che ha elevato le nostre funzioni religiose a quel grado di bellezza liturgica che molte Diocesi ci possono invidiare.

La tassa annua è così misera!

Qual è la Scuola, di qualsiasi genere, che non domanda più di 150 lire?!

65.

[XXX/11-12, novembre-dicembre 1942, p. 85]

### **La Messa esequiale.**

Nel Rituale (Tit. VI, c. 3, n. 6) si legge: "Dum in officio dicuntur Laudes, Sacerdos cum Ministris paratur ad celebrandam Missam solemnem...". Queste parole lasciano supporre che la Messa debba essere *solemne* coi Ministri. Però le Rubriche del Messale (Additiones et Variationes, III, 4) precisano: "In Ecclesia in qua agitur esequiale funus alicuius defuncti etiam absente rationabilem ob causam vel iam sepulto cadavere, permittitur unica Missa *cantata*, vel etiam, propauperebus, lecta pro die obitus".

Da questa Rubrica si ricava che la Messa, eccetto il caso si tratti di un povero, **deve essere cantata**.

Quindi è contro le Rubriche il costume invalso anche in qualche Parrocchia della nostra Diocesi di celebrare *letta* la Messa esequiale anche quando non si tratta di poveri, perché allora trattandosi di persone sufficientemente abbienti, che magari vogliono la celebrazione di più Messe (tutte lette) durante il funerale, la **Messa esequiale letta non è affatto permessa**. La Messa esequiale letta, per tali persone, è permessa solo nei semidoppi. Resta però vero che *non è necessario sia solemne*, cioè coi Ministri parati; ma basta che sia *cantata*.

66.

[XXXII/9-10, settembre-ottobre 1944, pp. 54-55]

## NOTE LITURGICHE

---

In qualche Chiesa della Diocesi è invalso l'uso di far cantare dal coro il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus* e *Benedictus*, lo *Agnus Dei* - sia pure al momento opportuno - mentre il sacerdote celebra la Messa piana ossia letta; si vorrebbe così sostituire la Messa cantata. Questo metodo è antiliturgico ed è una stonatura bell'e buona; infatti per chi legge il Celebrante gli *Oremus*, l'*Epistola*, il *Vangelo*, il *Prefazio*, il *Pater Noster* se nessuno lo ascolta, perché nel medesimo tempo il coro canta il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus*, il *Benedictus*?

Si osservi, come si deve, la Liturgia, specialmente nella celebrazione della S. Messa, affinché questa abbia la stima e la venerazione che si merita.

[...]

67.

[XXXIII/9-10, settembre-ottobre 1945, p. 107]

### **Al riaprirsi delle Scuole Ceciliane.**

La nostra Diocesi che è stata per la prima ad ottemperare alle disposizioni che diede Sua Santità Pio X col Suo *Motu proprio* sulla Musica Sacra, deve conservare il suo posto d'onore fra le Diocesi d'Italia.

Sono molte le Chiese fornite d'organo o di armonio, molte le Parrocchie che hanno la Schola Cantorum; parecchie ancora non l'hanno perché, per non aver approfittato delle Scuole Ceciliane, sono prive d'insegnate; e così in più d'una chiesa tocca sentire ancora dei canti che hanno poco, per non dire niente, del liturgico.

Bisogna rimediare, come bisogna togliere certi abusi che contrastano con le prescrizioni del *Motu proprio* come quello delle ragazze che cantano nel coro o sulla tribuna dell'organo, di certi accompagnamenti fatti a capriccio. La Commissione Diocesana per la Musica Sacra farà del suo meglio per adempiere al suo compito; ma bisogna che la sorreggano i parroci, specialmente col mandare alle Scuole Ceciliane, che si riaprono in questi giorni, dei giovani buoni e intelligenti che diano speranza di riuscire bravi maestri.

*Collatis viribus* la nostra Diocesi sarà ancora fra le prime che sanno ed insegnano come si deve lodare il Signore *in hymnis et canticis, in cordis et organo*.

+ VITTORIO, Vescovo

Le *Scuole Ceciliane* si riaprono alle ore 9 di Giovedì 8 novembre p. v. a *Portogruaro* nel Collegio "Marconi", a *Pordenone*, nel Collegio S. Giorgio, a *Spilimbergo* nella Casa dell'A. C.

La tassa si è dovuta elevare a L. 500, somma che speriamo non distoglierà i Parroci e le Fabbricerie dal procurarsi il modo di rendere le sacre funzioni più attraenti e più atte ad elevare le anime a Dio.

Se qualcuno ha da fare gli esami di abilitazione, venga a Portogruaro il giorno 15 p. v. novembre.

68.

[XXXIII/9-10, settembre-ottobre 1945, pp. 111-112]

### Musica Sacra

---

**Agli Organisti** *crediamo opportuno ricordare quanto scriveva l'illustre prof. Ravanello "sul modo di sostenere le voci mediante lo accompagnamento dell'organo":*

Alcuni compositori, nell'intento di facilitare, con ogni mezzo e in ogni modo, il compito dell'organista, nelle melodie neumatiche tentano di raggruppare il maggior numero di note su un solo accordo; assegnano, cioè, alla melodia, senza nessun scrupolo, né alcun riguardo per le leggi dell'armonia, per il ritmo, per il genere diatonico, per il buon gusto, il minor numero possibile d'accordi di divisione ritmica. In questo modo il coro non viene affatto assecondato nel movimento ritmico, né sostenuto nell'intonazione, anzi chi canta e anche chi ascolta, è fastidiosamente urtato da durezza e asprezza tali da far considerare l'accompagnamento dell'organo, non come un sostegno ed un aiuto, ma piuttosto come un grave inciampo.

La melodia gregoriana così dolce, così fluente viene ridotta a un ammasso informe di note raggirantisi, senza scopo, penosamente e forzatamente, intorno ad accordi gettati giù arbitrariamente, che, perciò, ne falsano il concetto e ne rovinano il senso estetico.

Una delle melodie gregoriane più tartassate, dirò così, è, p. es., il Graduale e il Tractus della *Missa pro defunctis*. Ma, osservo io, dato un coro che sappia discretamente cantare il detto Graduale o altre melodie neumatiche di equivalente difficoltà e, dato un organista incapace, non sarebbe cosa migliore, per rispetto alle religioni e all'arte ed anche più pratica e vantaggiosa per l'esecuzione, fare a meno di un accompagnamento inutile, anzi dannoso? E, dato un organista capace, forse per togliergli la briga di studiare almeno un pochino, si dovrà sopportare armonizzazioni così antiartistiche?

È inutile e dannoso in nascondere: l'accompagnamento del gregoriano, specialmente delle melodie neumatiche, è difficile; e i compositori, che si prefiggono di portar vantaggio all'esecuzione del gregoriano con armonizzazioni facili, non ottengono altro risultato che di perpetuare quella tanto lamentata deficienza, o dirò più chiaramente ignoranza degli organisti in un ramo importantissimo dell'arte sacra.

In quanto alla registrazione da adoperarsi nell'accompagnamento del canto gregoriano, non sarà mai ripetuto abbastanza che certi registri, come la tromba, l'oboe, i violini, le voci umane a lingua ecc. disdicono affatto alla melodia gregoriana, e mancano assolutamente allo

scopo precipuo dell'accompagnamento. L'organista si guarderà pure dal valersi di registri, che, per la loro gravità o acutezza, potessero produrre effetti strani; egli si atterrà ai registri dolci e di fondo di 8 p., curando che il pedale sia in perfetto equilibrio con la tastiera.

Il principale di 8, unito alla Dulciana di 8, al flauto di 4 e all'ottava di 4, forniranno un omogeneo impasto nel caso che occorresse una maggior forza.

L'uso del ripieno dovrà essere limitato a certi punti speciali, avuto però riguardo alla massa dei cantori. Da noi, per es., nella Basilica del Santo (dove il Professore era Maestro di Cappella e organista) il ripieno fa un bellissimo effetto nel canto solenne del *Magnificat* o del *Nunc dimittis*; debbo, però, far presente, che lo assieme del coro da me diretto, si compone, nelle solennità, di una massa che va dalle 60 alle 70 voci, e voci fresche e robuste. Il ripieno si potrebbe lodevolmente adoperare anche nel *Deo Gratias*; in generale, è meglio assai escluderne l'uso.

Negli organi a 2 manuali, l'organista potrà ottenere maggior varietà e intensità di colore, coll'impiego della tastiera espressiva, sia usandola da sola, sia unendola alla prima; eviterà tuttavia l'abuso e anche l'uso del pedale dell'espressione per rifuggire dalle sdolcinature e dalle leziosità, contrarie al carattere serio e sereno della melopea gregoriana. A seconda dei casi, e specialmente quando il coro canta a voce sommessa, l'organista potrà pure suonare col solo manuale senza pedale, e ciò anche per rendere meno pesante e meno uniforme l'accompagnamento; *si ricordi peraltro che è il suono grave della pedaliera che vien percepito più facilmente dai cantori; non si fidi perciò di suonare lungamente senza pedale.*

Infine, pur valendosi di questi mezzi per sostenere il coro nel canto gregoriano, per facilitare l'esecuzione e attenuare i difetti, l'organista si metta bene in mente che non deve primeggiare, ma limitarsi a un ufficio, per quanto importante, affatto secondario. Non dimentiche che sostenere e aiutare le voci non vuol dire opprimerle o coprirle.

69.

[XXXIV/1-2, gennaio-febbraio 1946, p. 23]

### **Il Benedictus nelle Messe cantate.**

In alcune Chiese, specialmente nella Messa cantata da morto, si usa ancora far eseguire il *Benedictus* immediatamente dopo il *Sanctus*. La S. C. dei Riti al dubbio se il *Sanctus* si abbia da cantare usque *ad Benedictus* inclusive od exclusive? rispose: *negative* ad primam partem, *affirmative* ad secundam, *justa Caerem. Episcoporum lib. II. cap. VIII. nn. 70 e 71 et Decreta nn. 2682, 3827 et 4248 ad Vi.* A maggior dichiarazione e spiegazione stabili che cantato il *Sanctus*, *et non prius, elevatur Sacramentum. Tunc silet Chorus et cum aliis adorat. Elevato Sacramento, Chorus prosequitur cantum Benedictus.*

Haec autem rubrica inviolabiliter observentur in omni Missa cantata tum vivorum, tum defunctorum, sive cantus gregorianus, sive cantus alterius cuiusvis generis adhibeatur (Decr. 14 Genn. 1921 n. 4364).



[XXXIV/3-4, marzo-aprile 1946, pp. 41-43]

## Musica Sacra

### RICHIAMI NECESSARI

#### Cori femminili:

“... i cantori hanno in chiesa vero ufficio liturgico, e perciò le donne, essendo incapaci di tale ufficio, non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale. Se dunque si vogliono adoperare le voci acute dei soprani o contralti, queste dovranno essere sostenute dai fanciulli, secondo l’uso antichissimo della Chiesa.” (Motu proprio di Pio X°, c. IV, 13).

“Ne umquam ex suggestu, seu musico loco, puellae et foeminae, tamquam chorus selectus, sed tamquam pars populi canant. In processionibus licet illis respondere et canere; ne tamen ullus inter eas sacerdos aut clericus adsit, qui earum cantum praesumat moderari.” (Sinodo. art. 364).

Con decreto 3964 (17 settembre 1897) fu proibito che “mulieres et puellae intra vel extra ambitum chori canant in Missis solemnibus”.

Con decreto 19 febbraio 1903 furono proibiti i cori misti di uomini e donne.

#### Musica profana (suonata di pezzi d’opera) e la voce sola (Ave Maria del Schubert).

“Il suono dell’organo negli accompagnamenti del canto, nei preludi, interludi e simili, non solo deve essere condotto secondo la propria natura di tale istrumento ma deve partecipare di tutte le qualità che ha la vera musica sacra” (Motu proprio: VIII, 18).

“Tranne le melodie proprie del celebrante all’altare e dei ministri, le quali devono essere sempre in solo canto gregoriano senza alcun accompagnamento d’organo, tutto il resto del canto liturgico è proprio del coro dei leviti, e però i cantori di chiesa, anche se non secolari, fanno propriamente le voci del coro ecclesiastico.

Per conseguenza le musiche che propongono, devono, almeno nella loro massima parte, conservare il carattere di musica da coro. Con ciò non s’intende del tutto esclusa la voce sola. Ma questa non deve mai predominare nelle funzione, così che la più gran parte del testo liturgico sia in tale modo eseguita: piuttosto deve *avere il carattere di semplice accenno* o spunto melodico ed essere strettamente legata al resto della composizione a forma di coro” (Motu proprio, VI, 12).

“Musicus cantus, sicut et sonus, ita istituatur, ut nihil mundanum, aut impurum vel theatrale sapiat, sed religionem prorsus ac piam devotionem redoleat, quo nempe fideles ad Deum colendum et exorandum excitentur” Con. Prov. 335.

### Uso di strumenti (violini, ecc.).

“Sebbene la musica sacra della Chiesa sia la musica puramente vocale, nondimeno è permessa eziando la musica con accompagnamento d’organo. In qualche caso particolare, nei debiti termini e con i convenienti riguardi, potranno anche ammettersi altri strumenti, ma non mai senza *licenza speciale* dell’Ordinario, giusta la prescrizione del Caerimoniale Episcoporum” (M. P. VII, 15)

### Testo liturgico: Canzoni in italiano durante la S. Messa:

“La lingua propria della Chiesa romana è la latina. È quindi proibito nelle solenni funzioni liturgiche di cantare in volgare qualsivoglia cosa; molto più poi cantare in volgare le parti variabili o comuni della messa e dell’ufficio.” (Motu proprio IV, 7).

“Lingua latina tantum in functionibus liturgicis est adhibenda. In Missis lectis, dummodo Ordinarii consensus accedat, preces lingua vulgarl adbrobatae cani possunt; sed praeferendi semper sunt cantus lingua latina concinati.” (Sinodo 363).

Decreti della S. C. dei Riti:

Decr. 3113, 3230, 3827, 3880: I canti in lingua volgare non si possono tollerare nelle messe cantate, e ove tale consuetudine si trovasse introdotta “Episcopus prudenter se geratiut valeat sensim sine sensu hunc morem remove absque fidelium scansensim scandalo”. Anche qualora durante la messa solenne avesse luogo per notevole tempo l’amministrazione della Eucarestia è proibito il canto in lingua volgare. (decreto 3975).

Decr. 3880: Nelle messe lette, purché acceda il consenso dell’Ordinario si possono cantare preci approvate in lingua vernacola.

### Norma del suono durante la S. Messa.

È consuetudine quasi generale di suonare nei seguenti punti:

- a) All’uscita del celebrante fino al principio della Messa;
- b) terminata l’Epistola fino al principio del Vangelo;
- c) dall’Offertorio, detta dal celebrante la parola Oremus, fino al Prefazio;
- d) dal Sanctus al Per omnia del Pater Noster;
- e) dalla recita dell’agnus Dei (esclusa) al postcomunio;
- f) se ha luogo la Comunione dei fedeli cessa il suono al cominciar del Confiteor sino all’ultimo Domine non sum dignus;
- g) dopo le preci se si devono dire fino al ritorno del celebrante in sagrestia.

cieco, sarebbe disponibile, con miti esigenze. Chiedere informazioni alla Curia.

72.

[XXXV/3-4, marzo-aprile 1947, pp. 54-55]

## **MUSICA SACRA**

---

*Facciamo nostro questo richiamo dell'Arcivescovo di Udine circa il canto sacro.*

Canto Gregoriano.

“Il canto gregoriano tradizionale, così Pio X *Motu proprio* del 1903, dovrà restituirsi largamente nelle sacre funzioni del culto. In particolare si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché il fedeli prendano parte più attiva all'Officiatura Ecclesiastica, come anticamente solevasi”

Di conseguenza si abbia presente: *a)* Durante le Ss. Messe cantate domenicali le parti fisse si eseguano in canto gregoriano; esecuzione che va preparata con cura e sorveglianza attentamente, acciò non si infiltrino delle storpiature che snaturino la melodia gregoriana. *b)* Anche le parti variabili devono essere eseguite, se sarà possibile, secondo il testo del “*Liber Usualis*”, almeno l'*Introito*, l'*Alleluia del Graduale*; tutte le parti variabili dovranno essere cantate in tono di Salmo *c)* Durante i Vespri della Domenica i Salmi, Antifone e gli Inni, si eseguiscano secondo la melodia gregoriana. Anche nei Vespri delle maggiori solennità si faccia uso, almeno in parte, dei falso bordoni, che danno modo ai fedeli di prender parte attiva al canto. *d)* Nelle Ufficiature funebri Esequie, Salmodia, canto delle Lezioni si eseguano *decorosamente* le melodie gregoriane. *e)* Le risposte al celebrante ed ai Ministri siano cantate da tutti i fedeli *in corretto gregoriano* (cfr. *Liber Choralis* di Vicenza, o il *Liber Cantus*, Associazione Nazionale S. Cecilia, Roma).

Conveniamo che l'attuazione delle suindicate disposizioni domanda un lavoro di preparazione e di vigilanza continuo e gravoso, ma il bene delle anime ed il culto divino reso *con decoro* è tale un dovere del nostro ministero, che nessuna difficoltà ci deve scoraggiare.

“Là dove le disposizioni di Pio X, così Pp. Pio XI nella Costituzione Apostolica del 20 dicembre 1938, si sono osservate, invece del triste spettacolo di un popolo che assiste come estraneo alle S. funzioni, e che non risponde affatto neppure alle preghiere cantate più comuni proposte in lingua liturgica..., si è avuto un consolante risveglio di spirito religioso, e si cominciò dai fedeli a prender parte attiva al rito eucaristico, alla preghiera pubblica ed alla Salmodia sacra...”.

**Canto Polifonico e Moderno.**

Sia riservato per le solennità, badando, come nota sapientemente Pio X, che queste musiche *rispondano* alla *capacità* dei cantori, vengano *preparate* ed *eseguite bene*, e, se trattasi di musiche moderne, abbiano la *necessaria approvazione*. Buona cosa sarà se, anche in tal caso, il *Credo* si eseguirà nella forma gregoriana da tutti i fedeli, come espressione della fede comune.

### **Canto delle donne in Chiesa.**

“I cantori (Pio X nel *Motu Proprio*) hanno in Chiesa vero ufficio liturgico: quindi le donne, essendo incapaci di tale ufficio, non possono essere ammesse a far parte del *coro* e delle *cappelle musicali*”

Di conseguenza: *a)* I *cori misti*, uso che, purtroppo, dobbiamo constatare con dolore e con deplorazione, va propagandosi in diocesi, sono *rigorosamente vietati*. *b)* Le donne non possono salire in presbiterio, o dietro il coro, o in orchestra allo scopo di sostenere il canto. *c)* Se le donne dovranno cantare (e chi non riconoscerà la *necessità* e l'*efficacia*, della cooperazione delle giovani e delle donne di Azione Cattolica nel propagandare il canto popolare?), cantino stando nella navata della chiesa. *d)* Le donne possono, in via di eccezione, assumere la fisionomia di cappella musicale solo per le funzioni riservate alle donne.

Confidiamo che il Ven. Clero, consapevole del *grande obbligo* di adoperarsi con ogni mezzo, perché i fedeli prendano parte attiva alle manifestazioni della S. Liturgia, delle quali parte precipua è il canto, si atterrà scrupolosamente alle suesposte prescrizioni pontificie e arcivescovili, e metterà ogni miglior impegno perché il canto stesso si esegua *attente ac devote*.

73.

[XXXV/5-6, maggio-giugno 1947, p. 73]

### **Nomine.**

[...]

S. Ecc. Mons. Vescovo ha nominato:

[...]

*Membri della Commissione Dioc. Musica Sacra:* Sac. prof. dr. Sergio Rangan; maestro Crosato Onofrio; don Domenico Comisso segretario.

La Commissione rimane definitivamente costituita come segue: Presidente onorario mons. Paolo Sandrini; pres. eff. mons. Giacomo Marzin; segr. don Domenico Comisso; membri: prof. dr. Sergio Rangan, don Vito Fogolin, don Osvaldo Pegore, don Anselmo Pauletto, don Luigi Pessot, Maestri cav. Cossetti, Crosato, Miot, Pierobon, Bianchet.

74.

[XXXV/5-6, maggio-giugno 1947, p. 81]

COMMISSIONE DIOC. PER LA MUSICA SACRA

---

**Esami per gli alunni delle Scuole Ceciliane**

La Presidenza avverte che gli esami finali dell'anno 1946-47 avranno luogo, solo nella sezione di Portogruaro (Collegio Marconi) il giorno 10 luglio p. v. alle ore 9.

Nello stesso giorno avranno luogo anche gli esami di licenza e di ammissione ai vari corsi per gli alunni che, non avendo frequentato le lezioni a Pordenone e Spilimbergo sospese per questo anno, furono preparati privatamente.

75.

[XXXV/9-10, settembre-ottobre 1947, pp. 105-106]

**CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO 1948**

**Pordenone 15-19 Settembre**

---

[...]

SERVIZI VARI

[...]

*Sevizi musicali:* (bande, programma di canto, ecc.): Commissione diocesana di musica sacra presieduta da Mons. Giacomo Marzin; addetto: Don Sergio Rangan.

[...]

76.

[XXXV/11-12, novembre-dicembre 1947, p. 141]

MUSICA SACRA

---

**Riapertura delle Scuole Ceciliane**

Sono state riaperte le scuole ceciliane a Portogruaro (Collegio "G. Marconi"), a Pordenone (Seminario Diocesano), a Spilimbergo (Sala Parrocchiale).

Le iscrizioni si ricevono fino al 31 corr.

## **Amici della Musica**

Per sostenere le scuole e promuovere convegni foraneali ed interforaneali, nell'ultima riunione, tenutasi a Casarsa, furono ricostituiti gli "Amici della Musica" con le quote:

Sostenitore L. 200 – Ordinario L. 100

## **Delegati foraneali**

Si pregano i Rev.mi Vicari foraneali a segnalare a questa Commissione il nominativo del delegato foraneale.

IL PRESIDENTE: **Can. Marzin**

77.

[XXXVI/5-6, maggio-giugno 1948, pp. 68-69]

## **COMMISSIONE DIOCESANA DI MUSICA SACRA**

---

La Presidenza avverte i Rev. Parroci che gli esami finali dell'anno 1947-48 avranno luogo il giorno 15 luglio p. v. presso il Collegio Marconi.

Le domande in carta semplice devono essere indirizzate entro tale data al Segretario della Commissione presso il Collegio Marconi. La tassa per i frequentanti è di L. 200, per i privatisti di L. 500.

IL PRESIDENTE **Don Marzin**

78.

[XXXVI/9-10, settembre-ottobre 1948, ultima pagina senza numerazione]

## **BIBLIOGRAFIA**

---

*EDIZIONI CARRARA - Bergamo*

**Vito Da Bondo** - LIBER MISSAE - Risposte e Canti di Fedeli per la partecipazione collettiva al Divino Sacrificio.

## **AUTOREVOLI GIUDIZI:**

[...]

«Sul LIBER MISSAE, come esperto in compilazione del genere, posso dirvi che avete esaurita ogni diligenza, per raccogliere, dal campo attuale delle esperienze, quanto di meglio si poteva trovare, organizzandolo e disponendolo nella luce migliore per lo uso pratico. È una *introduzione* alla vera Liturgia cantata studiata in modo da guidare la pietà, condurre alla partecipazione, e renderla viva e piacevole. La distribuzione delle parti tra il Celebrante, il Lettore e il Coro, nell'espressione pubblica del Culto, guidando con pie riflessioni la partecipazione interiore d'ogni fedele, raggiunge mi pare, lo scopo pratico ed educativo che vi siete proposto. Di qui alla Messa *cantata da tutti*, con migliore consapevolezza di quello che non avvenga, il passo è breve!».

**Mons. Ernesto Dalla Libera**

79.

[XXXVII/3-4, marzo-aprile 1949, pp. 34-36]

#### PER LA MUSICA SACRA

---

#### **Rilievi e richiami**

Dalle relazioni ed informazioni che ho potuto raccogliere e controllare nelle Visite Pastorali, ho dovuto purtroppo rilevare come, dopo tante raccomandazioni e richiami, ancora in alcuni luoghi la musica sacra lascia molto desiderare. Riassumo i rilievi che affido per gli opportuni provvedimenti al Rev.mo Presidente della Commissione Diocesana di Musica Sacra.

\*\*\*

Ancora le *Scuole Miste* non sono scomparse, e il canto gregoriano è trascurato, anzi – anche da ecclesiastici – ostico e impopolare. E sì che il Motuproprio di Pio X ed ultimamente la «Mediator Dei» parlano abbastanza chiaro! «Le donne non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale». Si istruiscano pure, ma nel canto gregoriano per cantare col popolo; nel canto *gregoriano* ripeto, il solo canto *liturgico* che i cristiani dei primi secoli, come pure dei secoli posteriori, impregnati com'erano di fede e di zelo cantavano e amavano cantare. I cristiani d'allora erano e furono per lungo tempo dei cantori. Ed oggi? Farebbero ancora piangere di commozione S. Agostino la stonata *Ave maris Stella* o la bistrattata povera *Messa degli Angeli* o il *Tantum ergo* in brutto canto fratto o i *Salmi* delle Domeniche nelle più comuni tonalità, i principali *Inni* incominciati ed eseguiti in una stentorea e sempre monotona melodia? «Quelle voci (dei cristiani del suo tempo, scriveva S. Agostino) si riversavano nelle mie orecchie, stillavano la verità nel mio cuore, e mi ardevano sentimenti di devozione».

E allora si dovrà mettere da parte il *canto fratto* con le belle Messe del Perosi, del Ravanello, del Bottazzo, del Vittadini e di altri ancora, celebri compositori? Mai più; ma riserviamole per le feste più solenni, lasciando che il popolo non resti escluso dal trovarsi unito col celebrante nelle risposte ai suoi inviti a pregare: *tutto* il popolo canti l'*Et cum spiritu tuo*, l'*Amen*, l'*Habemus ad Dominum*, il *Dignum et justum est*, il *Libera nos a malo*, il *Deo gratias*; *tutta* la Chiesa, non la sola cappella musicale, risuoni di un'unica voce, di un unico slancio di elevazione al Signore.

\*\*\*

L'*organista* che si accinge a disimpegnare il servizio liturgico, deve tener presente che il fine da proporsi è quello di edificare i fedeli, e non distrarli magari con l'interludere a fantasia, cosa difficile anche per chi ha studiato armonia e composizione. La sua musica sia una musica che soddisfi la pietà, che si spanda per la Chiesa come un profumo evangelico, che raccoglie e fa inginocchiare.

Gli *allievi delle nostre Scuole Ceciliane*, anche se promossi, non si arrischino a suonare senz'aver sott'occhio la musica scritta; scelgano le composizioni più facili, e stieno bene attenti a non coprire il canto col suono dell'organo. Nel gregoriano usino i registri di fondo 8 (non il tremolo, né la viola); nel canto figurato usino pochi registri (mai l'*unda maris*, la *celeste*) raramente le ancie e il Ripieno. Il canto deve sempre primeggiare, sostenuto, mai oppresso. Questa attenzione, purtroppo, non l'hanno parecchi dei nostri buoni organisti, i quali non si accorgono di concorrere così nel deplorabilissimo abuso di far apparire nelle funzioni ecclesiastiche la liturgia a servizio della musica.

E non l'hanno neppure quando nelle Messe lette coprono col suono la voce del celebrante che dovrebbe essere sentita distintamente dal popolo: l'organo o l'armonio può essere suonato soltanto durante l'*Offertorio*, dal *Sanctus* al *Paternoster*, dall'*Agnus Dei* al *Postcomunio*, evitando di far attendere il sacerdote più di quello che comporti la cerimonia liturgica.

Nelle Messe cantate da vivo l'organo o l'armonio può sostituire la ripetizione dell'*Introito*; al *Kyrie*, *Gloria*, *Graduale*, *Sequentia*, *Sanctus* e *Agnus Dei*, **non al Credo**, può alternarsi col canto (Caer. Episc.).

Durante l'*ufficio* e la *Messa pro defis* l'organo non può sostituire alcuna parte; se viene usato come sostegno delle voci, deve *tacere quando tace il canto* (Caer. Episc.).

Nei *Vesperi* solenni può sostituire la ripetizione dell'*Antifona* dopo il Salmo, può alternarsi col canto negli *Inni* e nei *Cantici*, purché non si omettano la *prima* e l'*ultima strofa*, e le strofe in cui si deve *genuflettere*, e il *Gloria* finale dei *Cantici* (Caer. Episc.).

\*\*\*

Questi i rilievi principali che mi riprometto vengano tenuti nel debito conto. Un segno dell'interessamento che ne prenderanno i MM. RR. Confratelli sarà anche quello d'isciversi nell'Associazione Italiana di S. Cecilia, per riprendere quel posto che teneva la nostra Diocesi fino dall'inizio della riforma della Musica Sacra.

+ VITTORIO, Vescovo



[XXXVII/5-6, maggio-giugno 1949, pp. 22-24]

[Onoranze funebri del Vescovo Vittorio D'Alessi, venerdì 13 maggio 1949]

## IL TRASPORTO ALL'AUSILIARE

Giovedì sera, verso il tramonto, la salma di Mons. D'Alessi veniva trasportata dall'Episcopio nell'Ausiliare di S. Andrea. [...]

[...]

Nel mercoledì precedente, nella chiesa del Seminario, era stata celebrata da Mons. Rettore una Messa di requiem, presenti il Collegio dei Professori e gli alunni; era stata eseguita la Messa funebre del Perosi.

## I FUNERALI

*Glorificazione del buon Pastore.*

[...]

### **La Messa Pontificale**

Alle ore 9.30 S. E. Mons. Mantiero inizia la celebrazione del Pontificale di requiem, assistito al trono dai canonici Giacomuzzi, Pancino e Marzin e all'altare dai canonici onorari Lozer e Janes; fungono da cerimonieri don Biasotti e don Gerardi e prestano servizio i chierici del Seminario; la Schola Cantorum del Seminario, diretta dal prof. Bravin, esegue la commovente «Messa funebre» del Perosi.

I fedeli seguono in silenzio e in preghiera il Divin Sacrificio; per la folla che ha dovuto rimanere all'esterno si è provvisto con apposito impianto di altoparlanti, che trasmettevano i vari momenti e le preghiere e i canti del sacro rito opportunamente commentati.

Finita la celebrazione della S. Messa, assunto il piviale e la mitra, il Vescovo di Treviso si accostava al microfono e dopo aver letto il commosso messaggio di adesione e di condoglianza dell'Ecc.mo Patriarca di Venezia, ha tessuto lo elogio del nostro Venerato Pastore, svolgendo il brano liturgico: «*Sacerdos et Pontifex et virtutum Opifex, Pastor bonus in populo*».

### **Le cinque assoluzioni**

Terminato l'elogio funebre, i Presuli si disponevano intorno alla Salma presso la quale prestavano servizio d'onore i Carabinieri in alta tenuta ed universitari cattolici, e si accingevano alle Assoluzioni di rito, che venivano impartite dagli Ecc.mi Arcivescovi di Gorizia e di Trento e dai Vescovi di Trieste, Vittorio Veneto e dal celebrante Mons. Mantiero

Vescovo di Treviso, mentre la Schola Cantorum eseguiva i responsori in canto Gregoriano e da ultimo il «Libera me, Domine» del Perosi.

Infine i Presuli si appartavano e il rito continuava officiato dall'Arciprete del Duomo Monsignor Ceconi.

Il Duomo lentamente sfollava e veniva formandosi il corteo che, aperto dalla Croce, raccoglieva le rappresentanze delle istituzioni cattoliche, la banda di Portogruaro, diretta dal M.º Coromer, un reparto della Polizia Celere di Venezia e uno della Divisione «Ariete» di Pordenone, il Seminario Diocesano e la rappresentanza del Seminario di Treviso, le rappresentanze degli Ordini Religiosi, i Sacerdoti in cotta, I Parroci in cotta e stola nera, il Collegio dei Professori del Seminario «in nigris», i Monsignori e i Canonici del Capitolo.

Il servizio d'ordine è stato disimpegnato con onore da sacerdoti, con la preziosa e vigile collaborazione degli Esploratori Cattolici, agli ordini del Commissario tecnico di Zona sig. Fratini.

[...]

81.

[XXXVII/9-10, settembre-ottobre 1949, pp. 104-105, 107]

Per il solenne ingresso del nuovo Vescovo

[...]

Disposizioni del Comitato Diocesano

Il Comitato Diocesano per l'ingresso di S. E. Rev.ma Mons. Vittorio De Zanche, riunitosi in Seminario il giorno 26 Ottobre, sotto la Presidenza dell'Amministratore Apostolico S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Zaffonato, comunica al Clero e ai Fedeli della Diocesi le seguenti disposizioni per l'ingresso di S. E. Rev.ma il novello Vescovo.

[...]

1° - ***Per la parte religiosa***

[...]

- a) Si insegnerà, prima alle Scuole di canto e ai chierichetti e poi a tutto il popolo, l'*Inno per il Vescovo*, che potrà poi essere utile per qualsiasi circostanza di visita o di adunanza.

[...]

5. - ***Rito Liturgico.***

Alla porta maggiore della Cattedrale, il Canonico Teologo offre l'aspensorio al Vescovo che asperge il popolo; incensa poi il Vescovo. Subito i cantori intonano il *Te Deum*.

Il Vescovo procede all'Altar Maggiore e s'inginocchia al faldistorio, mentre le Autorità si mettono in coro ai posti loro assegnati. Finito il canto del *Te Deum*, il Vescovo va la trono e

siede. Il Cancelliere legge la bolla. Il Canonico Teologo rivolge la congratulatoria. Il Vescovo parla ai fedeli.

Finito il discorso, torna alla Cattedra.

All'invito del Canonico Teologo, Canonici, Prelati e Sacerdoti vanno a baciare l'Anello al Vescovo, mentre il coro eseguisce qualche mottetto. Compiuta la cerimonia del bacio, il Vescovo sale all'Altare, lo bacia e si porta in cornu Epistolae, davanti al messale. I cantori eseguono l'antifona «Stephanus autem...» con V. e R. Il Vescovo canta l'*Oremus*. Torna in mezzo all'Altare e imparte la benedizione papale.

Al trono depone i paramenti, mentre i cantori eseguono le *acclamationes*.

[...]

82.

[XXXVIII/5-6, maggio-giugno 1950, pp. 65-66, 71-72]

## DISPOSIZIONI E RICHIAMI DELL'EPISCOPATO TRIVENETO

### *Concilio Plenario Triveneto.*

I Vescovi stabiliscono che sia celebrato il Concilio Provinciale e ne fissano, come data d'indizione, la festa di S. Marco 1951 per Venezia e quella di Pentecoste 1951 per le altre Diocesi; e come data di celebrazione, il mese di ottobre 1951.

Gli Ecc.mi Presuli della Provincia Ecclesiastica della Venezia Giulia si accordano per la celebrazione del Concilio con la Provincia Ecclesiastica Veneta, per cui il Concilio sarà chiamato «Concilio Plenario Triveneto».

### *Richiami Liturgici.*

I Vescovi richiamano i sacerdoti all'osservanza esatte delle leggi liturgiche e, per ottenere l'uniformità e togliere gli abusi, ricordano alcuni principi ed alcune norme pratiche, che il Clero accetterà e osserverà con sincero spirito di obbedienza.

[...]

7. – La musica e l'arte sacra sono in servizio della liturgia e non viceversa. Ogni diocesi ha le sue norme e le Commissioni, che dipendono sempre dal Vescovo, e il dovere del sacerdote è molto semplice, in questo e in ogni altro punto della vita ecclesiastica: essere un servitore buono e fedele.

[...]

### **Scuola di canto. - Scuola o ripetizioni a ragazze. - Gite. - Moda.**

Richiamiamo le seguenti disposizioni e ne esigiamo l'esatta osservanza:

[...]

2. – è proibito ai sacerdoti di insegnare canto alle giovani, anche se di A.C., e di sedere all'harmonium per accompagnare il canto, quando l'harmonium sia collocato in mezzo ad esse, nella Chiesa.

[...]

### **Bande nelle cerimonie e processioni.**

Facciamo avvertiti i Rev.di Sacerdoti che proibiamo l'intervento nelle cerimonie e processioni religiose della parrocchia di quelle bande che, pur non essendo comuniste, abbiano partecipato a cortei o cerimonie, feste o raduni di iniziativa comunista.

[...]

83.

[XXXIX/9-10, settembre-ottobre 1951, p. 130]

### **Una nuova Messa**

M. PIEROBON - Messa «MADONNA ASSUNTA», a due voci dispari (Contralto e Baritono). - Prezzo: Spartito L. 550; parti di canto L. 80. - (In vendita presso l'Autore-Zoppola).

“Ci è occorso recentemente di vedere una Messa del Maestro Giuseppe Pierobon.

È intitolata alla Madonna Assunta; scritta per coro a due voci dispari: Contralto (do-re) e baritono (do-fa) con accompagnamento di organo od harmonium, breve e facile; stile prettamente liturgico, come del resto tutte le composizioni sacre di questo Autore.

Oltre ai suaccennati requisiti, anche per la melodia chiara, scorrevole e spontanea pure nei frequenti tratti contrappuntistici, nonché per l'armonia sempre limpida e pura, la Messa risponde pienamente ad ogni esigenza e bisogno delle nostre Scholae, specie di quelle, non poche, di modeste proporzioni, essendo di una praticità assoluta ed indiscutibile.

Non dispiacerà poi ai nostri organisti meno provetti il sapere fin d'ora che l'accompagnamento, molto semplice, è quanto mai adatto alle loro capacità tecniche, e che il lavoro è preceduto da un bel preludio fugato, magistralmente svolto sul tema iniziale del Kyrie.

La messa si raccomanda dunque da sé., (*G. D. Faccin*)

84.

[XL/1-2, gennaio-febbraio 1952, p. 23]

### **Scholae cantorum e Cori misti.**

Nonostante il Nostro richiamo (Rassegna Eccl. 1950, pagg. 71 e 72) in non poche Parrocchie della Diocesi si continua nell'abuso, più o meno inveterato, di Scholae Cantorum e Cori misti per esecuzione di musica nelle funzioni liturgiche.

Non intendiamo tollerare più oltre l'abuso, che non può essere giustificato da nessuna ragione né da circostanze straordinarie.

Le ragazze possono cantare da sole come coro guida del popolo, ma sempre stando in Chiesa, non nell'orchestra e tanto meno nel presbiterio o dietro l'altare.

Qualora Ci toccasse di essere presenti ad una funzione in cui cantassero cori misti, o ragazze in orchestra o nel presbiterio, sospenderemo la funzione. Negli altri casi particolari che venissimo a conoscere, interverremo direttamente con provvedimenti a carico dei Parroci o Curati.

Meglio funzioni senza canti solenni, che questi abusi che la Chiesa non tollera.

+ VITTORIO, Vescovo

85.

[XL/5-6, maggio-giugno 1952, pp. 67, 69]

#### CONGRESSO MARIANO DIOCESANO

---

#### **Appello del Vescovo**

*Al Ven. Clero e ai diletti figli della Diocesi.*

Si avvicina ormai il tempo nel quale la Diocesi animata da un solo sentimento darà la più grande prova del suo amore alla Vergine SS.

Come abbiamo annunciato fin da principio, e particolarmente nella Lettera Pastorale della Quaresima, nei giorni 17-21 del prossimo settembre sarà celebrata la solenne chiusura della «Peregrinatio Mariae» col Congresso Mariano a Portogruaro. [...]

[...]

#### PRESIDENZE DI SEZIONE

[...]

Sez. V - *Musica e Canto*: Mons. Giacomo Marzin Presidente - Prof. Dott. Sergio Rangan,  
Vice Presidente - Prof. Don Domenico Comisso, Segretario.

[...]

86.

[XL/5-6, maggio-giugno 1952, p. 76]

#### **BIBLIOGRAFIA**

*M.o G. Pierobon* - S. MESSA LETTA NUZIALE (5 pezzi per Organo od Armonio. - In vendita presso l'Autore - Zoppola, Udine).

Segnaliamo agli Organisti Parrocchiali questa piccola raccolta, dovuta alla sempre viva ispirazione ed al buon gusto artistico del nostro compositore Maestro Giuseppe Pierobon.

«Stile facile, piano, eminentemente melodico, sobriamente contenuto nell'armonia, la quale è affatto priva di qualsiasi astruseria moderna o troppo modernizzante. È assai pregevole anche dal lato contrappuntistico». (G. D. Faccin).

87.

[XL/9-10, settembre-ottobre 1952, pp. 103, 121-122]

**I° CONGRESSO MARIANO DELLA DIOCESI DI CONCORDIA**  
**Portogruaro 16-21 Sett. 1952**

[...]

***Il Pontificale e l'Omelia di S. E. Mons. Borgongini Duca.***

Alle 9.30, ricevuti dal Rev.mo Capitolo Cattedrale e dai Prelati, entrarono in Duomo gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi partecipanti al Congresso. Precedeva l'Ecc.mo celebrante Mons. Borgongini Duca, e lo seguivano il nostro Ecc.mo Vescovo; S. E. Mons. Costantini; S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine; S. E. Mons. Giovanni Costantini; S. E. Mons. Giacinto Ambrosi, Arcivescovo di Gorizia; S. E. Mons. Giuseppe Zaffonato, Vescovo di Vittorio Veneto; S. E. Mons. Gioacchino Muccin, Vescovo di Feltre e Belluno.

[...]

Alle ore 10.15 giungeva in Piazza della Repubblica, letteralmente gremita di folla, il corteo dei Prelati e degli Ecc.mi Vescovi.

Aveva quindi inizio il Solenne Pontificale. La Schola Cantorum del Seminario eseguiva le parti variabili in gregoriano, mentre le corali riunite di Portogruaro e di Fossalta eseguivano la Messa «Regina Pacis» a 4 voci del M.° Michele Casagrande.

[...]

**La Solenne Processione.**

Alle ore 15, ha inizio la solenne processione. Si calcola che vi abbiano partecipato non meno di 50.000 fedeli, giunti da ogni parte della Diocesi.

Precedeva la Parrocchia di Concordia, seguita da tutte le altre parrocchie disposte per forania. Il sacro corteo, ordinato e devoto, viene seguito e accompagnato con canti e preghiere trasmesse dagli altoparlanti collocati lungo il percorso. La sfilata dura circa tre ore. Alle 17.15 si inserivano nel corteo le autorità religiose, I Vescovi, S. E. il Nunzio Apostolico in cappa magna.

[...]

[XLI/9-10, settembre-ottobre 1953, p. 163]

### BIBLIOGRAFIA

---

[...]

G. Pierobon, «*Messa facile in onore di S. Giorgio*» - a due voci, pari con accompagnamento d'organo o harmonium.

Lavoro pregevole per spontaneità e spigliatezza nella melodia. Lo si raccomanda in modo particolare a quelle scholae di modeste esigenze, alle quali è espressamente dedicato.

[...]

[XLII/9-10, settembre-ottobre 1954, pp. 183-184]

### COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

---

#### Insegnamento del canto sacro

Allo scopo di contribuire sempre maggiormente al progresso nel campo musicale liturgico, nell'ambito della nostra Diocesi, la Commissione di Musica, nell'ultima sua riunione, ha dato ai seguenti Sacerdoti incarico di rappresentarla nelle singole Foranie e di interessarsi per quanto concerne il canto sacro e le manifestazioni liturgiche nel cui programma figurino anche numeri musicali.

Mons. Giacomo Rosin	per la Forania di	Portogruaro
Sac. Luigi Botter	” ” ” ”	Lorenzaga
Sac. Osvaldo Pegorer	” ” ” ”	Fossalta
Sac. Giuseppe Bortolin	” ” ” ”	Prata
Sac. Giuseppe Vedovatto	” ” ” ”	Azzano X
Sac. Romano Zaccarin	” ” ” ”	S. Vito
Sac. Mario Commisso	” ” ” ”	Pordenone
Sac. Giovanni Dalla Pozza	” ” ” ”	Spilimbergo
Sac. Anselmo Pauletto	” ” ” ”	Maniago
Sac. Luigi Pessot	” ” ” ”	Aviano
Sac. Fermo Perissinotto	” ” ” ”	Travesio
Sac. Sante Cancian	” ” ” ”	Valvsone
Sac. Angelo Muzzatti	” ” ” ”	Cimolais

In attesa di poter presentare ai Sig. Parroci un piccolo regolamento che li faciliti nell'osservanza delle norme del Motu Proprio di S. Pio X e del nostro Sinodo, la Commissione propone a tutte le parrocchie, da Novembre a Giugno, come materia di studio, la Messa Gregoriana IX "Cum jubilo,, col Credo IV, e il Vespero della Domenica.

La Commissione desidera che l'insegnamento del gregoriano sia fatto con la massima scrupolosità, evitando stiracchiamenti o snaturamenti. Confida e chiede particolarmente che i giovani sacerdoti si addossino il peso della diffusione di questi canti in mezzo alla massa dei fedeli. Gli incaricati foranei daranno il loro consiglio perché il programma minimo suggerito sia regolarmente svolto. Con essi il Presidente della Commissione visiterà le Parrocchie, a suo tempo, per godere nel riscontrare i risultati raggiunti e per premiare le parrocchie più meritevoli.

In collaborazione con gli Assistenti uomini e Giovani e della Gioventù Femminile è stato disposto per tali rami dell'A. C. un piccolo programma di studio teorico-pratico da aggiungersi al catechismo: su di esso verteranno alcune domande nell'esame solito di primavera.

La commissione inoltre dà mandato agli incaricati foranei di interessarsi - di pieno diritto - e di dirigere i preparativi musicali, personalmente o per mezzo di persone di fiducia, quando intervengono cerimonie che varchino i confini delle Parrocchie e diventano Foraneali o quasi, per assicurare così un degno svolgimento della parte musicale.

Fin d'ora si ringraziano i Sacerdoti che hanno sentito il dovere di accogliere l'invito da noi rivolto per le iscrizioni di alunni alle Scuole Ceciliane.

Siamo però ben lontani dal realizzare il minimo da richiedersi in una Diocesi che senta l'anelito di lodare Dio anche col canto e che desideri organizzarsi nel campo della musica: «un alunno per ogni Parrocchia». Ogni Sacerdote verifichi quanto sia esatto e valido anche per i nostri giorni il monito di Mons. Casimiri, grande apostolo della Musica Sacra: «Verrà tempo in cui uno dei pochissimi mezzi, rimasti in nostre mani, per attrarre i fedeli alla Chiesa sarà il canto sacro.

Soltanto attraverso il canto-preghiera essi si sentiranno trasportati al disopra di quell'ambiente che, pur essendo il loro, nella sua materialità segretamente li delude, mortificando il loro senso dell'infinito».

La Commissione si augura che di questo mezzo potente ogni Parrocchia voglia e sappia usare.

90.

[XLII/11-12, novembre-dicembre 1954, p. 229]

## **Musica Sacra**

Richiamandosi a quanto detto è stato pubblicato nella Rassegna Eccl. di settembre-ottobre c. a. circa il canto sacro, Mons. Vescovo esprime il desiderio che in ogni parrocchia ci si preoccupi per l'insegnamento del Canto gregoriano. E poiché i maestri non si possono



improvvisare, è necessario iscrivere alle varie Scuole Ceciliane funzionanti in Diocesi, quanti hanno attitudine e passione per la musica.

L'opera della Commissione Diocesana di Musica Sacra deve essere sostenuta e resa sempre più valida, integrando, anche con offerte straordinarie, le entrate comuni insufficienti.

91.

[XLII/11-12, novembre-dicembre 1954, p. 229]

### **BIBLIOGRAFIA**

---

«NUOVA MESSA», a tre voci dispari (alto, tenore e basso), in onore di San Giuseppe, sposo di Maria Vergine.

«Ci piace segnalare ai buoni cultori della vera musica liturgica questo nuovo lavoro dovuto alla sempre fertile vena del maestro G. Pierobon di Zoppola (Udine); lavoro nel quale non è difficile riscontrare le pregevoli doti e caratteristiche di altre sue precedenti composizioni, e cioè: melodicità, chiarezza e correttezza nell'andamento delle parti anche nei vari tratti contrappuntistici condotti sempre con rara perizia e vero gusto antico.

Altro *indiscutibile* e non trascurabile pregio del lavoro, oltre alla sua brevità, è la sua facilità d'esecuzione sia pure per «scholae» non molto bene addestrate e di modeste proporzioni; alle quali «scholae» in particolar modo lo raccomandiamo.

La Messa è di sicuro effetto anche senza accompagnamento, e se eventualmente, per deficienza di tenori, dovesse venire un po' abbassata.»

La partitura e le parti di canto sono in vendita presso l'autore (m.° Giuseppe Pierobon - Zoppola (Udine). Prezzo: Partitura L. 700 - parti di canto L. 100 cadauna.)

*(Gian Domenico Faccin)*

92.

[XLIII/7-8, luglio-agosto 1955, pp. 99-101]

### **COMMISSIONE DIOCESANA DI MUSICA SACRA**

---

#### **Scuole Ceciliane**

Ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti

La Commissione Diocesana di Musica Sacra ha istituito in diversi centri della Diocesi le Scuole Ceciliane.

Esse hanno lo scopo di servire ai Rev.mi Sacerdoti, preparando per loro organisti e capi-coro per le funzioni parrocchiali: scopo modesto, ma di elementare necessità.

Per ottenerlo esse limitano il programma: ma intendono svolgerlo con metodo.

L'esperienza insegna che a questo modo lo scopo vien raggiunto, anche con alunni digiuni di qualsiasi nozione musicale e reclutati fra il ceto operario e contadino.

È interesse di ogni parrocchia l'avere degli organisti e capi-coro, per dirigere le varie attività liturgiche o extraliturghiche musicali, anche delle Associazioni di A. C.

È interesse di ogni Parrocchia similmente assicurare nel suo seno la continuità di questi apostoli del canto liturgico, con l'invio continuato e annuale di alunni o alunne a tutti i corsi.

La parola d'ordine di ogni buon Parroco è quindi: *ad ogni parrocchia almeno un alunno!*

### **Reclutamento**

*Non* occorre che i soggetti da reclutarsi siano forniti di *spiccata* sensibilità musicale.

Se animati da spirito di sacrificio, essi arriveranno ugualmente, se pur con passo più lento, a rendere un servizio utile ai fini della gloria di Dio e della edificazione delle anime.

Le loro *doti* devono essere: docilità d'animo, inclinazione alla pietà liturgica, corroborata da regolare frequenza alle funzioni festive parrocchiali; discreta tendenza musicale.

Se fossero giovanetti o giovanette di 10-12 anni? Tanto meglio, perché liberi da impegni (come anche le Suore) di altra natura, hanno memoria più pronta e nello studio della musica sacra trovano un diversivo contro i pericoli dell'età.

### **Ordinamento**

I diversi Corsi - nei vari centri - dipendono dalla Commissione di Musica Sacra che ne approva il programma, nomina gli Insegnanti, invia Commissioni d'esame e rilascia certificati di studio e, alla fine dei Corsi il diploma che solo in futuro darà diritto all'assunzione come organisti nelle Chiese della Diocesi.

I corsi di studio si sviluppano in 4 anni e comprendono:

Liturgia, Canto gregoriano, Canto corale, Armonium.

Il canto gregoriano è materia fondamentale.

Lo strumento è considerato indispensabile.

La liturgia e il canto corale completano la formazione dell'alunno.

Ciascun corso ha un ciclo di circa 25 lezioni settimanali, computate e scaglionate *dal 1° Ottobre alla fine di Aprile*.

### **Quote di partecipazione**

Le quote da versarsi per avere il diritto a partecipare ai Corsi sono le seguenti:

L. 6.000 per le 25 lezioni annuali, nelle diverse materie stabilite sopra, e da versarsi in tre rate, e cioè: L. 2.000 prima del 10 Ottobre; L. 2.000 prima del 10 Dicembre; L. 2.000 prima del 10 Marzo.

Tassa d'esame, alla fine dell'anno scolastico: L. 300.

Tassa per il diploma finale: L. 500.

### **Sedi**

Diamo qui sotto l'elenco dei Centri in cui si presume, dati gli alunni, funzioneranno le Scuole ceciliane, a cominciare dal 1° Ottobre.

I Rev.mi Parroci, presentando la richiesta di ammissione ai Corsi sono pregati di esprimere in quale delle infrascritte Sedi intendono mandare di preferenza i loro raccomandati.

Annone Veneto - Aviano - Maniago - Meduna di Livenza - Portogruaro - Pordenone - Spilimbergo - S. Vito al Tagliamento.

Preghiamo ancora i Rev.mi Sacerdoti a voler considerare l'opportunità di aiutare gli alunni eventuali nel pagamento della quota, per favorire l'aumento dei frequentanti le Scuole: non però pagando intieramente per non togliere a ciascun alunno e alla famiglia - nello studio - lo stimolo di un interesse personale.

Con frase di sapore forse troppo commerciale, ma in questo caso solamente da ogni parte *unicamente* vera, la Commissione di Musica Sacra dice ai Rev.mi Parroci della Diocesi: *Le Scuole Ceciliane sono esclusivamente a vostro servizio!*

Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi o scrivere al: *Sac. Sergio Rangan - Seminario Pordenone* oppure, se più facile, ai singoli Incaricati Foranei per la Musica Sacra.

**IMPORTANTE:** *Le iscrizioni devono essere fatte entro il 30 Settembre.*

93.

[XLIII/9-10, settembre-ottobre 1955, pp. 137-138]

## **COMMISSIONE DIOCESANA DI MUSICA SACRA**

### **Programma di Canto Gregoriano**

Portiamo a conoscenza dei Rev.mi Parroci un facile programma di Canto gregoriano da attuarsi nelle loro parrocchie durante i mesi invernali.

Lo proponiamo sicuri che non soltanto verrà preso in considerazione, ma realizzato con vero spirito ceciliano e con l'amore che distingue i Sacerdoti nei riguardi della Liturgia.

Si insegnerà alle Associazioni e al popolo:

- 1) La Messa IX «Cum júbilo» - con il Credo IV.
- 2) Con particolarissima cura e più che nel passato il Vespero della Domenica. Sia fatto il canto da tutto il popolo, diffondendo a questo scopo libri adatti, affinché, gradualmente e soavemente invitati, tutti si sentano in grado di parteciparvi.

- 3) Le risposte gregoriane al canto del Sacerdote nella Messa.

Raccomandiamo:

di non permettere di gridare nell'esecuzione;  
di far eseguire le note con la stessa durata (meno, generalmente le finali, che però non devono essere stiracchiate!);

di curare la massima legatura, per far gustare ai fedeli il bel canto della Chiesa.

Vorremmo ancora pregare i Rev.mi Parroci che amano la loro Chiesa:

a) a controllare il suono dell'Organo od Armonio durante la Santa Messa: esigendo dai Maestri e dagli Organisti delicatezza, specialmente durante il Canone, l'Elevazione e la Benedizione col SS.mo.

b) a prescrivere ai Maestri e Organisti di usare libri approvati di composizioni durante le Sacre Funzioni, non permettendo loro di sbizzarrirsi a piacimento sulla tastiera con personali... libere (ci s'accorge!) fantasie.

c) a non sovraccaricare di canti le funzioni, specialmente le Messe di Comunione generale ecc. - È necessario invece avere il santo orgoglio di farli eseguire bene.

---

Gli incaricati Foraneali verranno pregati di passare, nel mese di Aprile con tutta probabilità, nelle singole Parrocchie a verificare quanto si sarà fatto. Quest'anno non è stato possibile perché molte Parrocchie non... erano al corrente del programma proposto nel Novembre dell'anno scorso.

### **Concorso libero tra le Scholae cantorum**

Per far conoscere in più larga cerchia quanto si fa dalle abbastanza numerose Scholae cantorum della nostra Diocesi crediamo bene di indire un concorso tra di esse.

Come primo esperimento desideriamo interessare i maggiori complessi della Diocesi.

Preghiamo quindi le Scholae cantorum che *si sentono in grado* a voler imparare la Messa «QUASI ARCUS» di Caudana a tre voci dispari (ed. Carrara-Bergamo); il pezzo polifonico, semplice, «Ave Maria» a 4 voci dispari di Arcadelt (ed. Casimiri-Roma); Introito, Offertorio e Communio gregoriani di Pasqua.

La Messa e il pezzo polifonico non presentano particolari difficoltà, tranne che per l'interpretazione. Sono musiche che possono senz'altro tornar utili per il servizio liturgico nelle Parrocchie ove esistono le Scholae che vorranno concorrere.

Il Concorso si chiuderà il 30 aprile 1956.

Verranno ascoltate in maggio da una Commissione giudicatrice le Scholae che entro quel termine di aprile avranno comunicato l'intenzione di partecipare al Concorso.

Sarà assegnato un primo Premio ed eventualmente altri, in proporzione al numero dei partecipanti. Dell'educazione e dell'esito verrà data ampia notizia.

\*\*\*

Ai Rev.mi Sacerdoti piacerà siano ricordate, sul problema del canto, le parole autorevoli:

«Il Tempio ha assoluto bisogno del canto. Il canto è lo sfondo di tutto. Tra gli elementi umani, capaci di influire religiosamente sull'anima dei fedeli, esso è forse il maggiore. Il canto non è mugolio, borbottio, fischio, stramberia rumorosa: è canto!

*Non curarlo è abbandonare la casa di Dio al grigiore, e - moltissime volte - al ridicolo». (Card. Siri)*

94.

[XLIV/3-4, marzo-aprile 1956, pp. 43-58]

[Viene riportato il testo della Lettera enciclica «Musicae sacrae disciplina» (25 dicembre 1955) di Pio XII]

95.

[XLIV/5-6, maggio-giugno 1956, pp. 138-140]

## **COMMISSIONE PER LA MUSICA SACRA**

---

### **Congresso internazionale dei «Pueri cantores»**

Siamo lieti di annunciare che al Congresso Internazionale dei «Pueri cantores» che si terrà nella prima decade del prossimo Luglio a Parigi - a Palazzo Chaill - anche la nostra Diocesi sarà presente con 7 «pueri cantores» di S. Martino di Campagna e di Aviano, guidati dal Rev.mo Don Luigi Pessot, membro della nostra Commissione.

Un plauso ed un augurio: ch'essi si distinguano nel canto dei cori a più voci preparati per l'occasione ed eseguiti da ragazzi di tutta Europa uniti insieme, nella preghiera cantata, dalla passione cecilianiana.

### **Elenco dei promossi delle Scuole Ceciliane**

Diamo l'elenco dei promossi nei vari corsi delle Scuole ceciliane, durante questo anno scolastico.

Ringraziamo ancora pubblicamente, da queste colonne, i Rev.mi Sacerdoti che hanno guardato con simpatia ed hanno favorito le Scuole in tante forme; e ringraziamo profondamente anche gli insegnanti i quali con sacrificio e costanza, per il progresso ceciliano, si sono impegnati nell'insegnamento.

Esprimiamo una speranza: che si diffonda il desiderio di partecipare a far partecipare in maggior numero ai corsi che con sacrificio la Diocesi sostiene per bene delle Parrocchie.

SCUOLA CECILIANA DI ANNONE VENETO

*Promossi al II Corso;*

Franchi Rita di Annone - Biasotto Gio: Batta di Annone - Pinton Maria Teresa di Annone - Schenato Luciano di Annone.

*Promossi al III Corso;*

Maronese Giovanni da Pravisdomini - Provedel Pierina da Lorenzaga - Provedel Pier Giorgio da Lorenzaga - Santarossa Romeo da Slavarolo.

*Promossi al IV Corso;*

Sartore Gino da Loncon.

#### SCUOLA CECILIANA DI AVIANO

*Promossi al II Corso;*

De Luca Ivo da Roveredo

*Promossi al III Corso;*

Basaldella Maria da Villotta d'Aviano - Basso Mario da Giais - D'Odorico Lidio da S. Quirino - Pier Luigi da Roveredo.

#### SCUOLA CECILIANA DI BARCIS

*Promossi al II Corso;*

Suor Maria Rosa da Cimolais - Fabbris Luigi da Cimolais - Boz Leandro da Barcis - Boz Attilio da Barcis - Colman Giovanna da Claut - Suor Giorgia da Claut - Malattia Bruna da Barcis - Russolo Luisa da Cimolais - Toffoli Antonio da Claut - ZannaMaria da Cimolais.

#### SCUOLA CECILIANA DI MANIAGO

*Promossi al II Corso;*

Bier Adriana da Cavasso - Amat Rita da Casasola - Yan don Giuseppe da Arba - Meneghel Mario da Arba - Maserin Francesco da Maniago Libero - Titolo Iride da Navarons.

#### SCUOLA CECILIANA DI MEDUNA DI LIVENZA

*Promossi al III Corso;*

Battiston Gina da Brische - Battiston Giuseppe da Brische - Gianduzzo Ido da S. Giovanni di Motta - Panontin Giuseppe da Meduna - Panontin Elena da Meduna - Piva Amalia da Meduna - Piva Franco da Meduna - Prosdocimo Carla da Meduna - Spadotto Severino da Meduna - Unglietti Pace da Meduna.

#### SCUOLA CECILIANA DI PORDENONE

*Promossi al II Corso;*

Del Rizzo Gianni da Zoppola - Gazzola Nives da Pordenone - Paier Maria da Pordenone - Romano Romana da Vallenoncello.

*Promossi al III Corso;*

Berlazzo Marta da Villotta di Chions - Bortolussi Regina da Pordenone - Pavan Severino da Azzano Decimo - Suor Giannangela da Vallenoncello.

*Promossi al IV Corso;*

Fabris Lino da Pescincanna.

#### SCUOLA CECILIANA DI SPILIMBERGO

*Promossi al II Corso;*

Cominotto Aureliana da Gaio - Suor Paneghini Adelma da Cavasso Nuovo - Picelli Luciana da Tauriano.

*Promossi al III Corso;*

Martina Paolo da Cosa.

*Promossi al IV Corso;*

Suor Alessio Ennevia da Spilimbergo - Suor Suor Maria di Fatima da Tauriano.

#### SCUOLA CECILIANA DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

*Promossi al II Corso;*

Bertoia Pierina da Cordovado - Del Col Tarcisio da Praturrone - Liut Paolo da Villotta di Chions - Marian Bruno da Torrate - Versolato Rina da Cordovado.

*Ha ricevuto il Diploma, dopo aver frequentato il IV Corso: Zille Cecilia di Murlis di Zoppola.*

96.

[XLIV/9-10, settembre-ottobre 1956, pp. 207-209]

### COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

#### Comunicazioni

Il Concorso 1955-56 tra le Scholae Cantorum della Diocesi è stato vinto da quella di Fossalta; essa riceve così il premio di diecimila lire e il diploma.

Rallegramenti particolari al Direttore Don Beniamino Zamper per l'affermazione e per l'amore con cui guida la corale, nonché all'egregio Maestro Giovanni Berzacora per la sua appassionata dedizione e il gusto che manifesta nel campo della musica sacra e del gregoriano in particolare.

All'Arciprete di Fossalta, mons. Giovanni Della Valentina, la Commissione porge pure un ringraziamento per aver sostenuto paternamente nella sua parrocchia una attività così piena di sacrificio ma anche di frutti nel campo liturgico e nella formazione dei fedeli.

\*\*\*

A tutte le Scholae cantorum parrocchiali rivolgiamo l'invito ad entrare, durante il prossimo anno, nelle bella competizione che viene rinnovata in base alle seguenti norme.

Il concorso anzitutto non è destinato soltanto ai grandi complessi ma permetterà anche ai piccoli di potersi affermare.

Perciò due sono le Messe proposte, e due quindi le categorie di concorrenti:

1) la Messa «Assumpta est Maria» a due voci dispari (contralto e baritono) del Maestro Pierobon (le parti e la partitura possono essere richieste presso l'Autore *Zoppola*).

Assieme deve essere presentata la Messa gregoriana IX «cum júbilo», con il Credo III. Il programma sopra proposto è destinato alle Scholae di media consistenza.

2) Alle altre Scholae più preparate si richiede l'esecuzione della Messa «Gratia plena» a 3 voci dispari di Licinio Refice (si ritrova presso la Libreria Musicale Casimiri - Via S. Caterina da Siena, 61 - Roma).

Le Scholae che preferiranno questo programma dovranno pure saper eseguire la Messa gregoriana I - Paschalis, col Credo I, e un canto gregoriano «Salve Mater misericordiae», che gli interessati vorranno richiedere al Prof. Rangan, in Seminario.

A Maggio, secondo norme da comunicarsi per tempo, verrà fatta l'audizione da parte di una Commissione esaminatrice e, probabilmente, in una occasione solenne, le più meritevoli Scholae saranno invitate in un centro della Diocesi per una manifestazione pubblica. I due primi premi per i differenti rami di Concorso, consisteranno in una somma di denaro e nel diploma. Ai secondi e terzi rispettivamente verranno consegnati i diplomi.

Non ci sembra necessario raccomandare ai Signori Parroci – desiderosi certamente di essere all'avanguardia anche nel campo della musica – di interessarsi presso i loro organisti, maestri e Scholae per far loro conoscere il Concorso e le sue norme.

\*\*\*

Sono di nuovo aperte le Scuole Ceciliane. Tengano presente i Sacerdoti che il frutto dello studio dei futuri organisti sarà tanto maggiore quanto più grande cura avranno nel seguirli consigliandoli nella applicazione per le lezioni e favorendoli col render loro facile l'uso dell'armonio nelle singole parrocchie.

\*\*\*

Mons. Vescovo ricorda a tutti che *le prescrizioni della Santa Sede non tollerano l'uso di dischi o di esecuzioni riprodotte nelle Chiese.*

Qualcuno, per la facilità con cui si potrebbe sostituire il coro o il popolo, sente forse la tentazione di adagiarsi su questa soluzione.

Più largo si farà invece – in tal maniera – il distacco del popolo dalla partecipazione diretta alla liturgia. Meditino i Sacerdoti quanto sia essenziale, al contrario, specialmente oggi, il riprendere contatto col popolo attraverso il canto a cui si sente portato (non per nulla gli italiani – almeno dicono! – sono... canori per natura.); il riconquistarlo, portandolo anima e corpo e sentimento, intelligenza, cuore (tutto questo è compreso nel canto) vicino all'altare.

*Il Presidente*

Prof. D. SERGIO RANGAN

97.

[XLIV/11-12, novembre-dicembre 1956, pp. 256, 259-260]



## L'adunanza annuale dei Vicari Foranei

L'adunanza dei Vicari Foranei ebbe luogo in Episcopio il giorno 11 dicembre. Erano presenti, oltre ai Vicari Foranei, il Vicario Generale, il Decano del Capitolo e Delegato Vescovile per le Religiose, il Rettore del Seminario Diocesano, il Delegato Vescovile per l'Azione Cattolica, il Direttore dell'Ufficio Missionario, il Presidente della Commissione della Musica Sacra e il Vice Cancelliere.

S. E. Mons. Vescovo, espresso il suo saluto e compiacimento agli intervenuti, commemorato il defunto Vicario Foraneo di Valvasone e annunciata la nomina del successore nella persona del M. R. Sac. Maurizio Amadio, passa a trattare gli argomenti che seguono:

[...]

### 11 - *Musica sacra*

Il Presidente della Commissione, in un'ampia ed accurata relazione, espone i motivi di ordine teorico e pratico che impongono un lavoro sempre più profondo nel campo della musica sacra.

Il canto liturgico, quello gregoriano in particolare, favorisce il raccoglimento. La musica sacra eleva e rasserena ed ha sulla nostra spiritualità e sensibilità una duplice efficacia: attuale, in quanto ci stacca dal mondo, togliendoci dalle preoccupazioni che ostacolano la libertà dei nostri rapporti col Creatore; abituale, in quanto non si possono sentire canti così dematerializzati, senza che la nostra sensibilità sia spinta a purificarsi, a spiritualizzarsi.

Dalla considerazione che il canto è essenziale per condurre i fedeli alla preghiera comune e per elevarli spiritualmente, ne derivano delle conclusioni pratiche. Ogni sacerdote deve farsi promotore di un canto che «stimoli la fede e la pietà del popolo» come dice il Papa nella «*Mediator Dei*». Ciò avverrà eminentemente potenziando il canto liturgico con l'adozione di un minimo di canti, da farsi conoscere a tutti i fedeli e da eseguirsi debitamente e a regola d'arte.

Allo scopo il Presidente propone:

- 1) - ai sacerdoti di impegnarsi a studiare i motivi della presenza del canto nella liturgia della Messa.
- 2) - di pensare a qualche esperimento di canto collettivo nelle Messe. Ciò sarà fatto, durante una funzione liturgica, in una forania. I risultati di questo esperimento saranno presentati a Sua Eccellenza.
- 3) - di compilare un opuscolo di canti particolarmente adatti al movimento liturgico diocesano. Sarebbe anche sommamente augurabile che l'insegnamento del canto venisse fatto insieme o durante la spiegazione della liturgia della Messa.
- 4) - di curare infine la preparazione e l'esecuzione dei canti che saranno scelti per la conclusione finale delle manifestazioni per il Movimento Liturgico.

[...]

VITTORIO DE ZANCHE  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI CONCORDIA

---

### **Lettera Pastorale per la Quaresima 1957**

#### **PER UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI FEDELI ALLA SACRA LITURGIA**

*Ai Venerandi confratelli nel Sacerdozio e ai dilettissimi figli della Diocesi*

L'argomento di questa Nostra Lettera Pastorale riguarda la Sacra Liturgia, quale espressione organizzata del culto pubblico dovuto a Dio, alla Vergine e ai Santi, parte essenziale della vita cristiana e mezzo di santificazione.

[...]

#### **Piccolo Clero e Musica Sacra**

In ogni Parrocchia è indispensabile l'esistenza del Piccolo Clero e dei cantori per l'esecuzione del canto sacro.

La *Commissione per la Musica Sacra* ha lo scopo di organizzare e preparare quanto è necessario per l'incremento del canto sacro in ogni Parrocchia, secondo le disposizioni della Enciclica di Pio XII «*Musicae Sacrae*» e le direttive diocesane. Il canto sacro è l'elemento indispensabile nelle celebrazioni liturgiche, e perciò in ogni Parrocchia deve essere insegnato. Si provvedano quindi maestri atti ad insegnarlo, mandando soggetti idonei a frequentare le Scuole Ceciliane. In ogni Parrocchia gruppi di fanciulli e di fanciulle, di giovani dei due sessi, specialmente di Azione Cattolica, siano istruiti nel canto gregoriano in modo da accompagnare tutte le funzioni liturgiche ordinarie e far da guida al popolo, perché si possa arrivare a far cantare tutti i fedeli.

Si istituiscano anche «*scholae cantorum*», almeno dove è possibile, e si mantengano in efficienza e si incrementino quelle già esistenti, per la esecuzione del canto nelle maggiori solennità dell'anno e nelle funzioni liturgiche straordinarie.

In quasi tutte le Parrocchie esiste il *Piccolo Clero*, più o meno bene organizzato e coltivato. Dove non esiste dovrà sorgere. Non occorre insistere sulla necessità del Piccolo Clero per ogni funzione liturgica e su quanto esso bene preparato e formato contribuisce al decoro del culto.

Allo scopo di avere un Piccolo Clero bene formato spiritualmente e liturgicamente, intendiamo istituire l'*Unione Diocesana del Piccolo Clero* con Statuto, Regolamento e Direzione Diocesana propri, alla quale tutti i gruppi parrocchiali devono obbligatoriamente appartenere.

Col canto bene eseguito e con chierichetti bene formati e preparati il culto liturgico si svolgerà in un'atmosfera spirituale che indubbiamente porterà le anime ad assistervi con vera pietà e devozione.

[...]

[XLV/1-2, gennaio-febbraio 1957, pp. 29-31]

### **Risposta a quesiti proposti**

*Riportiamo dal Foglio Diocesano della Curia Arcivescovile di Trento (n. 1 - 1957):*

Per evitare il ripetersi di qualche abuso e per avere una norma autorevole, sicura da seguire, fu chiesto alla S. Congregazione dei Riti quanto segue:

1) - *Grammofoni in chiesa e uso della radio.*

È lecito:

a) usare del grammofono e quando è possibile, della radio per trasmettere, durante le funzioni liturgiche, omelie, discorsi sacri, catechesi, ecc. essendo il parroco, per età, per malattia o per imperizia incapace di predicare, senza possibilità di altro sacerdote che lo sostituisca?

b) trasmettere, sempre le funzioni liturgiche, con gli stessi mezzi, musiche religiose, serie e ben fatte, e così educare il popolo a cantare in chiesa e più facilmente fargli apprendere nuovi canti religiosi?

c) usare del grammofono per cantare le parti mobili e le parti fisse durante la Messa solenne ciò per supplire alla mancanza totale o quasi dei cantori e dell'organista e per far da guida al popolo inesperto nell'arte del canto?

d) usare dischi grammofonici nell'interno del tempo appena prima di iniziare funzioni liturgiche (S. Messa, Vespri, ecc.) per radunare i fedeli, o appena finita la funzione, mentre essi escono di chiesa?

2) - *Cori misti per esecuzioni polifoniche.*

Premesso che tali cori non dovranno mai essere collocati sul presbiterio o in coro dietro l'altare, si domanda:

a) possono essere installati sulla cantoria, se tale cantoria è collocata in fondo alla chiesa o in altro posto lungo le navate?

b) tali cori misti possono essere collocati in un transetto a lato del presbiterio, con l'arco di luce aperto sullo stesso?

c) durante la Messa solenne in canto possono essere permessi mottetti in lingua volgare all'Offertorio? E prima di iniziare la S. Messa solenne in canto o appena finita?

[...]

Sacra Rituum Congregatio, audito Commissionis Liturgicae suffragio, reque sedulo perpensa, respondendum censuit:

Ad. I. NEGATIVE: posse tamen tolerari usum grammophonii et radiophonii ad edocendum populum extra functiones liturgicas.

Ad. II Pro a) et b) Videatur Decretum S. R. C. «Prouti exponitur, puellis omino sint separati, vitato quolibet inconvenienti, et onerata super his Ordinariorum conscientia».

Ad II. Pro c) NEGATIVE ad primam partem, AFFERMATIVE ad secundam.

[...]

Atque ita rescripsit et mandavit, die 7 Martii 1956

Sig. Card. CICOGNANI, S. R. C. Praef.

*Per chiarezza diremo che: Ad. I. non è lecito trasmettere la registrazione della omelia domenicale o del catechismo, musica registrata o dicitur di musiche per organo od orchestra, durante le funzioni liturgiche nell'interno della chiesa: usare del registratore durante le sacre funzioni come guida al popolo perché canti le parti mobili o immobili della Messa solenne. È tollerato l'uso del grammofo e della radio ad edocendum populum fuori dalle funzioni liturgiche. Non all'inizio delle funzioni liturgiche per radunare i fedeli o immediatamente alla fine mentre essi escono di chiesa.*

*Ad. II. anche la recente disposizione del S. Padre sui cori misti, sia pure fuori dal presbiterio, deve essere presa in modo restrittivo per casi eccezionali e sempre con l'approvazione dell' Ordinario diocesano. N. B. - Il decreto 408 del III. Concilio Triveneto dice: «Mulieres ut pars populi canere in ecclesia possunt; non vero tamquam chorus selectus nec ut pars scholae in eodem loco et permixtim cum viris canentes».*

*L'ultima Conferenza dei Vescovi Triveneti richiama il decreto citato ed aggiunge: «Resta ferma la proibizione dei cori misti».*

*A questa disciplina sono tenuti anche i religiosi.*

[...]

*(Dal Foglio Diocesano di Trento)*

100.

[XLV/5-6, maggio-giugno 1957, pp. 112-114]

## COMMISSIONE DIOCESANA MUSICA SACRA

### Scuole Ceciliane di Musica

Si sono svolti – alla fine dei corsi annuali – nelle varie Scuole Ceciliane della Diocesi, gli esami.

Il numero degli alunni è stato confortante: 78 giovani e ragazze e Suore che, animati e sostenuti dai loro Parroci, intendono diventare dei bravi organisti per il maggior decoro del culto nelle nostre Chiese e Parrocchie.

La loro applicazione – sfociata in lusinghiere promozioni per gran parte degli alunni – lascia ben sperare per il futuro delle Scuole e per il Movimento Ceciliano.

È doveroso un ringraziamento ai bravissimi Maestri che si sono ormai tanto affezionati a questo genere di insegnamento e di apostolato: su di essi si basa soprattutto il successo e il

fiorire delle Scuole, anche per i prossimi anni, sapendo essi superare difficoltà e superare sacrifici.

Dovremmo offendere la modestia di qualche Parroco citando nominatamente quelli che più si son prestati per il fiorire delle Scuole ceciliane, in ogni forma: preferiamo attendere la volta buona, ringraziando frattanto tutti i Rev.mi Parroci che si sono impegnati a favorirci o per la sede, o per gli strumenti (diversi hanno messo a disposizione i loro istrumenti, pianoforte e armonio, anche per altre Scuole) e specialmente per il reclutamento degli allievi.

Grazie a tutti. A loro, ormai amici, una preghiera: di voler intensificare e propagandare il reclutamento di altri alunni. Agli altri Rev.mi Parroci chiediamo di voler inserire, tra le loro attività, anche questa; la ricerca cioè di chi assicuri nelle loro Parrocchie e nelle loro belle Chiese, oggi e domani, una lode più santa, un canto più degno, un'espressione artistica più consona ai nostri tempi.

*Diamo i risultati degli esami:*

SCUOLA CECILIANA DI ANNONE VENETO - *Ins. M.° Ferruccio Maronese.*

*Promossi al II Corso:*

Biasotto Roberto da Annone.

*Promossi al III Corso:*

Minotto Danilo da La Salute - Biasotto Gio: Batta da Annone Veneto - Franchi Rita da Annone V. - Pecol Gian Pietro da Annone V. - Salvador Gabriella da Pravisdomini - Schenato Luciano da Annone V.

*Promossi al IV Corso:*

Maronese Giovanni da Pravisdomini - Provedel Pierina da Lorenzaga - Provedel Piergiorgio da Lorenzaga - Sartore Gino da Loncon.

SCUOLA CECILIANA DI AVIANO - *Ins. Don Luigi Pessot.*

*Promossi al II Corso:*

Collodo Giovanni da Aviano - De Ros Renzo da S. Martino - De Ros Renato da S. Martino - Del Savio Pierina da S. Martino - Della Puppa Pier Giorgio da Aviano - De Bortoli Sauro da Aviano - Muccignato Pierina da S. Quirino.

*Promossi al IV Corso:*

Basso Mario da Giais d'Aviano - D'Odorico Lidio da S. Quirino.

SCUOLA CECILIANA DI BARCIS - *Ins. Don Angelo Muzzati.*

*Promossi al II Corso:*

Corona Giacomo da Erto - Filippi Osvaldo da Erto - Toffoli Luigi da Claut..

*Promossi al III Corso:*

Suor Anna Rosa da Cimolais - Zanna Maria da Cimolais - Colman Giovanna da Claut - Leoni Franco da Barcis - Boz Attilio da Barcis - Boz Leandro da Barcis - Malattia Bruna da Barcis.

SCUOLA CECILIANA DI MANIAGO - *Ins. M.° De Marco.*

*Promossi al II Corso:*

Piovesana Italo da Fanna.

*Promossi al III Corso:*

Mugnol Maria da Montereale - Yang Don Giuseppe da Arba.

SCUOLA CECILIANA DI MEDUNA DI LIVENZA - *Ins. M.° Ferruccio Maronese.  
Liturgia Don Eugenio Del Bon.*

*Promossi al II Corso:*

Fiorello Marinella - Prosdocimo Annunziata - Prosdocimo Daniela - Panontin Carla -  
Tanzo Luisella.

*Promossi al IV Corso:*

Battiston Giuseppe - Battiston Gina - Gianduzzo Ido - Panontin Elena - Panontin  
Giuseppe - Piva Amalia - Piva Franco - Prosdocimo Carla - Spadotto Severino - Unglietti  
Pace.

SCUOLA CECILIANA DI PORDENONE - *Ins. M.° Giuseppe Pierobon.*

*Promossi al II Corso:*

Bidinost Aurelio da Cordenons - Fabris Angelo da Cordenons - Ongaro Aldo da  
Cordenons - Pitton Achille da Corva - Romanin Dario da Villa d'Arco - Sedran Luigi da  
Roraipiccolo.

*Promossi al III Corso:*

Bianchi M.° Ermanno da S. Giovanni di Polcenigo - De Rizzo Gianni da Castions.

*Promossi al IV Corso:*

Bortolussi Regina da Pordenone (S. Marco) - Pavan Severino da Azzano X.

SCUOLA CECILIANA DI SPILIMBERGO - *Ins. M.° Mario De Marco. Liturgia e Greg.  
Don Antonio Santin.*

*Promossi al II Corso:*

Suor Aurea Massima da Tauriano - Suor Ersilia Izzo da Sequals - Del Bello Lidia da  
Gaio Baseglia - Blausin Santina da Pielungo - Colledani Liliana da Pielungo - Cominotto  
Aureliana.

*Promossi al IV Corso:*

Suor Alessio Ennevia da Spilimbergo - Suor Maria di Fatima da Tauriano.

SCUOLA CECILIANA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO - *Ins. M. ° Ferruccio  
Maronese. Liturgia Don Romano Zaccarin.*

*Promossi al II Corso:*

Centis Paolina da Gleris - Trevisan Angelo da Gleris.

*Promossi al III Corso:*

Bertoia Pierina da Cordovado - Del Col Tarciso da Praturrone - Liut Paolo da Villotta -  
Versolato Rina da Cordovado.

*Esprimendo il Nostro più vivo compiacimento per il felice risultato della Scuola  
Ceciliana, ringraziamo il Presidente della Commissione Diocesana, i Rev. Parroci e i  
Maestri, che con amore, comprensione e sacrificio hanno dato tutta la loro attività per lo*

*svolgimento efficace della Scuola, la loro opera e facendo voti per il sempre maggiore incremento della stessa di cuore benediciamo tutti, collaboratori, insegnanti e alunni.*

+ VITTORIO DE ZANCHE, *Vescovo*

101.

[XLV/9-10, settembre-ottobre 1957, pp. 205-207, 209-212]

## MOVIMENTO LITURGICO DIOCESANO

### Disposizioni, direttive e norme per l'attuazione del Movimento

1) L'organizzazione e attuazione del Movimento sono affidate alla *Commissione Diocesana per la Sacra Liturgia*, e a un Comitato esecutivo o, meglio, *Centro Diocesano Liturgico*.

La prima ha il compito di studiare, organizzare e preparare persone e mezzi, di proporre direttive e iniziative: il secondo di realizzare praticamente il Movimento, studiato e preparato dalla Commissione, di comunicare quindi disposizioni, direttive e iniziative varie, fornire informazioni e materiale liturgico, concordare coi Parroci convegni, giornate liturgiche ecc. In una parola dal Centro partono e al Centro fanno capo tutte le attività per la organizzazione e attuazione del Movimento Liturgico.

[...]

#### I.

#### Programma per l'attuazione del Movimento Liturgico

Lo svolgimento del programma avverrà per fasi che corrisponderanno più o meno ai vari cicli dell'anno liturgico, però non strettamente legato, per ora, alla materia dei cicli stessi. E ciò perché l'istruzione al popolo proceda in un primo tempo quanto più possibile organicamente. Ciò non impedisce tuttavia che si possa far riferimento alla liturgia del mistero che si celebra.

L'inizio dello svolgimento del programma avrà luogo colla *1<sup>a</sup> Domenica si Avvento*, sia quanto si riferisce all'*istruzione al popolo*, sia per la *assistenza alla S. Messa*, almeno inizialmente nelle forme più semplici e ai *Vesperì*.

[...]

II. - ASSISTENZA LITURGICA ALLA S. MESSA.

[...]

1. - PREMESSE: per cominciare l'assistenza attiva è indispensabile avere:

- a) un gruppo di *chierichetti* bene preparati;
- b) un *gruppo scelto* di uomini, giovani e donne addestrati nel canto gregoriano (almeno in parte) e preparati ad eseguire le varie parti liturgiche spettanti ai fedeli;

- c) un sacerdote (se esiste in Parrocchia oltre il Parroco) oppure uno o due giovani uomini, atti e bene preparati a fare da lettore, o annunciatore o da guida all'assemblea dei fedeli e al gruppo scelto nelle parti che devono eseguire.

2. - LA POSIZIONE DEI FEDELI DURANTE LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA.

a) *nella Messa letta:*

- all'entrata del Celebrante: *in piedi*
- durante le preghiere ai piedi dell'altare: *in ginocchio*
- dall'*Introito* all'*Epistola*: *in piedi*
- durante l'*Epistola* fino al *Vangelo*: *seduti*
- durante il *Vangelo* e il *Credo*: *in piedi*
- dall'*Offertorio* al «Per omnia saecula» del *Prefazio*: *seduti*
- dall'inizio del *Prefazio* fino al termine del *Sanctus*: *in piedi*
- dal termine del *Sanctus* all'inizio del *Pater*: *in ginocchio*
- dal *Pater* al termine dell'*Agnus Dei*: *in piedi*
- durante la *Comunione* fino al *Communio*: *in ginocchio*
- durante gli ultimi *Oremus* e all'*Ite Missa est*: *in piedi*
- alla *Benedizione*: *in ginocchio*
- all'ultimo *Evangelo*: *in piedi*
- alle preghiere dopo la Messa: *in ginocchio*
- mentre il Celebrante ritorna in Sacrestia: *in piedi*

b) *nella Messa cantata:*

valgono le stesse norme della Messa letta e in più si sta *seduti*, se il Celebrante e Ministri siedono, al *Kyrie*, al *Gloria* e al *Credo*.

3. - MODI VARI DI PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA S. MESSA:

a) *nella Messa letta:*

- I° Modo:* – i *Chierichetti* risponderanno da soli a tutte le parti della Messa, alternativamente col Celebrante;
- il *gruppo scelto* recita in italiano il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus* col *Benedictus*, l'*Agnus Dei*, il *Confiteor* e il *Dominus non sum dignus* alla Comunione dei fedeli
  - un *annunciatore o lettore* regola con cenni brevi e dignitosi i movimenti dei fedeli, guida nella recita il *gruppo scelto*, accenna con sobrietà i punti essenziali della Messa e legge l'*Epistola* e il *Vangelo*.

*II° Modo:* si sostituisce alla recita il canto in gregoriano del *Sanctus*, *Benedictus* e *Agnus Dei*, indicati nel I° modo aggiungendo, possibilmente, un mottetto, adatto, all'*Offertorio* e qualche canto eucaristico alla Comunione dei fedeli.

*III° Modo:* Nelle comunità scelte e ristrette tutti i fedeli aggiungono ai modi precedenti anche la recita delle parti riservate ai *Chierichetti*.

b) *nella Messa cantata:*



- nelle domeniche e feste comuni la musica sia gregoriana e il canto venga alternato tra il gruppo dei chierichetti e il popolo, oppure tra il gruppo scelto maschile e quello femminile;
- all'Offertorio, o durante gli intervalli si potranno eseguire mottetti solo in latino;
- l'Epistola se possibile, venga cantata da un sacerdote o Chierico, altrimenti il Celebrante la reciti ad alta voce;
- l'uso dei candelieri e dell'incenso nella Messa cantata senza Ministri non è concesso se non per indulto speciale;
- nella Messa solenne con i Ministri, nelle maggiori solennità, si seguano le relative rubriche, la musica potrà essere *polifonica* ed eseguita dalla *Schola Cantorum* con accompagnamento d'organo o armonium.

*Norme particolari:*

1. - I canti, le letture e i brevi commenti e cenni fatti dall'annunciatore non devono mai impedire al Celebrante di recitare le parti che devono essere recitate a voce alta, come gli *Oremus*, il *Prefazio*, il *Pater* ecc. Il *gloria* e il *Credo*, se recitati dal *gruppo scelto*, l'*Epistola* e il *Vangelo*, se letti dal lettore, saranno dal Celebrante recitati contemporaneamente a voce bassa.  
In ogni caso tutto deve essere condotto *con sobrietà* in modo da lasciare al Celebrante il tempo di fare le sue parti regolarmente e ai fedeli i tempi di silenzio per raccogliersi e unirsi al Sacerdote durante le parti della Messa più importanti.
2. - I canti devono essere sempre in gregoriano, e quelli che saranno fissati dalla Commissione Diocesana per la Musica Sacra.
3. - Dove esiste un secondo Sacerdote, a lui è riservato il compito di annunciatore-lettore; negli altri casi potrà essere un giovane o uomo ben preparato e capace, che si metterà meno possibile in vista, per lasciare al popolo di poter sempre dirigere la sua attenzione sul Celebrante. È desiderabile l'uso del microfono.
4. - Il posto del gruppo scelto, compresi i cantori, è sempre nella navata della Chiesa: i canti siano, possibilmente, accompagnati dall'armonium, posto esso pure nella Chiesa.
5. - L'organo o armonium accompagnano i canti quando ci sono, oppure possono suonare nei tempi permessi, e cioè prima dell'inizio della Messa, durante il *Graduale*, durante l'*Offertorio* fino all'inizio del *Prefazio*, dopo il *Sanctus* fino alla *Elevazione*, dopo la *Consacrazione* fino al *Pater*, durante la Comunione e alla fine della Messa. Durante la Consacrazione è consigliato il silenzio assoluto.

*Bibliografia dei manuali* necessari per il gruppo scelto, cantori, e dei *foglietti* da distribuirsi al popolo ecc., per una prima assistenza attiva alla S. Messa:

*Peus*: L'anno liturgico - Ed. Paoline

*Parsch.*: Che cos'è la S. Messa - Ed. Vita Pensiero

*Lercaro*: A Messa figlioli - direttorio Messa dialogica - Ap. Liturgico Genova.

*Montessori*: La S. Messa spiegata ai fanciulli - Ed. Garzanti

*Mistrorigo*: Catechismo liturgico - Ed. Favero

III. - PARTECIPAZIONE AI VESPERI DELLA DOMENICA.

«È sommamente desiderabile che i fedeli prendano parte attiva al canto del Vespero nei giorni festivi nella propria parrocchia. Raccomandiamo vivamente che non cessi questa pia consuetudine e che si richiami possibilmente in vigore ove fosse scomparsa» (Pio XII «Mediator Dei»).

1. - Il canto sia alternato fra il gruppo di Chierichetti e il gruppo scelto. Per quanto possibile al gruppo scelto si unisca anche il popolo.
2. - Si forniscano Chierichetti e fedeli di adeguati opuscoli che rechino accanto al testo latino anche la traduzione italiana, e all'inizio di ogni salmo, possibilmente, una breve spiegazione dell'intimo suo significato.

[...]

102.

[XLV/11-12, novembre-dicembre 1957, pp. 295-297]

## COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

### **Principi che ispirano l'opera del Parroco riguardo al canto nella liturgia**

L'«Opus Dei», cioè il sublime ufficio di lodare Iddio in mezzo e a capo del popolo cristiano, costituisce il Sacerdote come primo Cantore del Signore.

Il Sacerdote anche quando canta è maestro dei fedeli. Il suo canto è l'eco della sua anima, l'espressione della compostezza interiore, dello zelo della gloria di Dio. Al canto pio ed accurato del Sacerdote farà eco, senza dubbio, più o meno presto, il canto decoroso e devoto del popolo.

È bene avere presente alcune norme:

1) La Chiesa ha fissato non solo le parole delle preghiere con cui loda il Signore, ma anche la loro espressione musicale.

Noi dobbiamo rispettare le parole e la melodia, che è nobile e decorosa.

2) Dobbiamo assolutamente bandire il cantare alla meglio: cercare di cantare più esattamente, più perfettamente possibile.

3) Declamare bene il testo, respirare a tempo, tenere lievi le finali, ma non lunghe.

4) Avere sempre sotto occhio il testo musicale.

Ai fedeli bisognerà far capire che è un errore il pensare:

1) che il canto riguardi solo il Sacerdote, il sacrista o un piccolo gruppo;

2) che il canto usuale e profano sia anche il canto della Chiesa;

3) che in Chiesa possa entrare qualunque canto popolare.

Il lavoro del Parroco consisterà nel ribadire i seguenti concetti:

1) che *tutti* i fedeli devono interessarsi delle funzioni, devono essere muniti di libri ed imparare poco per volta i canti relativi;

2) che il canto che si innalza attualmente nelle Chiese non è sempre né generalmente il vero canto gregoriano, ma una corruzione del vero canto della Chiesa, il quale è molto più nobile ed esige *studio ed attenzione*.

3) che nelle Chiese non si deve avere la mania di cambiare sempre i canti e di seguire il gusto corrente. La Chiesa ha delle preghiere sublimi e da secoli le ripete e per secoli le ripeterà. A queste preghiere ha unito una espressione musicale. I fedeli devono cominciare a continuare col conoscere bene queste preghiere della Messa e dei Vespri con le loro arie liturgiche e non stancarsi mai di ripeterle.

Talvolta si trascura questa educazione liturgica e cecilianica dei fedeli: alcune volte si vuole che avvenga in pochi mesi.

È un pericolo: i fedeli non vogliono essere presi a spintoni, e ogni buona formazione esige l'opera del tempo e della pazienza.

Le istruzioni faranno ben poco se non si aggiungerà duro e perseverante il lavoro pratico. Questo consiste nello studiare prima con precisione e con finezza – da parte del Parroco – il canto che deve essere insegnato; poi nell'insegnarlo con la *massima precisione* ad un gruppo di parrocchiani, e nel farlo eseguire fedelmente ogni domenica.

Dopo un anno sarà imparato bene da tutta la parte volenterosa dei fedeli e influenzato ed in parte creato il loro buon gusto.

*Quanta pena e umiliazione sarebbe risparmiata nel sentire il canto liturgico nelle nostre Chiese!*

### **Elenco di canti che si possono consigliare**

#### LATINI

1. Asperges me
2. Adoro Te devote
3. Christus vincit
4. Lauda Sion Salvatorem
5. Laudate Dominum
6. Magnificat
7. Oremus pro Pontifice
8. Salve Regina
9. Sanctus e diverse parti della Messa degli Angeli
10. Pange Lingua
11. O Salutaris Hostia
12. Regina coeli
13. Tota pulchra (gregoriano)
14. Vidi aquam
15. Ubi caritas
16. Veni Creator Spiritus

È opportuno consigliare l'apprendimento dei diversi canti riportati nel libro «*A Messa figlioli*» del Card. Lercaro, tutti gregoriani, in latino ed in italiano, disposti per le diverse parti

della Messa e per le diverse stagioni liturgiche. È un mezzo ottimo per condurre gradualmente il popolo a gustare il canto gregoriano. (Ed. Ufficio Tecnico Organizzativo Arcivescovile - Bologna).

## ITALIANI

1. Cristo risusciti
2. Col riso dei cieli (Casimiri)
3. Dal Tuo celeste trono (Tomadini)
4. Lieta armonia (Casimiri)
5. Inni e canti
6. Mille volte benedetta
7. Nome dolcissimo
8. A cantar di Dio le glorie (Picchi)
9. Io son cristiano
10. Tu scendi dalle stelle
11. In notte placida (Couperin)

103.

[XLVI/7-8, luglio-agosto 1958, pp. 124-126]

## COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

### Scuole Ceciliane

Con gli esami si sono chiuse in questi giorni le Scuole Ceciliane di Musica Sacra dei diversi centri della Diocesi.

Soddisfacenti i risultati. Essi fanno sapere un ancor più largo incremento in questo importantissimo ramo di attività per la formazione liturgica di futuri più numerosi organisti delle nostre Chiese.

Ecco i promossi:

### Scuola Ceciliana di Pordenone

*Promossi al II° Corso:*

Boer Tomaso da Tamai - Ins. Baracchin Luigia da Folgaria - Cao Edy da Fontanafredda - Lot Camillo da Villanova - Marcuz Armando da Pordenone - Piccinin Anna da Pordenone - Pivetta Luciano da Fontanafredda.

*Promossi al III° Corso:*

Bidinost Aurelio da Cordenons - Pitton Achille da Corva - Romanin Dario da Villa d'Arco.

*Ha ottenuto il Diploma (con speciale menzione):*

Pavan Severino da Azzano X.

### **Scuola Ceciliaiana di Barcis**

*Promossi al II° Corso:*

Fabbro Giorgio da Claut - Don Mario Malusà, Claut - Martini Maria Antonia da Claut.

*Promossi al III° Corso:*

Corona Giacomo da Erto - De Paoli Antonietta da Andreis - Filippi Osvaldo da Erto - Ins. Stella Marisa da Andreis.

*Promossi al IV° Corso:*

Boz Attilio da Barcis - Boz Leandro da Barcis - Malattia Bruna da Barcis - Suor Annarosa da Cimolais - Suor Giorgia da Claut - Zanna Maria da Cimolais.

### **Scuola Ceciliaiana di Annone Veneto**

*Hanno completato il corso preparatorio:*

Bittolo Gian Paolo da Annone - Bittolo Giorgio da Annone - Busanello Walter da Annone.

*Promossi al IV° Corso:*

Minotto Danilo da La Salute.

*Hanno ottenuto il diploma:*

Provedel Pier Giorgio da Lorenzaga - Provedel Pierina da Lorenzaga - Sartore Gino da Loncon.

### **[Scuola Ceciliaiana di Meduna di Livenza]**

*Promossi al III° Corso:*

Fiordello Marianella da Meduna - Prosdocimo Annunziata da Meduna - Prosdocimo Daniela da Meduna - Tauro Luisella da Meduna.

*Promossi al IV° Corso:*

Gianduzzo Ido di S. Giovanni di Motta - Panontin Elena da Meduna - Piva Amalia da Meduna - Prosdocimo Carla da Meduna.

*Hanno ottenuto il diploma:*

Battiston Giuseppe da Brische - Panontin Giuseppe da Meduna - Spadotto Severino da Meduna - Unghietti Pace da Meduna.

### **Scuola Ceciliaiana di Spilimbergo**

*Promossi al II° Corso:*

Becchiatti Gianna da Gaio-Baseglia - Predebon Giuliana da Pielungo - Zampolin Nella da Gaio-Baseglia.

*Promossi al III° Corso:*

Colledani Liana da Pielungo - Cominotto Aureliana da Gaio-Baseglia - Del Bello Lidia da Gaio-Baseglia - Suor Ersilia da Sequals.

*Hanno ottenuto il diploma:*

Suor Maria De Micco da Sequals - Suor Piera Nigro da Lestans.

### **Scuola Ceciliana di S. Vito al Tagliamento**

*Promossi al III° Corso:*

Trevisan Angelo da Gleris.

*Promossi al IV° Corso:*

Versolato Rina da Cordovado.

*Un grazie doveroso agli ottimi Maestri che con la loro opera hanno resi possibili questi buoni risultati. Il prof. Mario De Marco a Spilimbergo, il prof. Ferruccio Maronese a S. Vito al Tagliamento, il M° Cav. Giuseppe Pierobon a Pordenone, Don Luigi Pessot a Aviano, il M° Berzaccola a Annone e Meduna di Livenza, e l'Arciprete Don Angelo Muzzatti nella Scuola Ceciliana di Barcis meritano la nostra ammirazione, avendo dedicato sé stessi così generosamente in un lavoro molte volte oscuro e, purtroppo, economicamente, nella nostra situazione, non attraente.*

*La loro passione sia di stimolo a quanti, forse senza sforzo e spese, possono aiutare moralmente e col trovare alunni nuovi la causa della Musica Sacra.*

104.

[XLVI/9-10, settembre-ottobre 1958, pp. 192-223]

[Viene riportato il testo dell'Istruzione *De Musica Sacra et Sacra Liturgia* (3 settembre 1958) della Sacra Congregazione dei Riti]

105.

[XLVI/9-10, settembre-ottobre 1958, pp. 228-232]

## **MOVIMENTO LITURGICO DIOCESANO**

### **Programma per l'anno liturgico 1958-1959**

L'Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti «*De Musica Sacra et Sacra Liturgia ad Mentem Litterarum Encyclicarum Pii Papae XII «Musicae Sacrae disciplina» et «Mediator*

*Dei»*, è quanto di meglio si possa desiderare per la realizzazione pratica di ciò che quelle fondamentali Encicliche hanno mirabilmente esposto ed insegnato sulla Liturgia.

[...]

#### A - ISTRUZIONE

[...]

2) - In *sede Parrocchiale* si proseguirà e intensificherà:

[...]

c) l'insegnamento del canto gregoriano al Piccolo Clero e al gruppo scelto e alla schola cantorum, perché questo è il canto da eseguirsi normalmente nelle funzioni liturgiche, in modo da farlo diventare il canto di tutti i fedeli, seguendo in tutto le direttive del Presidente della Commissione per la Musica Sacra, Prof. Dr. Don Sergio Rangan;

[...]

#### B - ATTUAZIONE PRATICA

[...]

*Messa letta*

[...]

N. B. - *Nelle maggiori solennità o in particolari circostanze sarebbe bene sostituire alla recita il canto in gregoriano del Sanctus-Benedictus e Agnus Dei, aggiungendo qualche mottetto adatto all'Offertorio e qualche canto eucaristico alla Comunione dei fedeli. (Istruzione N. 1, par. b e N. 27 par b.)*

*Messa cantata*

1° grado: il gruppo scelto con il maggior numero possibile di fedeli partecipano cantando le risposte: *Amen; Et cum spiritu tuo; Gloria tibi Domine; Habemus ad Dominum; Dignum et iustum est; Sed libera nos a malo; Deo Gratias.* (Istruzione N. 25 par. a).

2° grado: il gruppo scelto con il maggior numero possibile di fedeli partecipano aggiungendo al primo grado il canto del *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus-Benedictus e Agnus Dei*; oppure riservando il canto del *Gloria* e del *Credo* alla *Schola cantorum*. (Istruzione N. 25 par. b).

3° grado: ai due gradi precedenti si aggiungono le parti *variabili* in canto gregoriano. (Istruzione N. 25 par. c). *Modo riservato al Seminario e alle Comunità Religiose.*

*Norme particolari:*

[...]

2) - I canti le letture e i brevi cenni e commenti fatti dal commentatore non devono *mai impedire* al celebrante di recitare le parti che devono essere recitate a voce alta, come gli *Oremus*, il *Prefazio*, il *Pater ecc.* L'*Epistola* e il *Vangelo*, se letti dal commentatore, saranno dal Celebrante recitati contemporaneamente a voce bassa.

In ogni caso tutto deve essere condotto con *sobrietà* in modo da lasciare al Celebrante il tempo di fare le sue parti regolarmente e ai fedeli i tempi di silenzio per raccogliersi e unirsi al Sacerdote durante le parti della Messa più importanti. (Istruzione N. 96 par. c e d). *Per la migliore riuscita è desiderabile l'uso del microfono, specialmente nelle chiese più vaste.*

3) - L'organo o harmonium accompagnano i canti quando ci sono, oppure possono suonare *nei tempi permessi* e cioè *prima dell'inizio della Messa, durante l'Offertorio* fino

all'inizio del Prefazio, durante la Comunione e alla fine della Messa. Durante la Consacrazione è consigliato il silenzio. (Istruzione N. 29).

4) - Nella S. Messa letta si può usare la *lingua italiana*, fatta eccezione per il *Pater* e le parti che vengono recitate insieme col Celebrante le quali devono essere in latino. Nelle Messa cantate è sempre d'obbligo la *lingua latina*. (Istruzione N. 13).

*La posizione dei fedeli durante la celebrazione della S. Messa.*

[...]

*Messa cantata: in piedi:* quando il Celebrante esce di Sagrestia e quando vi rientra, durante il *Kyrie*, gli *Oremus* (fatta eccezione per la Messa da morto), i due *brani evangelici*, il *Prefazio* e subito dopo la *Consacrazione* fino all'*Agnus Dei* compreso.

*Seduti:* durante il *Gloria* e il *Credo* (dal momento in cui il Celebrante si siede); durante l'*Epistola* e dall'*Offertorio* fino al *Pre omnia saecula* del *Prefazio*; dopo la *Comunione* fino al *Communio* compreso.

*In ginocchio:* durante tutte le altre parti.

106.

[XLVII/9-10, settembre-ottobre 1959, pp. 213-214]

## COMMISSIONE PER LA MUSICA SACRA

### L'attività delle Scuole Ceciliane

Pure quest'anno l'attività delle Scuole Ceciliane si è conclusa con gli esami nei diversi centri della Diocesi.

I risultati – buoni in genere – dipendono in gran parte dalla passione ceciliana dei degnissimi Maestri i quali hanno, come negli anni decorsi, speso tempo e non interessata dedizione all'umile, nascosto ma importante lavoro.

Il resto del buon frutto ottenuto dalle Scuole è dovuto all'attenzione amorevole data dai Rev.mi Parroci agli alunni delle loro Parrocchie.

Dobbiamo un pubblico grazie cordiale agli uni e agli altri.

Possa il loro esempio provare ai tiepidi che, con un po' di amore, si può giovare moltissimo alla causa ceciliana la quale significa progresso nell'arte, nella liturgia, nella preghiera per tutte le Chiese della nostra Diocesi.

Ecco i risultati degli esami:

### SCUOLA CECILIANA DI AVIANO

Insegnate: *M.o Cav. Giuseppe Pierobon.*

Promossi al III Corso: *Boschian Ernesto* da Giais d'Aviano; *Della Puppa Pier Giorgio* da Aviano; *Gobbato Armando* da Villotta d'Aviano.



Ha ottenuto il diploma: *Basaldella Maria* da Villotta d'Aviano.

#### SCUOLA CECILIANA DI BARCIS

Insegnate: *Don Angelo Muzzatti*, Arciprete di Barcis.

Promossi al III Corso: *Fabbro Giorgio* da Claut; *Don Malusà Mario*, Claut.

Promossi al IV Corso: *Corona Giacomo* da Erto; *Filippi Osvaldo* da Erto.

Ha ottenuto il Diploma: *Boz Attilio* da Barcis; *Boz Leandro* da Barcis; *Malattia Bruna* da Barcis; *Zanna Maria* da Cimolais.

#### SCUOLA CECILIANA DI FIUME VENETO

Insegnate: *M.o Cav. Giuseppe Pierobon*.

Promossi al II Corso: *Gaiotti Paola* da Fiume Veneto; *Mrach Dorotea* da Fiume Veneto; *Zanin Anita* da Fiume Veneto; *Zanin Paola* da Fiume Veneto; *Marchesan Gregorio* da Fiume Veneto; *Marcuzzi Sergio* da Fiume Veneto.

Promossi al III Corso: *Del Col Tarcisio* da Fiume Veneto; *Suor Giacometti Teodosia*, Fiume Veneto; *Sciardi Bruna* da Fiume Veneto; *Verardo Regina* da Fiume Veneto.

#### SCUOLA CECILIANA DI PORDENONE

Insegnate: *M.o Cav. Giuseppe Pierobon*.

Promossi al II Corso: *Biasutti Guido* da Rauscedo; *Diana Vincenzo* da Prata di Pordenone; *Doimo Rias* da Pordenone, S. Marco; *De Candido Vinicio* da Domanins; *Drigo Gemma* da Domanins; *Fornasier Sante* da Rauscedo; *Nardo Clara* da Prata di Pordenone; *Romanin Ugo* da Villa s'Arco.

Promossi al III Corso: *Ceccato Pier Giorgio* da Prata di Pordenone; *Nardo Mario* da Prata; *Piccinin Anna* da Pordenone, S. Marco.

Promossi al IV Corso: *Bianchi M.o Ermanno* da Polcenigo; *Pitton Achille* da Corva; *Romanin Dario* da Villa d'Arco.

Ha ottenuto il Diploma: *Tubaro Italico* da Goricizza di Codroipo.

#### SCUOLA CECILIANA DI SPILIMBERGO

Insegnate: *M.o Cav. Giuseppe Pierobon*.

Promossi al II Corso: *Infanti Luigina* da Tauriano; *Gasparini Mario* da Cavasso Nuovo.

Promossi al III Corso: *Becchiatti Nadia* da Baseglia; *Predelon Giuliana* da Pielungo; *Zampolin Nella* da Baseglia.

Promossi al IV Corso: *Cominotto Aureliana* da Gaio, Baseglia; *Colledani Lina* da Pielungo; *Del Bello Lidia* da Gaio, Baseglia; *Suor Galvadello Irma* da Cavasso Nuovo; *Suor Izzo Ersilia* da Sequals.

#### SCUOLA CECILIANA DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Insegnate: *M.o Prof. Ferruccio Maronese.*

Promossi al II Corso: *Biasin Gino* da Villanova della Cartera; *Bucciol Gianfranco* da Portovecchio; *Meneguzzi Bruno* da Mussons.

Promossi al III Corso: *Centis Paolina* da Gleris; *Popaiz Cecilia* da Villotta; *Petraz Rosanna* da Cordovado.

Promossi al IV Corso: *Liut Paolo* da Villotta; *Versolato Lina* da Cordovado.

Le Scuole si riapriranno regolarmente alla fine di ottobre o ai primi di novembre nei suddetti centri.

Preghiamo ancora tutti i Rev.mi Parroci a inviare almeno un alunno.

I corsi si terranno anche a Portogruaro, Annone, Maniago e Meduna se i Parroci invieranno un numero di alunni sufficiente a giustificare e rendere vitale la Scuola Ceciliana.

Per maggiore praticità fare richiesta d'ammissione a: *Prof. Don Sergio Rangan* - Seminario - Pordenone.

107.

[XLVII/11-12, novembre-dicembre 1959, pp. 264-266]

## ATTI DELL'EPISCOPATO TRIVENETO

### Disposizioni sull'uso degli strumenti e sul Canto Sacro in Chiesa

#### 1. - *Strumenti musicali*

1) Il principale e solenne strumento musicale liturgico della Chiesa latina fu e rimane sempre l'organo classico e tubolare (Istruzione S. C. dei Riti del 3-IX-1958 n. 61). Esso ha l'assoluta preminenza su tutti gli altri strumenti come quello che è particolarmente adatto ai canti sacri e ai sacri riti.

La manutenzione e la conservazione di questo strumento devono essere curate con ogni diligenza.

2) Data la delicatezza dello strumento, l'organo dev'essere suonato da persone adeguatamente preparate.

Si auspica perciò che in ogni diocesi abbia a sorgere la scuola per gli organisti.

All'organista poi dev'esser richiesta una condotta cristiana, consona con l'ufficio a cui è chiamato.

3) È permesso in Chiesa l'uso degli strumenti ad arco con o senza l'organo. Per tutti gli altri strumenti si richiede la licenza dell'Ordinario del luogo.

È assolutamente proibito nelle azioni liturgiche e negli esercizi pii l'uso di strumenti e delle macchine automatiche (auto-organo, grammofono, radio, dictafono o magnetofono, ecc.).

Analogamente ai cori misti sono vietate le orchestre miste.

4) Agli orchestrali sia dato nella Chiesa un posto conveniente o dietro l'altare, nell'abside, o nelle cantorie in maniera che non siano esposti al pubblico.

5) Gli orchestrali, anche se diplomati da qualsiasi scuola, per eseguire nelle chiese devono essere muniti di una licenza della Curia Vescovile rilasciata dopo che da apposita commissione sia stata riconosciuta la loro preparazione tecnica e liturgica.

6) Per qualsiasi esecuzione orchestrale nelle chiese si richiede che il relativo programma di musica abbia ottenuto l'approvazione da parte della Curia Vescovile.

7) Nella celebrazione dei matrimoni – per i quali pure è ammesso l'uso degli strumenti ad arco – la musica sia strumentale che corale dev'essere strettamente sacra, escluso qualsiasi suono o canto che sappia di profano.

Sono assolutamente vietati i canti «a solo».

Anche per queste esecuzioni vale la disposizione di cui il n. 6.

8) Per i concerti di musica sacra nelle chiese, a norma della Istruzione 3-IX-1958, si richiede il permesso scritto dell'Ordinario, e devono essere eseguiti nei limiti e nei modi fissati dalla Istruzione al n. 5.

## 2. - *Canto liturgico*

È il canto più intimamente congiunto con il culto liturgico della Chiesa. Pertanto:

1) Tale canto deve possedere le qualità della liturgia, in primo luogo la santità e la bontà non ammettono quanto possa sapere di profano.

2) A questo soprattutto si presta il *canto gregoriano*. Perciò nella celebrazione dei riti liturgici si faccia largo uso di tale canto e si provveda con ogni cura affinché sia eseguito con esattezza, dignità e pietà.

3) Il canto sacro sia intimamente legato con le parole della sacra liturgia, mezzo efficace per conservare nei fedeli l'unità e la universalità.

4) Affinché i fedeli possano comprendere bene il significato delle parole legate alla Sacra Liturgia è vivamente raccomandato che durante la Santa Messa, con opportuni e brevi commenti, siano illustrati i punti principali del S. Sacrificio.

Si dia inoltre larga diffusione alle pubblicazioni nelle quali il testo latino della liturgia sia tradotto e spiegato in lingua volgare.

5) Nella polifonia sacra e nella musica sacra moderna è assolutamente vietata la introduzione in chiesa di canti disdicevoli con la dignità, la pietà e il raccoglimento del culto divino. Nel dubbio deve essere consultata la Commissione diocesana di Musica Sacra.

## 3. - *Canto religioso popolare*

È il genere di musica sacra che, come l'esperienza lo dimostra, è in grado di esercitare negli animi fedeli un grande e salutare influsso. L'uso dei canti religiosi popolari è fissato nelle seguenti prescrizioni:

1) Sono assolutamente vietati nelle messe in canto.

2) Sono permessi nelle messe lette a condizione che siano strettamente intonati alle singole parti della Messa, nei pii esercizi, nei pellegrinaggi, nei congressi, ecc.

3) Anche per questi canti sono richieste dignità e proprietà sia nella melodia come nelle parole. Perciò: *a)* In ciascuna diocesi la commissione per la Musica Sacra curi la scelta dei canti religiosi popolari in uso, escludendo quelli che non corrispondessero ai suddetti requisiti; *b)* si curi, pertanto, la esecuzione dei canti popolari raccolti nel «Piccolo Liber Cantus» già vagliati ed approvati.

#### 4. - *Cori musicali.*

a) Rimane ferma la proibizione dei cori misti.

Qualora, in qualche diocesi, a giudizio dell'Ordinario del luogo, si sentisse l'opportunità o la necessità dei cori misti, possono essere permessi dallo stesso Ordinario del luogo, il quale li regolerà in conformità alle prescrizioni contenute nella Istruzione 3-IX-1958 n. 100. A questa disciplina sono tenuti anche i Religiosi.

b) Per i cori femminili valgono le prescrizioni date dal Concilio Provinciale Triveneto (Decr. 408).

c) Cori alternati: è buona cosa che a questa forma di canto i fedeli siano diligentemente istruiti.

#### 5. - *Pueri cantores.*

Al canto sacro e popolare si ricollega in modo particolare quella lodevole istituzione denominate «Pueri cantores» più volte raccomandata dalla S. Sede.

È certamente desiderabile e bisogna adoperarsi perché tutte le chiese abbiano un proprio coro di fanciulli cantori, i quali siano egregiamente istruiti nella sacra liturgia e specialmente nell'arte di cantar bene e con devozione (Istruzione 3-IX-1958 n. 114).

108.

[XLVII/11-12, novembre-dicembre 1959, pp. 274, 280-281]

### **OMAGGIO A S. E. MONS. VESCOVO NEL DECENNIO DI EPISCOPATO IN DIOCESI DI CONCORDIA**

[...]

Il 3 dicembre convennero a Portogruaro i Rev.mi Prelati diocesani, tutti i Rev.mi Vicari Foranei e un gran numero di Sacerdoti da ogni parte della Diocesi: fu veramente una adunata affettuosa, commovente.

Nella Chiesa Ausiliare, apparata come nelle più grandi solennità, gremita da una folla di fedeli, si svolse il Pontificale; la Schola Cantorum del Seminario eseguì egregiamente il canto durante la cerimonia.

[...]

\*\*\*

La Città di Portogruaro che ha l'onore di ospitare la Sede Vescovile, e si sente tanto vicina al Vescovo, nel pomeriggio, alle ore 17, ha voluto porgere un particolare ossequio a S. E. in Municipio, dove si trovavano ad accoglierlo tutte le Autorità Cittadine e le principali personalità. Il Sindaco Cav. Uff. G. Pizzolitto per la Città, il Dr. Bergamo per il Comitato cittadino, gli porsero devoto riconoscente omaggio: S. E. Mons. Vescovo rispose con toccanti commosse parole, tutti ringraziando.

Dal Municipio S. E. e le Autorità, cui intanto si erano uniti il Ministro Ferrari Aggradi, il Sottosegretario On. Gatto, il Prefetto di Venezia, il Presidente della Provincia di Venezia Ing. Favaretto Fisca, venuti a Portogruaro per porgere le loro felicitazioni e auguri a S. E. Mons. Vescovo, si portarono al Salone Silvio Pellico, gremito di folla, dove era stata organizzata una Accademia in onore di S. E.: i cori furono egregiamente eseguiti dai *Maestri Cantori Triveneti* diretti dal M.<sup>o</sup> Pasut, Direttore della Cappella Musicale della Basilica di S. Antonio di Padova.

[...]

109.

[XLIX/7-8, luglio-agosto 1961, pp. 184-185]

## **COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA**

### **Scuole ceciliane**

Vorremo pregare i Rev.di Parroci a tener presente il problema sempre aperto della Musica Sacra nelle loro Parrocchie. è davvero alquanto raro il trovare esecuzioni di musica gregoriana e di composizioni sacre in genere e canti popolari che rispondano al crescente gusto artistico delle popolazioni ed al costante richiamo della Chiesa per una preghiera cantata in comune profondamente efficace.

Ai giovani Sacerdoti specialmente spetta questa forma di apostolato che ha effetti duraturi nell'anima dei fedeli. La difficoltà del compito e gli scoraggiamenti non dovrebbero ostacolare o diminuire l'entusiasmo in questo campo.

A tutti i Sacerdoti facciamo pressante appello perché si convincano pienamente della necessità di fare delle cerimonie sacre, per i fedeli, quasi delle oasi di serenità e di bellezza che mettano in pace l'anima e sedino con la musica soave e liturgica le mondane vanità.

\*\*\*

Ricordiamo che il progresso nelle singole Parrocchie dipende da due fattori:

- 1) Convincimento ragionato del Parroco ed esatta valutazione dell'apporto della musica alla Liturgia;

2) la presenza di un organista che sappia (e ne sia capace) attuare al proposito i piani del Parroco.

\*\*\*

Le Scuole Ceciliane vogliono venire incontro ai bisogni delle Parrocchie, almeno per quanto riguarda una minima preparazione. Questa si completa, in seguito, con maggior facilità allorquando i corsi regolari hanno captato e reso abitudinario l'interesse dell'alunno per la musica di Chiesa.

Si richiama perciò l'attenzione del Rev.di Parroci sulle possibili Scuole Ceciliane. Esse sono, sia nella loro esistenza sia nella nulla, poca o sufficiente vitalità, l'effetto proporzionato all'interesse che essi vi prestano.

\*\*\*

Sottoponiamo l'elenco dei promossi ai diversi corsi alla fine del decorso anno scolastico:

#### SCUOLA CECILIANA DI FIUME VENETO

Promossi al 2° Corso: *Marson Gianni* da Fiume; *Campanerut Nevio* da Fiume.

Promossi al 3° Corso: *Fabbris Davide* da Pescincanna; *Gorgatti Sandro* da Fiume; *Menotto Lucia* da Fiume; *Del Col Giordano* da Praturrone; *Sr. Maria Blandina* da Fiume; *sr. Filonilla* da Fiume.

Promossi al 4° Corso: *Marcuzzi Sergio* da Pescincanna; *Marak Dorotea* da Fiume; *Zanin Anita* da Fiume.

#### SCUOLA CECILIANA DI PORDENONE

Promossi al 2° Corso: *Sr. M. Cornelli Panfili* da Tamai; *Sr. M. Rosilda Favaretti* da Tamai; *Sist Beniamino* da Palse.

Promossi al 3° Corso: *Diana Bruno* da Prata; *Bisutti Guido* da Rauscedo.

Promossi al 4° Corso: *Nardo Mario* da Prata; *Fornasier Sante* da Rauscedo; *Drigo Gemma* da Domanins.

Hanno conseguito il Diploma: *M.o Ermanno Bianchi* da Polcenigo; *Ceccato Piergiorgio* da Prata; *Scodellaro Pierino* da S. Martino al Tagliamento.

#### SCUOLA CECILIANA DI SPILIMBERGO

Promossi al 2° Corso: *Achillina Cinel* da Travesio; *Lorenzini Rita* da Casiacco; *Sr. Lina Zanco* da Clauzzetto; *Sr. Guidina Martini* da Barbeano; *Serena Margherita* da Spilimbergo..

Promossi al 3° Corso: *Sr. Gesualda Dal Ben* da Spilimbergo; *Foscatto Luciano* da Sequals; *Sr. Bruna Bertoli* da Spilimbergo.

Promossi al 4° Corso: *Becchiatti Nadia* da Baseglia; Sr. *Adolfina Frondelli* da Fanna..

\*\*\*

Sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente il M.o Cav. Giuseppe Pierobon, sulle cui spalle ha pesato il maggiore onere dei corsi. A lui, ancora sulla breccia del lavoro per gli ideali Cecilianiani con l'entusiasmo degli anni giovanili, l'augurio di molte soddisfazioni al servizio di una causa così santa.

110.

[XLIX/7-8, luglio-agosto 1961, p. 192]

### **BIBLIOGRAFIA**

---

M.o G. Pierobon: *Messa a 3v. dispari in onore di S. Antonio di Padova*. (In vendita presso la Curia V. in Portogruaro, la Libreria «San Paolo» in Pordenone, e presso l'Autore a Zoppola).

Questa nuova Messa del chiarissimo M.o G. Pierobon è un lavoro molto adatto per le nostre Scuole di fanciulli e giovani. Ci piace riferire il giudizio del Rev.mo Mons. G. Pigani, direttore del Liceo Musicale «J. Tomadini» di Udine:

«Ho letto con vivo piacere lo spartito della nuova Messa del m.o cav. Pierobon a tre voci dispari, intitolata a S. Antonio da Padova e dedicata a S. Ecc. Rev.ma Mons. De Zanche, Vescovo di Concordia. Lo stile della composizione, ora omofono, ora sapientemente intessuto di imitazioni e di fugati di bel effetto, si mantiene sempre facile, la melodia è scorrevole, pervasa da un profondo senso di misticismo, e sempre aderente al sacro testo, ciò che le dona il raro pregio di indurre l'anima al raccoglimento ed alla preghiera. E non è forse questo l'unico fine della musica sacra? Di ciò dobbiamo congratularci ed essere grati al caro e modesto Maestro, augurando alla Sua nuova composizione la diffusione, che si merita».